

araberara

VAL SERIANA, VAL DI SCALVE, ALTO E BASSO SEBINO, VAL CALEPIO, VAL CAVALLINA, BERGAMO

Anno XXXVII - n. 18 - (685)

€ 2,00

22 Settembre 2023

Publicità «Araberara» Tel. 0346/25949
Composizione: Araberara Clusone -
Stampa: Graphicscalve Spa, Vilminore di Scalve (Bg)
CODICE ISSN 1723 - 1884

Autorizzazione Tribunale di Bergamo: Numero 8 del 3 aprile 1987
Redazione Via S. Lucio, 37/24 - 24023 Clusone Tel. 0346/25949
"Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1, DCB Bergamo"



FILISETTI
SERRAMENTI

www.filisettiserramenti.it



FILISETTI
SERRAMENTI

0346 63401
info@filisettiserramenti.it

PRIMO PIANO

Sara seppellita con l'abito da sposa Serena perde il lavoro per il cancro Giacomo malato di Sla ricorre a un... veterinario



La classifica degli ospedali italiani

alle pagine 2 - 3 - 30 - 55

Benedetta gente



di Piero Bonicelli

"E leggero il mio pensiero
vola e va / Ho quasi paura che
si perda". Ancora "impressioni
di settembre" come colonna
sonora. È sempre più difficile
inserire pensieri tra le troppe
parole al vento. Leggo post di
amici di un tempo remoto che
sapevo "militanti", con la vo-
glia di cambiare il mondo (ed
eravamo più di quattro e non
eravamo nemmeno al bar come
nella canzone di Paoli). Parlano
di sport, tifano Italia comun-
que, meno che nel calcio, dove
ognuno coltiva le sue differen-
ze, non necessariamente terri-
toriali. Succede, come per una

a pag. 62

SOLTO COLLINA

Preti in fuga: don
Alessandro Baitelli lascia
le 5 Parrocchie 'non me
la sento, scusatemi',
la crisi del sacerdozio

a pagina 35

PONTE NOSSA

Abdelhilah e il suo
Marocco distrutto
dal terremoto:
"Giocavo a calcio,
ma ero troppo cattivo..."

a pagina 15

IL LIBRO

Un "sorriso" nella terra
che non ha confini
288 pagine di storie
di personaggi e persone

a pagina 27

PANORAMICO

RISTORANTE - ESPRIT D' HOTEL

TROVACI



ristorantehotelpanoramico

www.panoramicohotel.com

ELEZIONI
Da Bergamo alle valli
ai laghi: le prime
indiscrezioni di tutti
i paesi al voto



alle pagine 4 - 5 - 6



PROSSIMA USCITA
VENERDÌ
6 OTTOBRE

- | | | | | | | |
|-----------------------|--|---|---|---|--|--|
| Gli editoriali | IL MAPPAMONDO
NON HA CONFINI
di Aristeia Canini
a pag. 62 | ONNIPOTENTI
O IMPOTENTI?
di Giovanni Cominelli
a pag. 62 | PARADISO
SENZA STAGIONI
di Alessia Tagliaferri
a pag. 62 | PRIORITÀ
NELLE NUVOLE
di Giancarlo Maculotti
a pag. 62 | IL DISASTRO
DELLA SANTITÀ
di Anna Carisconi
a pag. 62 | MARINA, CHE HA
SPOSATO IL MARE
di Annibale Carlessi
a pag. 43 |
|-----------------------|--|---|---|---|--|--|



FILISETTI
SERRAMENTI

0346 63401 | info@filisettiserramenti.it

www.filisettiserramenti.it

www.comprooro123.it/Albino

www.comprooro123.it/Albino

PRIMO PIANO

STORIA
CLUSONE

» di Anna Carissoni

“Finora la tragedia che stiamo vivendo me la sono tenuta per me e per i miei cari, protestando ed alzando la voce solo negli uffici degli ...addetti ai lavori, ma adesso voglio raccontarla a tutti, per rendere pubblica anche la mia testimonianza del disastro in cui versa in nostro servizio sanitario. Sono Caty, la moglie di un malato di SLA, ho 69 anni, sono un O.S.S. (Operatore Socio Sanitario) in pensione che ha lavorato quasi trent'anni in una Residenza Socio Assistenziale (RSA). Siamo in quel maledetto dicembre 2021 quando mio marito **Giacomo Benzioni**, classe 1950, baradello DOC e gran lavoratore, un uomo di 90 kg, cantore del Coro Ilica, a distanza di una settimana dalla terza dose del vaccino anti-Covid si ritrova senza voce. Temendo il peggio lo facciamo visitare da un Otorino-Laringoiatra, il quale lo rassicura diagnosticandoci una laringite da reflusso gastrico”.

Dopo alcuni mesi, nonostante i farmaci prescritti, Giacomo non migliora, anzi peggiora velocemente. Viene visitato da diversi specialisti, ma gli esami risultano essere sempre negativi. Un'ulteriore visita da uno specialista in Neurologia presso l'Ospedale di Piarlo porta ad una Risonanza Magnetica, ma sempre con esito negativo.

“Ci fu anche una seconda visita dallo stesso specialista, che ci tranquillizzò e ci propose di rivederci dopo sei mesi”.

Nelle settimane seguenti però le condizioni di Giacomo peggiorano: forti dolori alle spalle, un dimagrimento importante, difficoltà nel colloquio con evidenti problematiche a farsi capire: “Comunque, avendo avuto rassicurazioni da uno specialista, ci sentivamo in qualche modo tranquilli, ma al perpetuarsi della situazione negativa, ci consigliamo una visita specialistica privata dal Primario in Neurologia presso la Clinica San Francesco di Bergamo, il quale, in poco meno di mezz'ora, capì tutto. Ricoverato nel reparto di Neurologia presso la stessa clinica, i vari approfondimenti portarono in sette giorni alla conferma della diagnosi: si trattava di SLA, Sclerosi Laterale Amiotrofica, (una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. La SLA ad oggi è ancora inguaribile e questo implica la necessità di una rete di supporto e assistenza che coinvolga professionisti medici, operatori sanitari e caregiver allo scopo di permettere ai malati di vivere il più dignitosamente possibile, n.d.r.). Alle dimissioni dalla clinica, ci viene comunicato che entro un mese verremo contattati

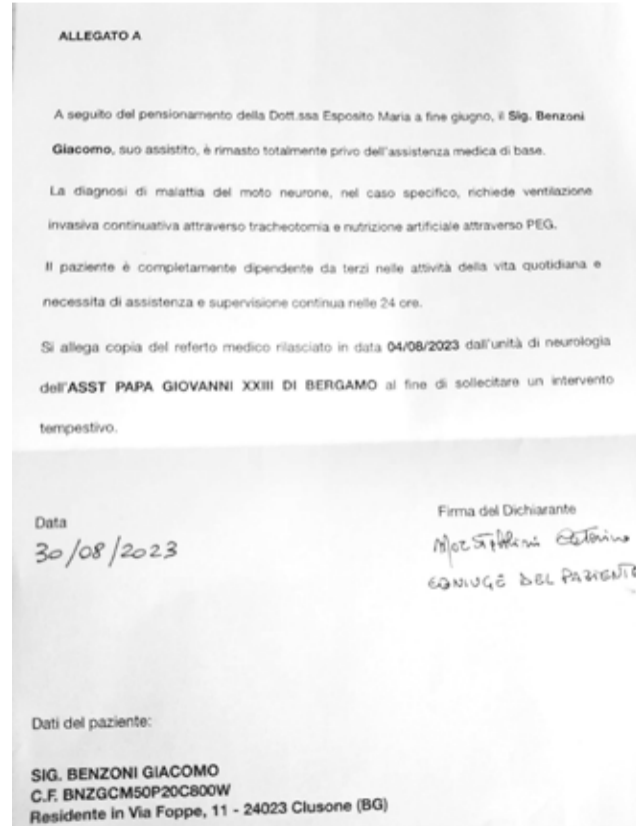


Giacomo, malato di Sla e la sua via Crucis per trovare assistenza: “Alla fine durante una crisi ho dovuto rivolgermi a un... veterinario”

dal centro SLA dell'Ospedale Papa Giovanni XXXIII di Bergamo dove Giacomo verrà preso in carico per il normale iter post-diagnostico”. Ma ad aggravare ulteriormente la situazione, a pochi giorni dalle dimissioni, a causa di un blocco intestinale, si rende necessario un intervento chirurgico in laparoscopia, che provoca a sua volta un'ulteriore accelerazione della malattia:

“Durante l'attesa della chiamata da parte dell'Ospedale Papa Giovanni XXXIII di Bergamo, Giacomo peggiorava di continuo. Oltre alla difficoltà a comunicare, dovuta alla paralisi progressiva della lingua, aveva serie difficoltà nella masticazione di qualsiasi alimento, con conseguenti rischi di soffocamento. Decidemmo allora di passare ad alimenti frullati, ma nessuna chiamata arrivava da Bergamo: scoprimmo poi che, per disguidi tecnici, la comunicazione di presa in carico di Giacomo dalla Clinica San Francesco non era mai arrivata”.

Dopo due giorni durante i quali Giacomo presenta seri problemi respiratori, si decide di portare Giacomo al Pronto Soccorso di Piarlo dove viene curato con tempestività e competenza. A causa della gravità della situazione, viene attivata l'emergenza per il trasporto del paziente presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Papa Giovanni XXXIII di Bergamo



in codice rosso. Entrerà in terapia sub-intensiva per un mese, ma nell'immediato Giacomo dovrà decidere se subire l'intervento per una tracheostomia o continuare con la maschera, con l'apporto d'ossigeno che però non garantirà la respirazione a lungo termine. Giacomo, sceglie la tracheotomia: “Non sto a descrivere il suo stato d'animo, lo si può immaginare... I medici del reparto di Neurologia dell'Ospeda-

le Papa Giovanni XXXIII di Bergamo ci raccomandano una copertura di assistenza al paziente per le 24 ore giornaliere, cercando l'ausilio di una badante o di un caregiver familiare. Per seguire un paziente in queste situazioni c'è bisogno di intervallare l'assistenza a momenti di riposo e il solo familiare non può sostenere il carico. Allora ho pensato subito a Blessing, moglie di John, lavoratore assiduo in un supermercato

di Clusone. Siccome l'avevo spinto tempo prima a frequentare il corso A.S.A. (Assistito Socio Assistenziale), accetta immediatamente ed insieme frequentiamo i corsi necessari presso la terapia dell'Ospedale di Bergamo per imparare l'utilizzo degli ausili per lui vitali. Durante il ricovero in terapia intensiva, l'équipe dell'ospedale emette l'ordine per i dispositivi urgenti per i pazienti, che non sono di loro fornitura e che serviranno a Giacomo presso il suo domicilio dopo le dimissioni dall'ospedale. Ma le consegne ritardano, tant'è che lo stesso giorno delle dimissioni rimaniamo in attesa del letto ospedaliero necessario per il suo arrivo a casa”.

Tanti altri inconvenienti rendono complicato il suo primo periodo a casa; non per ultimo, Giacomo, dopo 15 gg, rimane senza medico di base: “Trovandomi in grave difficoltà, mi ritrovo a telefonare spesso all'ambulatorio di Neurologia dell'Ospedale per avere consigli, e al termine di tutte le chiamate mi viene espressamente detto che Giacomo non può stare senza medico di base in quanto si tratta di una degenza domiciliare di tipo ospedaliero che necessita di assistenza 25 ore su 24. L'infermiera domiciliare a noi affidata è assolutamente di supporto, ma senza medico di base anche lei si trova in difficoltà. Durante una delle tante “giornate NO”

di Giacomo, non sapendo più a chi rivolgermi, sono costretto a cercare e trovare aiuto da un amico veterinario...”.

Ora i famigliari di Giacomo affidano le ultime speranze al Modulo di Reclamo inviato all'ATS il 30 agosto scorso, ma ad oggi non è pervenuta loro alcuna risposta, tranne quella dell'avvenuta lettura del modulo stesso:

“Prima di inviare il reclamo avevo però interpellato il Sindaco, mettendolo al corrente di tutto l'accaduto e della mia intenzione di rendere pubblica la vicenda dal momento che nessuno ci garantisce novità o cambiamenti. Il problema è risolto - mi venne detto - basta rivolgersi alle farmacie... Le nostre speranze sono sempre più deboli, come l'unimo di Giacomo, che nonostante la malattia, meriterebbe un poco di dignità... Questa vicenda non solo ha stravolto la nostra vita, ma mi ha confermato che nel mondo della sanità istituzionale c'è ben poco che funziona come dovrebbe. Si trovano tante persone di gran valore, preparate e competenti, che sanno fare il loro con passione il loro mestiere spendendosi anche oltre quanto richiesto, e tante altre che invece fanno l'esatto contrario”. Peccato che Giacomo, da buon Bergamasco, non possa parlare!.”

PRIMO PIANO

OSPEDALI

Ecco le classifiche dei migliori ospedali mondiali e italiani. Bergamo tra i primi posti ma...

Mentre il problema medici attanaglia le valli, soprattutto i paesi di montagna, arriva la classifica dei migliori ospedali del mondo. Classifica redatta da Newsweek con l'aiuto del centro di ricerca Statista che ricorre a un panel di esperti formato da medici e giornalisti scientifici che hanno valutato più di 2300 ospedale in 28 Paesi del mondo utilizzando indici di performance ospedaliera, associati ai risultati di indagini internazionali sulle opinioni e le esperienze di pazienti e operatori sanitari. E gli ospedali italiani sono messi bene, molto bene. A dominare i ranking sono soprattutto gli ospedali americani che sono soli sul podio ma gli ospedali italiani sono presenti in tutti i ranking a differenza degli ospedali degli altri paesi Europei. “Non è solo questione

di standards di cura, ricerca e innovazione - scrive il direttore Nancy Cooper - ma di consistenza: cioè quella capacità di attrarre le persone migliori e ottenere i migliori risultati per i pazienti, proprio come le più importanti nuove terapie e ricerche. E di tutti gli ospedali nel mondo, solo pochi riescono a fare questo di anno in anno. I migliori - conclude la Cooper - costituiscono un club molto esclusivo: sono cioè davvero molto pochi”. In collaborazione con l'ente di ricerca Statista, Newsweek, ha anche valutato i migliori ospedali per ciascun Paese, stilando anche una classifica dei migliori ospedali ad alta specializzazione. Per la prima volta, inoltre, è stato inserito un parametro basato sulle risposte dei pazienti ad un apposito questionario per misurare la loro percezione

in termini di percorso di cura e qualità della vita. Sono 12 le classifiche redatte e prevedono un ranking dei 300 migliori ospedali per oncologia e cardiologia, i top 250 pediatria, i migliori 150 per cardiocirurgia, endocrinologia e gastroenterologia e poi i 125 per neurologia e neurochirurgia e per ortopedia, pneumologia e urologia. E poi ci sono i 100 migliori per ostetricia e ginecologia. Il top come detto sono gli ospedali americani che hanno strutture come la Mayo Clinic di Rochester, la Cleveland Clinic e il Johns Hopkins Hospital di Baltimora. Gli ospedali italiani sventano invece rispetto ai colleghi francesi, spagnoli e del Regno Unito. La parte da leone la fa lo IEO, l'Istituto dei Tumori di Milano che è tra i primi 20 al mondo.

LA CLASSIFICA DEGLI OSPEDALI SULL'ONCOLOGIA
MD Anderson Cancer Center di Houston;
Memorial Sloan Kettering Cancer center di New York;
Mayo Clinic di Rochester.

Ecco gli italiani come sono messi nella classifica mondiale:
IEO, l'Istituto Europeo di Oncologia, 16esimo al mondo
Istituto nazionale dei tumori (19esimo)
Gemelli di Roma (34esimo)
Humanitas di Rozzano (37esimo);
Niguarda di Milano (49esimo);
Pascale di Napoli (51esimo);
Molinette di Torino (74esimo);
San Raffaele di Milano (75esimo);
azienda ospedaliera di Padova (79esimo);
Istituto di Candoliolo (90esimo);
Policlinico Sant'Orsola di Bologna (108*);
Umberto I di Roma (109*);
Istituto oncologico veneto di Padova (127*);
Gaslini di Genova (132*);
Carlo Besta di Milano (134*);
San Matteo di Pavia (136*);
Ao Sant'Andrea di Roma (172*);
Istituto tumori Giovanni Paolo II (228*);
ospedale Sacco di Milano (232);
Spedali civili di Brescia (279*);
ospedale Borgo Trento (281*)

Li italiani:
Monzino di Milano (19esimo).
San Raffaele di Milano (20esimo)
Sant'Orsola di Malpighi (37esimo)
Policlinico San Donato di San Donato Milanese (42);
Gemelli di Roma (48*);
Niguarda di Milano (68*);
Ao Padova (102*);
Humanitas di Milano (105*);
Careggi di Firenze (145*);
campus Biomedico di Roma (153*);
Arcispedale di Ferrara (155*);
Ao Pisana (164*);
Pascale di Napoli (166*);
Mauriziano di Torino (169*);
Giovanni XXIII di Bergamo (176*);
azienda ospedaliera di Forlani (187*);
San Filippo Neri (193*);
Molinette di Torino (227*);
ospedale Borgo Trento (276*);
San Mattia di Pavia (294*)

CARDIOCHIRURGIA
Monzino di Milano (23esimo nel mondo),
Sant'Orsola Malpighi di Bologna (28*),
San Raffaele di Milano (47*);
Sant'Andrea di Roma (51*);
San Matteo di Pavia (77*);
Ao di Padova (78*);
San Camillo Forlanini di Roma (83*);
Giovanni XXIII di Bergamo (106*);
Gemelli di Roma (136*);
Niguarda di Milano (145*);
Mauriziano di Torino (147*);
Ircs San Donato (148*)

LA CLASSIFICA ITALIANA

- 1 Policlinico Universitario A. Gemelli 93.95% Roma
- 2 Grande Ospedale Metropolitano Niguarda 89.05% Milano
- 3 Ospedale San Raffaele - Gruppo San Donato 88.82% Milano
- 4 Policlinico Sant'Orsola-Malpighi 86.57% Bologna
- 5 Istituto Clinico Humanitas 86.18% Rozzano
- 6 Ospedale Policlinico San Matteo 81.88% Pavia
- 7 Azienda Ospedaliera di Padova 81.10% Padova
- 8 Ospedale Borgo Trento 79.30% Verona
- 9 Ospedale Papa Giovanni XXIII 79.17% Bergamo
- 10 Presidio Ospedaliero Molinette - A.O.U. Città della Salute e della Scienza 79.16% Torino
- 11 IRCCS Arcispedale Santa Maria Nuova 78.73% Reggio Nell'Emilia
- 12 Presidio Ospedaliero Spedali Civili di Brescia 78.72% Brescia
- 13 Azienda Ospedaliero - Universitaria Careggi 78.52% Firenze
- 14 Azienda Ospedaliera - Universitaria Sant'Andrea 78.21% Roma
- 15 Ospedale Sacro Cuore Don Calabria 77.62% Negrar (provincia di Verona)
- 16 Ospedale San Raffaele Turro - Gruppo San Donato 77.24% Milano
- 17 AOU Policlinico di Modena 77.15% Modena
- 18 Ospedale di Parma 76.96% Parma
- 19 Ospedale di Bolzano 76.68% Bolzano
- 20 Ospedale Civile di Baggiovara 76.67% Modena
- 21 Ospedale San Martino di Genova 76.65% Genova
- 22 IRCCS San Gerardo 76.63% Monza
- 23 Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi 76.46% Varese
- 24 Presidio Ospedaliero Santa Chiara 76.27% Trento
- 25 Ospedale San Donato 76.02% Arezzo
- 26 Ospedale dell'Angelo 75.98% Venezia
- 27 Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano 75.97% Torino
- 28 Ospedale Luigi Sacco 75.94% Milano
- 29 Azienda Ospedaliero Universitaria Pisana 75.92% Pisa
- 30 Policlinico Umberto I 75.80% Roma
- 31 Azienda Ospedaliera Universitaria Santa Maria della Misericordia 75.78% Udine
- 32 Ospedale Maggiore C.A. Pizzardi 75.67% Bologna
- 33 Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza 75.57% San Giovanni Rotondo (provincia di Foggia)
- 34 Ospedale Maggiore Policlinico 75.50% Milano
- 35 Consorziale Policlinico di Bari 75.43% Bari
- 36 Istituto Clinico Scientifico Mauderi - Pavia 75.42% Pavia
- 37 Fondazione Policlinico Tor Vergata 75.41% Roma
- 38 Ospedale P. Pederzoli 75.39% Peschiera Del Garda
- 39 Arcispedale Sant'Anna 75.38% Ferrara
- 40 Clinica San Francesco 75.34% Verona
- 41 Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli 75.33% Napoli
- 42 Presidio Ospedaliero Alessandro Manzoni 75.32% Lecco
- 43 Azienda Ospedaliera di Perugia 75.28% Perugia
- 44 Azienda Ospedaliera Università Ospedali Riuniti Ancona Umberto I 75.17% Ancona
- 45 Ospedale Santa Maria Nuova 75.11% Firenze
- 46 Ospedale di Treviso 75.05% Treviso
- 47 Ospedale di Pordenone - Santa Maria degli Angeli 75.01% Pordenone
- 48 Ospedale San Giovanni Bosco di Torino 74.97% Torino
- 49 Ospedale Morgagni e Pierantoni 74.82% Forlì
- 50 Policlinico San Donato - Gruppo San Donato 74.81% San Donato Milanese
- 51 Ospedale Mater Salutis di Legnago 74.78% Legnago
- 52 Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini 74.70% Roma
- 53 Ospedale SS. Annunziata Chieti 74.60% Chieti
- 54 Ospedale Perrino 74.55% Brindisi
- 55 Ospedale San Giuseppe di Empoli 74.54% Empoli
- 56 Ospedale Santa Maria Annunziata 74.53% Bagno a Ripoli (Fi)
- 57 Fondazione Poliambulanza Istituto Ospedaliero 74.50% Brescia
- 58 Presidio Ospedaliero Cardinal Massaia 74.48% Asti
- 59 Ospedale di San Bassiano 74.46% Bassano Del Grappa
- 60 Policlinico Universitario Campus Bio-Medico 74.45% Roma
- 61 Ospedale San Bortolo di Vicenza 74.43% Vicenza
- 62 Azienda Ospedaliera dei Colli 74.42% Napoli
- 63 Ospedale della Misericordia Grosseto 74.39% Grosseto
- 64 Ospedale Treviglio - Caravaggio 74.29% Treviglio
- 65 Ospedale degli Infermi di Rimini 74.03% Rimini
- 66 Presidio Ospedaliero San Martino 73.99% Belluno
- 67 Presidio Ospedaliero di Mirano 73.90% Mirano

- 68 Azienda Ospedaliera Universitaria Senese 73.75% Siena
- 69 Azienda Ospedaliera per l'Emergenza Cannizzaro 73.74% Catania
- 70 A.O. Ospedali Riuniti Marche Nord - Presidio San Salvatore Centro 73.53% Pesaro
- 71 Ospedale M. Bufalini di Cesena 73.49% Cesena
- 72 Ospedale di Cittadella 73.45% Cittadella
- 73 Nuovo Ospedale degli Infermi 73.43% Ponderano
- 74 Ente Ospedaliero Ospedali Galliera 73.41% Genova
- 75 Azienda Ospedaliera Universitaria Ospedali Riuniti di Foggia 73.39% Foggia
- 76 A.O. Ospedali Riuniti Marche Nord - Ospedale Santa Croce di Fano 73.37% Fano
- 77 Ospedale di Circolo - Busto Arsizio 73.23% Busto Arsizio
- 78 Ospedale di Sassuolo 73.21% Sassuolo
- 79 Ospedale Maggiore di Lodi 73.17% Lodi
- 80 Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata 72.88% Roma
- 81 Ospedale San Paolo di Bari 72.85% Bari
- 82 Ospedale di Cremona 72.76% Cremona
- 83 Ospedale Guglielmo da Saliceto 72.73% Piacenza
- 84 Ospedale Sant'Antonio di Padova 72.69% Padova
- 85 Ospedale di Belcolle 72.68% Viterbo
- 86 Ente Ecclesiastico Ospedale Generale Regionale Miulli 72.63% Acquaviva Delle Fonti
- 87 Ospedale San Filippo Neri 72.57% Roma
- 88 Presidio Ospedaliero Spirito Santo di Pescara 72.53% Pescara
- 89 Ospedale di Desenzano del Garda 72.51% Desenzano Del Garda
- 90 Ospedale Santa Maria Goretti 72.50% Latina
- 91 Azienda Ospedaliera San Pio - Gaetano Rummo 72.49% Benevento
- 92 Ospedale Sandro Pertini 72.48% Roma
- 93 Ospedale di Mantova - Carlo Poma 72.46% Mantova
- 94 Presidio Ospedaliero F. Lotti Stabilimento di Pontedera 72.45% Pontedera
- 95 Ospedale Santa Maria delle Croci 72.43% Ravenna
- 96 Ospedale Vito Fazzi 72.41% Lecce
- 97 Azienda Ospedaliera Santa Maria 72.39% Terni
- 98 Ospedale Villa Scassi 72.38% Genova
- 99 Ospedale SS. Annunziata di Savignano 72.36% Savignano
- 100 Ospedale Civile Santi Antonio e Biagio 72.35% Alessandria
- 101 Ospedale Maggiore di Crema 72.34% Crema
- 102 Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale Antonio Cardarelli 72.22% Napoli
- 103 Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano 72.21% Caserta
- 104 Ospedale Giuseppe Mazzini 72.17% Teramo
- 105 Ospedale Sant'Anna 72.15% Como
- 106 Ospedale Livorno 72.11% Livorno
- 107 Ospedale San Paolo 72.00% Milano
- 108 Azienda Ospedaliera - Università Ospedali Riuniti di Trieste - Cattinara - Maggiore 71.96% Trieste
- 109 Presidio Ospedaliero S. Andrea di Verelli 71.92% Verelli
- 110 Ospedale di Rivoli 71.86% Rivoli
- 111 Presidio Ospedaliero Garibaldi-Centro 71.56% Catania
- 112 Ospedale della Versilia 71.49% Camaiore
- 113 Ospedale Città di Sesto San Giovanni 71.17% Sesto San Giovanni
- 114 Nuovo Ospedale San Luca 71.13% Lucca
- 115 Ospedale Riuniti Padova Sud 71.08% Monselice
- 116 Azienda Ospedaliera Papardo 70.93% Messina
- 117 Ospedale Civile Nuovo Santa Maria della Scaletta Imola 70.80% Imola
- 118 Ospedale Santa Croce e Carle 70.77% Cuneo
- 119 Ospedale San Francesco 70.75% Nuoro
- 120 Presidio di Conegliano 70.74% Conegliano
- 121 Azienda Ospedaliera Mater Domini 70.73% Catanzaro
- 122 Ospedale San Pietro Fatebenefratelli 70.72% Roma
- 123 Ospedale di Rovigo 70.67% Rovigo
- 124 Ospedale Bolognini 70.53% Bergamo
- 125 Ospedale San Jacopo di Pistoia 70.44% Pistoia
- 126 Ospedale San Carlo di Potenza 70.17% Potenza
- 127 Ospedale Bellaria 70.00% Bologna

Da Bergamo alle valli ai laghi: le prime indiscrezioni di tutti i paesi al voto

I casi di Seriate e Albino La Lega candida Esposito

Se passasse il terzo mandato solo fino a 15 mila abitanti, non libererebbe la candidatura del sindaco uscente ad esempio a Seriate, oltre 25 mila abitanti, dove la Lega governa dal 1995, quando vinse **Marco Paolo Sfasana**, poi nel 2004 **Silvana Santisi** e attualmente da quasi dieci anni col sindaco **Cristian Vezzo**.



Daniele Esposito

Ma il limite dei 15 mila abitanti non libererebbe il terzo mandato neppure ad Albino (oltre 17 mila abitanti) dove la Lega anche qui ha governato dal 1995 quando fu eletto **Mario Cugini**, poi nel 2004 **Piergiacomo Rizzi** fermato al primo mandato, quando il centrosinistra vinse nel 2009 con **Luca Carrara**, a sua volta sconfitto dal centrodestra nel 2014 con **Fabio Terzi**, che è quindi alla fine del secondo mandato e se non si potrà ricandidare la Lega proporrà come candidato **Daniele Esposito**, attuale vicesindaco.

GRUMELLO DEL MONTE

Elezioni, ancora 4 le liste in corsa?

(sa.pe) Anche a Grumello del Monte si sta lavorando alle prossime elezioni. Si viaggia ancora sulle indiscrezioni per il momento, visto che soltanto **Simone Ravelli** (che abbiamo intervistato sulle pagine di questo numero) ha ufficializzato la sua candidatura a sindaco con una lista civica appoggiata da Fratelli d'Italia. Il panorama sembra essere lo stesso di quattro anni fa, sempre con quattro liste pronte ad affrontarsi il prossimo 9 giugno. Facciamo un passo indietro. La scorsa tornata elettorale oltre al sindaco uscente **Simona Gregis** con la lista Lega Salvini Lombardia, si erano presentate altre tre liste. «Siamo Grumello» capitanata da **Oswaldo Finazzi**. «Prospettiva Grumello» con **Florian Caldera** e **Mario Antonio Brignoli** che invece guidava la lista «Uniti per Grumello» con i partiti di centro



destra. E ora? Il sindaco **Simona Gregis** nell'intervista che aveva rilasciato ad *Araberera* aveva fatto intendere un passo indietro e quindi lasciare spazio ad altri componenti del gruppo. Ad oggi però il gruppo non si è ancora esposto, anche se è piuttosto scontato che voglia dare continuità al lavoro svolto in questi anni. Pare che anche **Oswaldo Finazzi**, ora seduto tra i banchi della minoranza, stia lavorando alla costruzione di una lista così come il Pd con **Caldera** e **Tintori**, anche loro attualmente in opposizione.

destra. E ora? Il sindaco **Simona Gregis** nell'intervista che aveva rilasciato ad *Araberera* aveva fatto intendere un passo indietro e quindi lasciare spazio ad altri componenti del gruppo. Ad oggi però il gruppo non si è ancora esposto, anche se è piuttosto scontato che voglia dare continuità al lavoro svolto in questi anni. Pare che anche **Oswaldo Finazzi**, ora seduto tra i banchi della minoranza, stia lavorando alla costruzione di una lista così come il Pd con **Caldera** e **Tintori**, anche loro attualmente in opposizione.

BERGAMO - QUI CENTROSINISTRA

Il duello Carnevali-Gandi verso l'epilogo: la stoccata della Giunta Gori premia il vicesindaco



(Al.La.) Il Pd sembra essersi chiarito le idee sulla candidatura del 2024 in città. A far pendere l'ago della bilancia verso il vice sindaco, la volontà di dare continuità politica al lavoro dell'amministrazione e il sondaggio di inizio anno "Après nous, le déluge". "Dopo di noi, il diluvio". Sembrava il motto della giunta Gori fino

ad un anno fa. Se non fosse che il destino di Bergamo è legato doppiamente al futuro del sindaco in carica che pare guidato a Bruxelles come prossimo incarico politico. Per farlo ha bisogno dell'appoggio del Partito Democratico e di portare con sé quel bacino di voti e di consensi che a Bergamo ha costruito in questi anni.

E quindi niente diluvio, ma un sole splendente per mettere in atto una campagna che porti ad un doppio risultato: far sì che il centrosinistra faccia la tripletta a Palazzo Frizzoni e questo sia da spinta al posto a Bruxelles. Il sondaggio della scorsa primavera ha evidenziato una lista di possibili candidati. Il risultato è noto: in testa l'ex senatrice **Elena Carnevali**, già assessore ai servizi sociali nella giunta Bruni, dove si è accaparrata una popolarità e un affetto da parte di associazioni ed anziani. A poca distanza il vicesindaco **Sergio Gandi**, per due mandati fedele a **Giorgio Gori**. Nella classifica è emersa anche la candidatura di un civico, come il commercialista **Giorgio Berta**, presidente della

Fondazione Donizetti: uomo di indiscusse capacità amministrative ed organizzative. Basti pensare che è riuscito dove altri hanno solamente avuto vertigini all'idea: chiudere il Teatro Donizetti e restaurarlo nei tempi stabiliti e con un budget blindato. Operazione portata a termine con la dura parentesi del Covid che gli è valsa la consacrazione di "uomo delle istituzioni". Il nome di Berta circola anche negli ambienti del centro destra, ma il commercialista ha risposto che si candiderebbe solamente se glielo chiedesse Gori. La chiamata è come Aosta nelle temperature meteo della Rai: non pervenuta. Così l'estate è passata sotto i riflettori di questo duello che vede competere l'ex senatrice **Elena Carnevali** e il vicesindaco **Sergio Gandi**. Due pesti da novanta del Partito Democratico ma che si portano appresso due visioni di città, due personalità diverse, due percorsi politici sfasati dal tempo. Carnevali si è negata a tutte le possibili interviste, anche se nel frattempo non ha mancato di presentarsi a tutte le occasioni possibili. Come a dire: ci sono e sono pronta. Gandi non è stato da meno e ha tenuto testa persino alle polemiche delle bande di ragazzini che si scontrano in stazione a Bergamo, uscendone bene. Quindi? Che si fa? Tutto sembra ancora in alto mare, ma pare - almeno dalle indiscrezioni da Palazzo Frizzoni - che una delle due candidature sia arrivata in porto. Non

SCENARI

Riesumere le Province? Mancano i soldi. Ipotesi terzo mandato per i Comuni fino a 15 mila abitanti: chi non lo vuole

» di **Piero Bonicelli**

Le Province riesumate

«E' successo qualche cosa?». Come niente fosse davvero successo in questi ultimi cinque anni, Covid e guerra, prezzi alle stelle, liste d'attesa infinite negli ospedali, ogni tanto una scossa di terremoto e alluvioni a gogo, esodo massiccio di migranti... ecco che la politica, autoreferenziale, torna a far notizia, avremo sindaci nuovi fiammanti o ci terremo quelli da usato sicuro. Il 9 giugno saranno chiamati al voto i cittadini di oltre 3.840 Comuni, con 27 capoluoghi di provincia.

Bergamo città in cima ai pensieri dei partiti non solo locali, ovviamente. Il sindaco **Giorgio Gori** finisce il secondo mandato e non può ripresentarsi, *sic stantibus rebus* (a meno che, a sorpresa, passi la proposta dell'Anci di cui parliamo più avanti). Ma anche cittadine come **Dalmine** (dove però il sindaco in carica, **Francesco Bramani**, può ripresentarsi), **Seriate** e **Albino**, tanto per citare alcuni Comuni importanti "guardati a vista" dagli apparati politici di vertice non solo provinciale.

Restano alcune incognite: le "nuove-vecchie Province" tornano o non si fa in tempo a varare la legge che le fa tornare in vita entro la primavera in modo che si possa votare il 9 giugno quando sono previste le elezioni europee e anche le amministrative, vale a dire per la maggior parte dei Comuni? Si tratterebbe, per le Province, di riesumarle e far tornare a votare direttamente dai cittadini i consiglieri provinciali e il loro presidente. Sono tutti d'accordo nel tornare ai vecchi tempi. Resta un problema: trovare i soldi, perché serve finanziarle, non avrebbe senso vararle senza dar loro i finanziamenti per le nuove-vecchie deleghe. Li tolgono alle Regioni nella parte che viene loro tolta di competenza. Le regioni a poco a poco sono diventate uno Stato nello Stato, non mollano certo competenze e tanto meno soldi. Quindi tutti d'accordo sul vararle, pronto il disegno di legge, tutti a ricerca di un salvadanaio che però nessuno ha messo da parte.



Un'ulteriore complicazione è quella dei collegi che nel disegno di Legge sono previsti in numero diverso rispetto ai collegi storici che in bergamasca erano 36. Nel Disegno di legge sarebbero 30. Sem-

bra un dettaglio ma, una volta approvata la legge, resterebbe il "lavoro" degli uffici a ridisegnare i collegi. Il che, per i colleghi storici che in bergamasca erano 36. Nel Disegno di legge sarebbero 30. Sem-

In provincia di Bergamo, se la riforma fosse approvata, la Lega rivendicherebbe la candidatura a Presidente e avrebbe pronta quella di **Roberto Anelli**, ex sindaco di Albino, già capogruppo Lega in Regione nella passata legislatura e confermato consigliere regionale. Nel caso fosse eletto presidente della "nuova" Provincia libererebbe il posto in Regione all'ex deputato leghista **Daniele Belotti**.

Terzo mandato per chi?

Lo vorrebbero tutti. Tutti? No, non tutti. Quelli che vorrebbero anche per i Comuni oltre i 15 mila abitanti, ripicando almeno sui Comuni oltre i 10 mila, fanno presente che c'è carenza di candidati in tutti i Comuni, la disaffezione verso non solo la politica, ma anche verso il governo del proprio paese, consiglierebbe di tenere in vita almeno quei pochi che ancora accettano di amministrare e impegnarsi per la loro comunità. Se fino a cinquemila abitanti è già possibile ricandidarsi per un terzo mandato consecutivo, l'Associazione Nazione Picco-

li Comuni (Anpci) ha proposto di portare il limite del terzo mandato ai Comuni fino a 15 mila abitanti. Ancora più netta l'Associazione Nazione Comuni Italiani (Anci) che ha proposto di abolire del tutto il limite del terzo mandato per tutti i Comuni, facendo presente che è un limite che non vale per le altre cariche pubbliche (Parlamento in primis). E allora perché non si elimina? A opporsi sono le forze poco rappresentate a livello comunale. Il caso più eclatante è quello di Fratelli d'Italia, maggioritario a livello nazionale (al netto degli astenuti) ma molto debole come presenza negli enti locali. È chiaro che sta costruendo la rete di propri esponenti e rappresentanti nei Comuni e non vede di buon occhio la conferma di candidati forti soprattutto nelle medie e grandi città.

Tutto dipenderà dal *do ut des* nelle varie riforme annunciate, come quella delle Autonomie e della stessa complessiva riforma costituzionale con l'elezione diretta o del premier o del Presidente della Repubblica.

SARNICO - SCENARI ELETTORALI 2024

Ipotesi tre liste: il possibile ritorno di Dometti. E spunta un altro Arcangeli

» di **Piero Bonicelli**

Si prospetta una primavera burrascosa. Se non sarà una sarneghera sarà qualcosa che le assomiglia. Settembre è ricominciato come se l'estate fosse una stagione inutile, eventi, sorrisi, selfie a gogo, mangiate, cerimonie, fuochi e grigliate. L'autunno fa riprendere il movimentismo per la successione al sindaco **Giorgio Bertazzoli** al termine dei due mandati e ad oggi non più eleggibile. Le sue speranze che si sblocchi il terzo mandato fino ai Comuni di 10 mila abitanti si affievolisce settimana dopo settimana. Ma non si sa mai, la politica romana del *do ut des* potrebbe anche fargli il regalino di Natale (ma gli andrebbe bene anche quello pasquale visto che le elezioni sono il 9 giugno e Pasqua cade il 31 marzo, ampiamente in tempo per la candidatura).

Il suo (e della Lega) candidato alla successione sarebbe l'attuale vicesindaco **Nicola Danesi**. Non si è del tutto convinto di buttarlo allo sbaraglio, è giovane (classe 1989) e lo scenario prevede ad oggi addirittura tre liste con sullo sfondo un pezzo da 90. Infatti, è più di un'ipotesi il ritorno in campo dell'ex sindaco di Sarnico **Franco Dometti**, a capo dell'amministrazione per 10 anni (2004-2014) con una lista civica e rispettato a destra e a sinistra (elogiato perfino dall'attuale responsabile di zona



Franco Dometti



Nicola Danesi

di Fratelli d'Italia **Renato Santin** nell'intervista ad *araberera* del 7 luglio scorso). Un suo ritorno in campo peserebbe anche nelle candidature di chi vuol proporsi a succedere a Bertazzoli. È proprio in questo scenario che la candidatura di Danesi nella Lega sembra allo stesso centrodestra piuttosto "prematura", eufemismo per dire che il confronto con Dometti sarebbe se non improponibile, almeno problematico anche per un elettorato di centrodestra. Anche perché Dometti, nel suo ecumenismo amministrativo, avrebbe il sostegno del centrosinistra ma anche di una parte importante di Forza Italia.

A complicare lo scenario ecco l'ipotesi della terza lista che avrebbe come candidato a sindaco **Vigilio Arcangeli**, fratello dell'attuale capogruppo di minoranza **Piero Arcangeli**. E qui il lettore potrebbe avere delle perplessità, non capen-

do come possa un... Arcangeli mettersi contro una lista guidata da Dometti quando il fratello Piero guida un gruppo che a Dometti si è ispirato in questi ultimi dieci anni. Ma sappiamo che essere fratelli non significa avere le stesse idee e Vigilio non sarebbe in sintonia con il fratello Piero. Nella nuova lista Arcangeli entrerebbe anche l'ex vicesindaco **Paola Plehani**, ormai un corpo estraneo nella giunta Bertazzoli da che è stata dal sindaco destituita della nomina a vicesindaco per la più volte raccontata vicenda che non lo ha sostenuto nella candidatura alle regionali, preferendogli **Paolo Franco** di Fratelli d'Italia, pur essendo iscritta a Forza Italia, provocando quindi uno scontro in Forza Italia e di riflesso nella Lega targata Bertazzoli.

Ma siamo solo all'inizio di autunno. C'è tempo per tutti i ripensamenti.

Bergamo: Per un pugno di voti Il Cerbero del centrodestra



Luca Tiraboschi



Alessandra Gallone



Andrea Tremaglia

(p.b.) Ovviamente la politica si concentra sulle grandi città. Come abbiamo detto sono 27 i capoluoghi di provincia che andranno al voto. Citiamo tra gli altri Bari, Cagliari, Cremona, Firenze, Pavia, Perugia... e Bergamo. E qui la successione a **Giorgio Gori** (in forte odore non di santità ma di candidatura alle Europee) è diventata complicata. Il centrosinistra cerca un candidato all'altezza del sindaco attuale per confermarsi al governo della città. **Giorgio Gori** ha interrotto, con il secondo mandato, quella che sembrava una "tradizione" consolidata dopo il crollo della Dc, vale a dire un solo mandato per ognuno (centrodestra e centrosinistra): l'ultimo sindaco della Dc fu **Gian Pietro Galizi**, poi nel 1995 fu eletto **Guido Vicentini** che in un certo senso proseguiva la Dc con altro nome (Ppi), poi la palla è passata al centrodestra con **Cesare Veneziani** nel 1999, poi di nuovo al centrosinistra con **Roberto Bruni** (nel 2004), di nuovo al centrodestra con **Franco Tentorio** (nel 2009), tutti con una sorta di maledizione, non era stato a sua volta direttore di Italia 1 e Canale 5? Come tutti i manager che piovono in politica, Tiraboschi va di fretta, vuole essere candidato da tutta la coalizione, saltando le lungaggini di consultazioni e "avoli" nemmeno imbanditi se non di parole parole parole... Ma il retroscena è che anche cinque anni fa Tiraboschi era stato invitato a candidarsi. Da chi? Da un esponente di spicco della Lega bergamasca. Gli aveva risposto che abitava a Lugano e non se la sentiva di cantare "addio Lugano bella" (ovvio che si scherza) e tornare a Bergamo. Adesso invece è disposto a rientrare. Può vantare, semplificando, di aver avuto alle sue "dipendenze" anche il ma-

tanti. Certo, man mano passano i mesi, sul carro del vincitore salgono a frotte, ma non ancora personaggi tali da proporsi in proprio come portatori di voti in aggiunta a quelli di partito. Che poi, a livello locale, valgono ancora le persone e quindi non è detto che per il voto del proprio paese, ma anche di una città, valga il voto a prescindere al partito.

Tutto sta che, comunque sia, tocca a Fratelli d'Italia fare la prima mossa e indicare un candidato a sindaco. Lega e Forza Italia possono avanzare i nomi dei loro potenziali candidati, ma sono in un primo momento nomi destinati alla panchina, caso mai... il titolare abbia problemi (di notorietà, di visibilità, o sia, come si dice adesso che tutti parlano come un libro stampato, "divisivo" per gli altri due alleati).

E qui è saltato fuori il nome, "piovuto dall'alto" come mi racconta una "gola profonda". **Luca Tiraboschi** sessantenne manager, già direttore di Italia 1 in Mediaset. Ah! Ma **Giorgio Gori**, l'attuale sindaco, non era stato a sua volta direttore di Italia 1 e Canale 5? Come tutti i manager che piovono in politica, Tiraboschi va di fretta, vuole essere candidato da tutta la coalizione, saltando le lungaggini di consultazioni e "avoli" nemmeno imbanditi se non di parole parole parole... Ma il retroscena è che anche cinque anni fa Tiraboschi era stato invitato a candidarsi. Da chi? Da un esponente di spicco della Lega bergamasca. Gli aveva risposto che abitava a Lugano e non se la sentiva di cantare "addio Lugano bella" (ovvio che si scherza) e tornare a Bergamo. Adesso invece è disposto a rientrare. Può vantare, semplificando, di aver avuto alle sue "dipendenze" anche il ma-

rito di **Giorgia Meloni**, **Andrea Giambruno**, magari c'entra con la sua candidatura, magari sono coincidenze. Comunque sia, Tiraboschi adesso si è fatto avanti. Nelle riunioni del centrodestra però questa sua autotitolarità è stata presa con le pinze, se non con qualche fastidio. Il fatto è che alle riunioni finora non ha partecipato il rappresentante di Fratelli d'Italia: **Andrea Tremaglia** non si sbottona e allora gli alleati... In fondo sia nella Lega che in Forza Italia sotto sotto si faceva (si fa?) il tifo perché Fratelli d'Italia non riesca a presentare un nome (e cognome) condiviso, per tornare ognuno a tirar fuori di tasca il foglietto con la lista dei propri possibili candidati. Che per la Lega sarebbero l'ex parlamentare **Alberto Ribolla**, ma anche **Stefano Massimiliano Rovetta**, vicepresidente della Pallavolo Bergamo e consigliere comunale in carica. La lista di Forza Italia, forte di tempi di adesioni oceaniche, ha un elenco un po' più nutrito: su tutti c'è **Alessandra Gallone** non rieletta in Parlamento. Ma, direte, non è proprio in cima ai pensieri di **Alessandro Sorte** il deus ex machina della nuova Forza Italia in Lombardia e forse anche oltre visto il suo movimentismo sul territorio. "Fosse candidata, Sorte se la farà andar bene" commenta la mia gola profonda. Infatti, fino a qualche mese fa si era prospettato il duello tutto al femminile Carnevali/Gallone. Uno scenario da c'era una volta il west. Ma lo stesso Sergio Leone avrebbe inserito varianti e personaggi che vengono eliminati man mano per lasciare la scena finale ai veri duellanti. La curiosità, quindi, è di chi resterà in piedi nei due schieramenti per lo scontro finale (per la musica si adotta quella di **Ennio Morricone**). Titolo: "Per un pugno di voti".



BERGAMO PARQUET

Via S. Vincenzo de' Paoli, 8 - 24023 Cusone (BG) - Italy
tel. +39 0346.25200 / fax. +39 0346.25252
info@bgppgroup.it
www.bgppgroup.it



IMPIANTI ELETTRICI E TECNOLOGICI INDUSTRIALI, CIVILI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE, RETI DATI E TELEFONIA.

COSTRUZIONE DI IMPIANTI DA FONTI RINNOVABILI

Tel - 0346 20619 Fax - 0346 26190 3357421552

VENDITA ENERGIA ELETTRICA E GAS

www.pubbliluce.it

info@pubbliluce.it

Da Bergamo alle valli ai laghi: le prime indiscrezioni di tutti i paesi al voto

GRUMELLO DEL MONTE

Simone Ravelli si candida a sindaco: "Sono grumellese doc e ho la sensazione che il nostro paese non sia più quello di una volta"

» di Sabrina Pedersoli

Mancano nove mesi alle prossime elezioni e a Grumello del Monte si scaldano già i motori. Non è ormai più un segreto che **Simone Ravelli**, alla scorsa tornata elettorale candidato per la Lega con il sindaco **Simona Gregis**, si candidi a sindaco.

Eletto nelle ultime amministrative, nominato Vice sindaco e assessore al Bilancio, Tributi, Patrimonio e Sicurezza fino a novembre del 2020, poi passato tra le fila della minoranza per evidenti disaccordi con il gruppo che oggi amministra Grumello.

46 anni, di professione bancario, due figli di 16 e 10 anni, è pronto a mettersi in gioco in prima persona con una lista civica appoggiata da Fratelli d'Italia (approdato nel partito subito dopo l'uscita dalla maggioranza comunale e di cui è da poco presidente del circolo di Grumello del Monte).

"Abito a Grumello da sempre, sono grumellese doc come i miei genitori, frequento il nostro paese da sempre e conosco molto bene il territorio comunale", esordisce.

Insomma Ravelli è pronto: "Siamo alle battute iniziali e siamo disponibili al dialogo politico con tutti, ma l'intenzione è quella di candidarmi in prima persona perché l'esperienza vissuta quando sono stato eletto mi aveva appassionato molto e perché ci tengo a



Simone Ravelli

quella che è la vita comunale grumellese per essere al servizio dei cittadini di Grumello".

Cosa vorresti per Grumello? "Stiamo lavorando su un programma dove fondamentalmente sarà riappropriarsi e rivitalizzare gli spazi a servizio dei cittadini".

Hai anche un sogno? "Vedere nuovamente le persone frequentare il nostro paese, perché io ho la sensazione che Grumello non sia più quello di una volta, quando la gente partecipava alle iniziative, ora ben poche, e alla vita della comunità. La dimostrazione è che le strutture presenti sul territorio non sono utilizzate, penso alla Casa Famiglia ormai 'disabitata' da tempo, al Palafeste sottoutilizzato... ecco, vorremmo far rivivere tutto questo, ma non voglio dare troppe anticipazioni".

anche la disabilità, quando ad esempio avevamo aperto il servizio della Cascina, per la formazione all'autonomia e aiutare quindi le famiglie che ne avevano necessità".

Non solo: "Nei due anni circa in cui sono rimasto vice sindaco, ho posto subito la massima attenzione alla sicurezza sia delle persone che del territorio e avevo affrontato

direttamente il discorso Covid: proprio per questo avevo destinato risorse economiche in aiuto alla cittadinanza, ahimè incarico poi bruscamente interrotto non certo per colpa a me imputabili, come spiegai nelle pagine di un quotidiano locale".

La tua squadra? "Siamo a buon punto perché ci sono già diverse persone che stimo

molto e hanno dato la loro disponibilità, con cui stiamo già ragionando su un programma che vuole essere allettante con tutta una serie di iniziative che metteremo in campo qualora vinceremo le elezioni. Sicuramente c'è molta voglia di fare e di mettersi nuovamente in gioco. I nomi? Su questo abbiamo il massimo riserbo, ne parleremo più avanti".

VAL CAVALLINA

Tanti paesi al voto, retroscena e indiscrezioni

(An-Za) - Sono numerosi i comuni della Val Cavallina interessati all'appuntamento elettorale della primavera 2024, a partire dal più popoloso, Trescore Balneario. Il sindaco **Danny Benedetti** si ricandiderà, puntando al secondo mandato. Il gruppo di minoranza, scalfato da **Benedetti** nel 2019, tenterà il controribaltone; al momento non ha ancora individuato la figura del candidato sindaco, ma il gruppo si sta ingrandendo.

Anche a Casazza gli elettori sceglieranno il nome del nuovo sindaco. L'attuale primo cittadino, **Sergio Zappella**, che ha fatto due mandati, probabilmente non si ripresenterà. La maggioranza potrebbe puntare sul vicesin-

do **Renato Totis** (il nome più "gettonato"), ma si fa anche il nome dell'ex consigliere regionale (ed ex sindaco) **Mario Barboni**. Le due minoranze faranno fronte comune; il candidato sindaco sarà **Roberto Freti** o **Omar Chilardi**.

A Ranzanico lo scontro sarà tra il sindaco **Renato Freri**, che punta al terzo mandato, e l'ex dipendente comunale **Angelo Pizzighini**, che punta al voto degli elettori dell'attuale minoranza e degli scontenti.

A Monasterolo del Castello il giovane primo cittadino **Gabriele Zappella** si ricandida: la minoranza, da lui sconfitta nel 2019, tenterà la rivincita, ma non è ancora noto il nome del suo candidato.

PARRE

Rodigari prende il posto di Cominelli?

Danilo Cominelli finisce i due mandati e il suo testimone dovrebbe essere raccolto da Omar Rodigari, il suo attuale vice. Da capire cosa farà Francesco Ferrari, ex riferimento della Lega e già sindaco in passato.

PONTE NOSSA

Stefano Mazzoleni si ricandida

Stefano Mazzoleni si ricandida e anche qui dovrebbe essere lista unica.

PREMOLO

Omar Seghezzi e una lista unica

Anche qui appare scontata la ricandidatura di Omar Seghezzi alla guida di una lista unica.

ROGNO

Per la prima volta potrebbe esserci una sola lista

Cristian Molinari si ricandida e con lui l'ossatura del suo gruppo. Potrebbe essere la prima volta di una lista unica, anche se il PD all'ultimo momento potrebbe decidere di correre per onore di firma, anzi di partito. Ma non è poi così scontato.

RIVA DI SOLTÒ

Ancora verso due liste

Due liste ci saranno ancora. La lista dell'attuale sindaco Nadia Carrara e il gruppo dell'ex sindaco Norma Polini, da definire però i candidati sindaci.

BOSSICO

Daria, un nuovo volto e...

Daria Schiavi potrebbe anche farsi da parte e questa volta potrebbe toccare a un uomo, il nome circola in paese ma per ora non scriviamo nulla, Daria che comunque potrebbe anche candidarsi al terzo mandato, sotto i 3000 abitanti non ci sono problemi. Difficile pensare a una seconda lista anche se qualcuno sta tentando qualche contatto.

SCHILPARIO

Agoni vs Bonaldi?

Claudio Agoni, ex sindaco di Schilpario, sembra pronto a ricandidarsi e una bozza di lista è già pronta. Sull'altro fronte, quello di Marco Pizio, che lascia dopo 5 anni, e il nome più gettonato per la sua successione è quello di Onorino Bonaldi, ma si fanno anche altre ipotesi.

AZZONE

Mirella Cotti Cometti alla caccia di consiglieri

Mirella Cotti Cometti si ricandida ed è al lavoro per riuscire a fare una lista per ricandidarsi alle prossime elezioni, che sia lista unica non sembra ci siano dubbi, un po' di fatica per un paese di poco più di 350 abitanti, perché trovare nomi non è certo facile.

ROVETTA

Mauro Marinoni: un uomo solo al comando

Mauro Marinoni chiude il terzo, che poi è il primo mandato di questa serie, con tranquillità. E si avvia verso una ricandidatura, salvo improbabili sorprese dell'ultima ora, dovrebbe essere ancora lista unica, si prosegue quindi da qui. Da Marinoni e la sua squadra.

SONGAVAZZO

Da Covelli a Covelli?

Giuliano Covelli dopo 3 mandati appende la fascia tricolore al chiodo. E al suo posto dovrebbe raccogliere il testimone il suo vice, Giovanni Covelli (non sono parenti), a meno che non si trovi qualche altro "volontario".

ONORE

Ettore Schiavi verso una lista unica

Ettore Schiavi sembra destinato a guidare una lista unica, che poi si tratta di un neo sindaco, ha preso il posto di Michele Schiavi dopo la sua elezione in Regione.

FINO DEL MONTE

Giulio e il secondo mandato

Giulio Scandella dovrebbe ricandidarsi, attualmente lista unica e dovrebbe esserlo anche nel prossimo quinquennio.

CERETE

Cinzia, lista unica anche al terzo mandato?

Cinzia Locatelli che salvo sorprese si ricandiderà con una lista unica.

PIARIO

Ivan Colombo raccoglie il testimone di Visini

Pietro Visini finisce qui, al suo posto Ivan Colombo, il vicesindaco che da anni è il braccio destro dell'attuale sindaco. Anche qui sarà con ogni probabilità lista unica.

GANDELLINO

Flora Fiorina: di nuovo medico e di nuovo sindaca

Flora Fiorina nella sua doppia di medico in pensione ritornata in pista, dovrebbe continuare a guidare Gandellino anche nel prossimo mandato, anche qui per ora lista unica.

VALBONDIONE

I tre dell'Ave Maria: Riccardi, Semperboni e Piffari

In un panorama di liste uniche, qui potrebbero essere tre liste, Romina Riccardi che si dovrebbe ricandidare, Walter Semperboni che ha annunciato da tempo la sua candidatura e Sergio Piffari che se ci fossero due liste potrebbe tentare la ricandidatura e scompigliare le carte a tutti.

VALGOGLIO

Angelo Bosatelli e la ricandidatura

Angelo Bosatelli non dovrebbe avere problemi e sembra tutto pronto per la sua ricandidatura, anche qui dovrà vedersela con il quorum.



NAHEVA®

naheva.it

ALBINO | SERIATE | GRUMELLO D.M. | ALMENNO S.B. | CARAVAGGIO | CREMA | SEREGNO

POP UP CULTURE

MORE THAN UNEXPECTED

LITERATURE
ART
MUSIC
FASHION

Ti aspettiamo agli eventi di settembre



POP UP MOVIE

"VOLEVO NASCONDERMI" di Giorgio Diritti

20 settembre

h. 20.30

1° piano - UCI Cinemas



POP UP LAB by Accademia Carrara

Laboratorio per bambini 5-12 anni

21 settembre

h. 17.00

1° piano - Food Court zona Cinema



CHARLOTTE M

Incontra i fan e firma le copie del suo nuovo album "Crush"

22 settembre

h. 17.30

1° piano - Piazza Emporio Armani - Twinset



UN MONDO A POIS by Città del Sole

Laboratorio per bambini 3-8 anni
Durata 1 ora

23 settembre

h. 10.30

1° piano - Food Court zona Cinema



POP UP WORKSHOP by Accademia Carrara

Mini conferenza e aperitivo

28 settembre

h. 18.00

1° piano - Food Court zona Cinema



THE MANGA BEAR CREW GOES BACK TO SCHOOL by Emporio Armani

Laboratorio per bambini 3-12 anni

30 settembre

h. 16.00

1° piano
Piazza Emporio Armani

riocenter
SELECTED STORES

CLUSONE

PARROCCHIA

Don Davide Rota: "Porto Clusone nel cuore". Don Claudio Dolcini: "Porto sempre Clusone con me". Don Alex e i 50 anni in 50 minuti

» di Luca Mariani

"Si dice che "il primo amore non si scorda mai". Non è una frase di circostanza: "porto Clusone nel cuore, anche se non ci torno spesso" Don Davide Rota Conti è emozionato. Il curato dell'oratorio di Clusone tra il 2011 e il 2019 rammenta con un sorriso colorato d'affetto la città e la gente baradella: «Sono arrivato che avevo venticinque anni ed ero un prete novello. Il ritornello tra la gente era "Se l'è zuen". Ho ereditato da don Claudio un oratorio bello, vivace e pieno di vita. Sono stati anni meravigliosi, dove ho imparato a fare il prete. Sono tanti i ricordi degli otto anni trascorsi sull'altopiano: anni intensi e ricchi di iniziative ed esperienze, di cambiamenti e di nuovi inizi. L'impegno è stato certamente quello di accompagnare i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e le loro famiglie in cammini di crescita umana e cristiana, all'interno della parrocchia: per questo esiste l'oratorio! Con alcuni di loro» ammette il neodirettore dell'ufficio per la pastorale della cultura, dell'ufficio beni culturali e dell'ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali «la relazione di amicizia continua ancora oggi.»

Per questi motivi Don Davide sente il bisogno di inviare ai clusonesi il suo messaggio in occasione del doppio compleanno del loro oratorio: i 120 dalla nascita e i 50 della attuale costruzione. «Per questo anniversario così importante auguro a tutto l'oratorio e alle persone che lo abitano di continuare ad essere casa che accoglie, scuola e palestra di vita, nell'incontro personale con Gesù, che dà alla nostra vita l'orizzonte e la direzione decisiva.» Malgrado l'affetto verso l'oratorio intitolato a san Giovanni Bosco l'ex cura-

to trentasettenne, per motivi pastorali, non potrà essere presente domenica 8 ottobre quando gli ex curati sono invitati a Clusone per una giornata di giochi dedicata ai giovani di oggi e di ieri. Anche il suo predecessore Don Claudio Dolcini deve a malincuore declinare l'invito però «vuole fare gli auguri al luogo che mi ha accolto come prete novello e che per me è stato fondamentale nella mia vita da prete.» Arrivato all'ombra del monte Polenta nel 1998,



l'attuale monsignore che guida la parrocchia di Sotto il Monte resta a Clusone per tredici anni. «In tutta la mia vita ho passato più tempo all'oratorio di Clusone che in qualsiasi altro posto. Quindi questo luogo mi ha chiaramente formato. Io ho speso molte energie, l'entusiasmo degli inizi del sacerdozio e la passione per i giovani. Ho un bellissimo ricordo delle persone, dei volontari, dei ragazzi, di tante iniziative e di tante cose belle che si sono state in quegli anni.»

Proprio questo bene che don Claudio prova verso Clusone e la sua gente è ancora sentito e ricambiato, infatti: «C'è un sacco di gente che ancora sento.» Confessa l'ex curato: «Con tanti sono restati solidi legami di amicizia. Poi Sotto il Monte è il santuario principale della diocesi di Bergamo, quindi qualche clusonese capita sempre qui o per papa Giovanni XXIII o per fare una passeggiata.»

Per ciò monsignor Dolcini rivolge il suo pensiero ai fe-

deli baradelli augurando loro che «si continui sempre con tanta passione per i giovani e per le famiglie. Perché di fatto l'oratorio di Clusone non è solo il centro pastorale, ma è anche il propulsore dell'educazione e della cultura sull'altopiano.»

L'iniziativa dell'8 ottobre si colloca all'interno di un mese di festeggiamenti per il doppio compleanno dell'oratorio, iniziati domenica 17 settembre con l'inaugurazione della mostra fotografica diffusa. «Praticamente tutti gli esercizi

commerciali di Clusone hanno aderito. Anzi qualcuno ci ha chiesto due strisce di fotografie da esporre sulle proprie vetrine. Non solo in centro storico. Anche in altri paesi alcuni negozianti ce le hanno richieste.» Racconta don Alex Carlessi, l'attuale curato dell'oratorio clusonese: «In più le fotografie ci sono su tutte le vetrine dell'oratorio. In chiesetta invece c'è una mostra di oggetti storici di questi cinquant'anni e più, perché alcuni risalgono a quando è stato fondato l'oratorio, quindi al 1903.»

Questo mese di celebrazioni e giubilo sfocerà nella grande festa finale in programma per il 22 ottobre. «Alle dieci e mezza la messa in Basilica sarà presieduta da monsignor Fabio Dal Cin, il prelado del santuario della madonna di Loreto.» Spiega ancora Don Alex: «Poi ci sarà un corteo festoso verso l'oratorio. Arrivati lì ci sarà la benedizione. Poi il buffet offerto per tutti. Infine alle ore 14 al cinema dell'oratorio proietteremo un docufilm che si intitola "Cinquant'anni in cinquanta minuti" che racchiude un po' di ricordi di questo primo mezzo secolo dell'edificio oratoriale.»

Prima di questa data ci sarà oltre alla canonica Statoratorio del 15 ottobre, il pellegrinaggio parrocchiale in Piemonte, nei luoghi dove visse don Bosco. Così circa 300 clusonesi domenica 24 settembre saliranno sul pulman con prima destinazione Castelnovo Don Bosco dove nacque il santo nel 1815.

Un programma ricco di appuntamenti, intenso a livello spirituale e carico di festeggiamenti e momenti aggreganti che secondo Don Alex dovranno trasmettere l'idea che: «L'oratorio è quel luogo e quell'esperienza che aiuta a fare comunità.»

TENDE DA SOLE
PERGOLATI & BIOCLIMATICHE
ZANZARIERE

PRANDI
© 1968 ©

TENDE PER INTERNO
SERRAMENTI & TAPPARELLE
RIFACIMENTO DIVANI



VIA ABADIA 22 - SCANZOROSCIATE (BG) - www.prandi1968.it - TEL. 035.233919

Prosciutto Cotto Beretta. IL NUMERO 1.



**Prosciutto Cotto Beretta:
profumato, morbido...
è il numero uno in Italia*,
il campione a tavola.**



Fresca Salumeria

fratelliberetta.com



*rispetto alle referenze del mercato più vendute per vendite in volume, a totale Italia Iper+Super+LSP, nell'anno progressivo ad agosto 2023, ad esclusione dei prodotti a Marchio del Distributore (Fonte: CIRCANA consulta il sito www.fratelliberetta.com).

ALTA VALLE SERIANA

ONORE - SONGAVAZZO

Don Ivan: "Sono arrivato a 39 anni e me ne vado a 50, sono cresciuto insieme alle mie comunità. I ragazzi, gli anziani che mi hanno insegnato la pazienza e l'ascolto..."

di Sabrina Pedersoli

Don Ivan Dogana è in viaggio verso la sua nuova parrocchia, quella di Predore. Dalla Val Seriana al Basso Sebino. Classe 1973, 50 anni tondi compiuti il 3 aprile, originario di Gazzaniga, è stato vicario interparrocchiale di Pradalunga e Cornale dal 2006 al 2010 e poi di Rovetta, Onore, Songavazzo, San Lorenzo e Fino del Monte dal 2010 al 2012 e poi parroco di Onore e Songavazzo dal 2012. Undici anni intensi, questi ultimi, che si sono riempiti di ricordi e di emozioni che restano per sempre. "Di momenti salienti ce ne sono tantissimi - racconta -, ma partiamo dall'inizio, il primo periodo è stato particolarmente impegnativo perché arrivavo come parroco interparrocchiale a sostituire i due parroci che erano andati in pensione dopo molti anni. Quindi arrivavo un prete per due parrocchie che si doveva occupare anche della pastorale giovanile... il tempo che riuscivo a dedicare era molto meno rispetto ai miei predecessori. Con il mio arrivo si è iniziato a collaborare, dal consiglio dell'oratorio, ai catechisti e i volontari; cercavo di creare uno spirito di collaborazione e non è stato semplice per me e nemmeno per i parrocchiani. È stato un periodo duro e faticoso, anche se lo definisco allo stesso tempo avvincente. Pian piano con la mia crescita e quella delle parrocchie ha preso piede la collaborazione e quindi siamo entrati in una fase in cui siamo riusciti a fare gruppo e a lavorare bene insieme. Penso alle feste, quella della Madonna del Carmine a Songavazzo e dell'Assunta a Onore, momenti di aggregazione anche nei giorni precedenti e successivi che ti restano nel cuore".

Una grande attenzione per i giovani, ma senza dimenticare i più deboli: "È stato un incontro impegnativo, ma che mi ha arricchito davvero tanto quello con i malati e gli anziani che mi hanno insegnato la pazienza, l'ascolto, la preghiera".

Cosa porterai con te? "La grande ricchezza è il legame che si è instaurato con le persone, con i tanti collaboratori che sono stati con me, per la loro disponibilità, le attenzioni, le cure ammirabili. Ho toccato con mano grandi livelli di aiuto sia dei sacerdoti ma anche dal punto di vista economico con dei collaboratori preparati e che mi hanno aiutato molto nell'amministrazione delle parrocchie".

A Predore sarà un mondo tutto nuovo: "Non ci sarà un'Unità Pastorale (che comprendeva Cerete Alto e Cerete Basso, Fino del Monte, Rovetta, San Lorenzo, Songavazzo e Onore, ndr), mentre qui dovevo seguire i giovani di sette parrocchie, quindi mi sono trovato a gestire anche un Cre con 500 bambini, 130 animatori più un centinaio di adulti e questo penso mi mancherà".

E sono stati proprio i giovani a fare il saluto più emozionante: "Un momento meraviglioso, mi hanno dimostrato di aver cura delle persone, hanno organizzato delle scenette, hanno creato una canzone con delle parole che ricordavano il mio vissuto. Molti di loro li ho visti crescere e quindi è stato bellissimo. Mi mancherà tanto il coro "The gospel grows" che era nato attorno al 2016 e pochi anni dopo coinvolgeva una quarantina di ragazzi, abbiamo fatto un bel po' di concerti in Val Seriana, era diventata una bella forza. Purtroppo non si è più riusciti ad andare avanti, ma durante il saluto



abbiamo visto insieme un video che ripercorreva le tappe di quegli anni".

Un sogno che è rimasto nel cassetto? "Un luogo di aggregazione per tutti i nostri giovani, avevo il progetto nascosto sotto il letto (sorride).

ndr). Abbiamo sette parrocchie medio piccole che non hanno uno spazio per raccogliere tutti i ragazzi messi insieme e quindi mi sarebbe piaciuto trovarlo. Quando sono arrivato a Rovetta stavano costruendo le piscine, c'erano solo le fondamen-

ta e mi sono detto che quello sarebbe stato il luogo ideale (sorride, ndr). Chissà, magari questo mio sogno verrà raccolto da qualcun altro. Ho speso tanto nella pastorale giovanile e sicuramente di questo le parrocchie ne hanno risentito".

Sei cambiato in questi anni? "Sono diventato parroco a 39 anni e me ne vado a 50 e questa è una fascia d'età in cui i cambiamenti si vedono, non solo fisicamente (sorride, ndr), ma anche per la maturazione. C'è stato un cambiamento e mi piace anche dire che c'è stata una maturazione, lo dico senza presunzione, ma qualche passo l'ho fatto. Ho imparato ad essere parroco e non solo prete, come colui che in parrocchia cerca di stare con le persone e questo me l'hanno insegnato i miei parrocchiani a fronte di tanta pazienza che hanno avuto... anche perché all'inizio ero molto acrobato, arrogante e anche orgoglioso. Adesso se mi guardo alle spalle riconosco che avrei dovuto essere più umile, adesso ho capito tante cose e spero di iniziare con il piede giusto a Predore".

Che parroco sei? "Il mio modello è Gesù, che è il parroco per eccellenza. Gesù predicava nella Sinagoga, pregava di notte, ma era spesso lungo la strada, in mezzo alla gente e soprattutto ai peccatori. Cerco di essere un prete che si dedica alla preghiera, che è fondamentale, ma con il desiderio di stare in mezzo alla gente e non solo quella che frequenta assiduamente la chiesa, ma anche quella più lontana dalla fede. Sono un prete aperto all'incontro con le persone per mostrare che dentro la nostra umanità si fa vedere la divinità e vorrei essere un prete che sa amare indistintamente".

Facciamo un passo indietro nella vita di don Ivan, ordinato sacerdote nel 2006.

Quando è arrivata la chiamata? "La scintilla è scoccata alle Elementari con l'ex parroco di Parre, don Armando Garminati, ma in Seminario sono entrato a 26 anni. Per un lungo periodo ho dimenticato tutto, ho studiato come perito informatico, sono andato a lavorare, ho fatto l'elettricista e poi il programmatore. A ridosso del matrimonio, durante il corso per fidanzati mi sono chiesto se fosse davvero quella la strada giusta per me e quindi abbiamo deciso di lasciarci. Ho iniziato a frequentare l'Oratorio ed è come se ci fosse stata un risveglio della mia vocazione. Non sono mai stato in Oratorio durante l'adolescenza e don Vincenzo Pasini, curato di Gazzaniga, è stato un prete fantastico e mi ha aiutato molto, è stato un modello per me".

Come l'ha presa la tua famiglia? "Da credente e praticante, mia mamma era al settimo cielo, mio papà aveva un'idea diversa di felicità, pensava più alla famiglia, ma all'ordinazione penso fosse il più felice di tutti, perché aveva visto che ero convinto della strada che avevo intrapreso".

Hai mai avuto dubbi lungo il percorso del Seminario? "In quarta teologia ho avuto un momento di crisi fortissimo, perché non sapevo se lo stavo facendo per il Signore o perché hai il potere da prete? Questo mi ha messo in discussione ma il dubbio si è sciolto durante il mese di ritiro, di silenzio e di preghiera guidato dai Gesuiti e lì ho avuto il tempo per approfondire, riflettere e capire che dovevo continuare il mio percorso. Anche i momenti di crisi servono, non sono per forza negativi".

E ora si parte per una nuova avventura, in riva al lago, dove la comunità di Predore è pronta ad accoglierlo con due giorni di festa.

INTERVENTO

PARRE: "COMUNITÀ DI MONTAGNA" e gli alpini i suoi custodi

La montagna è la parte più alta della terra e la più vicina a Dio. Lassù si spengono tutte le luci e le sirene del consumismo e del divismo di massa che, amplificati dai social, sono tipici del nostro tempo: l'apparire a discapito dell'essere sarà una strada tutta in salita per una società che continua a correre senza sapere dove va.

Ci osserva dall'alto e ci invita a riflettere sul nostro agire comune, perché la montagna, con le sue vette, ci infonde la fede e il rispetto della natura e del creato di cui facciamo parte, esponendosi in prima persona a tutte le intemperie e difendendo il suo habitat in tutte le forme e i modi che la natura stessa le ha insegnato. La montagna è dura come la roccia che la compone, ma

presenta aspetti di riflessioni spirituali, cristiane e umane come nessun altro può fare, ispirando il silenzio della preghiera; per questo possiamo solo dirle grazie per il suo "eco alla vita" che ci interroga su chi siamo e dove andiamo. Anche e soprattutto gli alpini, con un forte senso del dovere umano, sono i custodi della montagna perché hanno lasciato la loro impronta per la conquista della democrazia e della libertà di cui oggi godiamo, perché la montagna non è egoista ma ci dà e non ci toglie. Ci parla ad alta voce e noi dobbiamo solo imparare ad ascoltarla perché la chiave del nostro destino è la fede, e le piccole cose sono le più grandi. Non a caso, in cima alla montagna si erge la cro-

ce, simbolo di una religione il cui messaggio centrale è la speranza per tutta l'umanità. Nella croce sono insite la vita e la morte, i due grandi misteri che solo Dio conosce. Stupiamoci di tutto questo perché lo stupore è fonte di vita, ma ricordiamoci sempre che la montagna ci è amica, pur avendo le sue regole, e può diventare nemica, se non ci comportiamo come ci chiede. La montagna è un patrimonio da conservare e valorizzare perché lo stupore è fonte di vita, ma ricordiamoci sempre che la montagna ci è amica, pur avendo le sue regole, e può diventare nemica, se non ci comportiamo come ci chiede. La montagna è un patrimonio da conservare e valorizzare perché lo stupore è fonte di vita, ma ricordiamoci sempre che la montagna ci è amica, pur avendo le sue regole, e può diventare nemica, se non ci comportiamo come ci chiede. La montagna è un patrimonio da conservare e valorizzare perché lo stupore è fonte di vita, ma ricordiamoci sempre che la montagna ci è amica, pur avendo le sue regole, e può diventare nemica, se non ci comportiamo come ci chiede.

Parre 05/09/2023
Cesare Verzeroli

ALTA VALLE

Il nuovo parroco Don Giovanni Crippa: "Finora ho fatto solo il curato ma ho grande fiducia nel lavoro fatto dai miei predecessori"

(An. Cariss.) E' sempre viva in Alta Valle l'attesa dell'arrivo del nuovo parroco don Giovanni Crippa che farà il suo ingresso ufficiale il 23 settembre, nella chiesa di Gromo: "La scelta di Gromo è stata fatta in accordo con i vari rappresentanti pastorali - spiega il diretto interessato -, fino ad oggi vicario parrocchiale di S. Anna in Bergamo - e so che le comunità di Boario, Gromo, Gromo S. Marino, Gandellino, Novazza e Valgoglio si sono preparate ad accogliermi organizzando serate di preghiera e di riflessione. Ovviamente, in vista del cammino comune che ci attende, ho già avuto alcuni incontri con persone di questi paesi, per cominciare a conoscerci ed a parlarci".

L'esperienza è doppiamen-

te nuova per don Crippa: "Certo, perché finora ho fatto solo il curato e sicuramente fare il parroco non sarà la stessa cosa...Comunque nutro una grande fiducia nel lavoro fatto dai miei predecessori, i sacerdoti vanno e vengono ma le parrocchie restano, per cui si potrà portare avanti il loro impegno con una certa continuità".

Qualche rimpianto al momento di lasciare il suo ministero in città? "Lasciare l'incarico di Bergamo e le tante persone che hanno condiviso una bella esperienza pastorale lascia sempre un po' di...malinconia, ma questo noi preti lo mettiamo in conto fin da quando riceviamo l'Ordinazione Sacerdotale, lo sappiamo che obbedire in letizia al

nostro Vescovo fa parte della nostra missione". Il suo nuovo incarico è un preludio alla costituzione di Unità Pastorali, sull'esempio di quanto è stato deciso per il futuro nella zona di Ponte Nossaa? "Questo non lo so, sono decisioni che spettano alla Diocesi e non ai singoli sacerdoti". Intanto domenica 10 scorso Gromo e le altre comunità dell'Alta Valle hanno salutato don Flavio Gritti, in procinto di tornare in Svizzera al servizio degli emigranti. La sera dello stesso giorno Don Flavio era stato salutato anche dai parrocchiani di Parre perché il suo primo incarico era stato, dal 2001 al 2009, quello di Vicario interparrocchiale a Ponte Nossaa, Ponte Selva, Premolo e, appunto, a Parre.

ALTA VALLE SERIANA

Ciao Giada! La mamma ed il papà mi hanno chiesto di raccontarti cosa è successo quando abbiamo saputo del tuo arrivo e io ora te lo dico. Allora...Mentre stavamo ancora ballando e ridendo per festeggiare la bella notizia, io e il nonno, ad un tratto, ci siamo fermati di botto perché ci siamo resi conto che anche se nove mesi sembrano tanti, sono incredibilmente pochi per portare a termine l'importantissima missione che dovevamo compiere. Devi sapere, infatti, che tutti i nonni del mondo, quando sanno che arriva un nipotino, devono arruolarsi immediatamente nella "LEZIONE DEI NONNI IN ATTESA". Abbandonano la poltrona, le pantofole, le medicine per gli acciacchi, affidano i loro animalotti ai vicini - è capitato anche che si dimenticassero, per la fretta, gli occhiali, la pancera o la pipa sul comò - buttano due cose in valigia e si precipitano a prendere il primo volo disponibile. Per andare dove? Ti domanderai... E' semplice! Per andare ad aggiustare il mondo. Ogni futuro nonno, infatti, quando sa che sta per arrivare una consegna dal cielo, sente insieme al cuore che si scioglie per la felicità, anche tanta, tanta responsabilità. Ti spiego. Siccome i nonni sono stati sulla Terra per molti anni prima che voi arrivaste, si domandano: Ma come troveranno la Terra la mia Giada, il mio Paolino, i miei gemelli Pino e Dino? - (Alcuni nonni sono molto fortunati e sanno che riceveranno una consegna doppia...) In genere, a questo punto, anche quei nonni che avevano ancora i capelli neri, diventano di colpo canuti, in molti casi - vedi tuo nonno - pelati, perché si rendono conto che la Terra dove state per arrivare non è un posto per bambini e diventano molto tristi ed arrabbiati perché vorrebbero che poteste nascere in un pianeta bellissimo, dove tutte le persone si vogliono bene e si aiutano, ma guardandosi intorno sono dolorosamente consapevoli che la realtà è ben diversa. E' per questo che io e tuo nonno siamo partiti insieme a molti altri... Ci han-

ROVETTA

La 'legione dei nonni in attesa' di... Giada, il racconto di 4 neo nonni: "Abbandoniamo la poltrona, le pantofole e le medicine... per andare ad aggiustare il mondo di felicità"



Nonni Antonia e Avio



Nonni Marina e Davide

no diviso in gruppi: io e il nonno Davide siamo stati assegnati ai nonni che dovevano far cessare le guerre. Ho saputo da fonte certa che gli altri tuoi nonni, Antonia e Avio, sono stati mandati in Africa per eliminare la fame che affligge ancora parecchie persone, fra cui tanti bambini. Altri sono stati spediti dove ci sono le conseguenze dei disastri naturali: terremoti, alluvioni, siccità...Ho saputo che per questa missione scelgono i nonni più giovani, intorno ai 50 mi hanno detto. Sapessi quanto abbiamo lavorato, quanto abbiamo viaggiato, ma poi i mesi sono volati e ci siamo accorti che ancora troppo c'era da fare. Nonostante tu ci avessi concesso ancora qualche giorno e invece di nascere il 5 hai aspettato fino al 10 gennaio per arrivare, non siamo riusciti a sistemare tutto, non siamo riusciti a finire...Anche se abbiamo risolto molte situazioni, continuavano a dirci che dall'altra parte del mondo era scoppiato un altro conflitto e poi un altro e un altro ancora. Alla sera, quando tornavamo stanchi dopo un giorno

di duro lavoro, vedevamo gli altri nonni un po' più curvi, un po' più lenti, come del resto eravamo diventati anche noi, perché avevamo sì vinto qualche battaglia, ma non la guerra contro la guerra e ci siamo scoraggiati. Ad un certo punto ci hanno comunicato che dovevamo proprio tornare, non avevamo più tempo, stavi per nascere. A casa ci siamo ripuliti e riposati perché non volevamo fare brutta impressione la prima volta che ci avresti visto. E poi abbiamo studiato velocemente un piano B. Devi sapere, cara Giada, che io odio le bugie, tutte le bugie, anche quelle piccole, anche quelle bianche, perché ho capito che fanno tanto, tanto male a tutti, a chi le dice e a chi le subisce, ma... A mali estremi, estremi rimedi! Io e il nonno ci siamo dipinti sul viso un sorriso enorme perché abbiamo deciso che così piccola non potevi ancora sopportare il peso di una verità così triste e cioè che il mondo non è perfetto e ci sono tante cose brutte...Cose che nessun bambino dovrebbe vedere... E sapevamo an-

che che sarebbe stato rischioso per te vivere e crescere in un pianeta così, che non eravamo riusciti a sistemare. Quindi abbiamo deciso di mentirti. Per qualche anno avremmo fatto finta che tutto andasse bene, che il plotone di nonni partiti per il fronte fosse tornato vittorioso, avremmo aspettato che tu fossi grande abbastanza per sopportare la verità. Nel frattempo ti avremmo fatto scudo col nostro corpo se una bomba fosse caduta vicino alla tua culla e abbiamo comprato tre caprette e le abbiamo messe sul balcone nell'eventualità che ti mancasse il latte che ti è indispensabile per vivere e crescere. Fatto tutto questo, eravamo pronti per il nostro primo incontro. Io ero un po' nervosa, perché non sono brava a fingere e avevo paura che tu capissi subito che c'era qualcosa che non andava...ma poi è successo. Ti abbiamo visto per la primissima volta. Eri in braccio alla tua mamma e dormivi beata, sazia di latte. Ci siamo innamorati di te all'istante. Siamo rimasti lì, a fissarti in silenzio con quel sorriso

finto dipinto sulla faccia. Ad un tratto hai aperto gli occhi, anzi li hai spalancati o forse ci sembravano spalancati perché hai occhi grandissimi e blu. Tutti i neonati hanno gli occhi blu. E' il segno distintivo del posto da cui provenite. I primi giorni di vita i neonati si stanno acclimatando e hanno sembianze terrestri, ma i loro occhi sono ancora quelli che avevano in Paradiso e sono blu. Piano piano, nel giro di qualche settimana, gli occhi subiscono una trasformazione. Ad alcuni il blu si schiarirà giorno dopo giorno fino a diventare azzurro o verde, ad altri si scurirà fino a raggiungere tutte le tonalità del marrone. A quel punto sarete dei veri terrestri, ma per quelle settimane siete ancora esseri speciali, metà bambini o bambine e metà abitanti delle stelle. Gli occhi dei neonati non sono strani solo per il colore, ma anche per la profondità, sembrano saggi e senza tempo. Tu per un attimo ci hai fissato e noi siamo stati catturati da quel blu. Ci siamo caduti dentro. E mentre stavamo lì, in quel mondo dal quale in fondo proveniva-

mo anche noi e al quale ritorneremo un giorno, abbiamo visto tutto. Abbiamo visto la tua vita futura e cosa saresti diventata. Erano come dei flash, delle istantanee in movimento e a colori. Intanto abbiamo visto che avrai gli occhi color nocciola intenso, come le castagne e poi ti abbiamo visto mentre mettevisti in tasca una carta di caramella, invece di buttarla nel prato e mentre salvavi un cagnolino trovato sul ciglio di una strada e ti abbiamo visto ad un funerale, mentre prendevi metà del dolore di un amico e te lo caricavi sulle spalle per alleggerire lui. E ancora mentre dicevi ai tuoi amici che saresti uscita un'altra volta perché dovevi studiare per un esame o quando hai chiesto alla tua amica Camilla di guidare lei, perché tu avevi bevuto ad una festa. E mentre guardavamo tutto questo, piano piano, la pittura del sorriso finto si è sciolta e sono ricomparse le nostre vere facce e non avevano più l'espressione preoccupata, perché avevamo capito che tutto sarebbe andato bene... Perché eri attrezzata per la battaglia che ti aspettava ed eravamo certi che tu saresti riuscita dove noi avevamo fallito. **Tu avresti potuto salvare il mondo!** Non facendo finire le guerre o impedendo ai terremoti di accadere, ma accendendo una candela in una chiesa, portando la spesa alla vecchietta sola del terzo piano, o alzandoti in piedi - anche tremando - per dire ai bulli di lasciare in pace la tua compagna di classe. E se vuoi, se potremo, sappi che noi saremo sempre al tuo fianco per consigliarti, per raccontarti le avventure di una vita, soprattutto quelle di quando siamo partiti in fretta e furia per salvare il mondo e poi, quando dovremo andarcene, potremo, potrai piangere solo poco poco perché devi essere certa che ritorneremo nel posto che adesso tu hai appena lasciato e staremo ad aspettarti, impazienti di sentire tutta la storia della tua meravigliosa avventura, della tua meravigliosa vita.

Marina Rossi



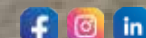
Via Nino Zucchelli 41
Clusone - Aperta 7/7
Tel 0346 25488

www.morganspizzadasporto.com



BOSIO COMMERCIALE FARDELLI
ARREDOBAGNO - PARQUET - CERAMICHE
IDROTHERMOSANITARIA - CONDIZIONAMENTO

Show Room - Onore
0346.21307 - onore@fardelli.it
Show Room - Castelli Calepio
035.847521 - calepio@fardelli.it
Show Room Bergamo "Jacuzzi® Wellness Specialist"
via T. Tasso 35 - 340.2910938
jacuzzi.bergamo@fardelli.it
www.bosiocommerciale.com



ALTA VALLE SERIANA

PREMOLO

Il grazie della comunità a don Gianluca Colpani per i 9 anni di impegno pastorale. Gli è anche stata conferita la cittadinanza onoraria

(An. Cariss.) Con affetto e gratitudine la comunità premolesse ha salutato domenica 10 settembre il parroco don Gianluca Colpani per l'impegno pastorale profuso negli scorsi nove anni di ministero. Dopo la S. Messa, a nome di tutta l'Amministrazione e dei fedeli, il sindaco Omar Seghezzi gli ha conferito la cittadinanza onoraria, decisione deliberata dal Consiglio Comunale. Le motivazioni dell'onorificenza sono molteplici: dalla cura spirituale dei fedeli alla vicinanza alle persone in difficoltà; dalla formazione educativa dei bambini, dei ragazzi e dei giovani alla collaborazione con tutte le Associazioni e con l'Amministrazione; dalla realizzazione dell'Oratorio atteso da più di cent'anni, luogo di incontro, ritrovo e di formazione; dalla solidarietà nei confronti di chi si trova nel bisogno, all'aiuto concreto alla parrocchia di S. Venanzio di Camerino dopo il terremoto delle Marche del 2016, paese con il quale la comunità ha stretto rapporti di amicizia e si è gemellata l'anno successivo; dall'impegno in prima persona durante il periodo del Covid alla guida dei volontari al nuovo impulso dato alla



causa di beatificazione e per la conoscenza del Venerabile don Antonio Seghezzi. La cittadinanza onoraria è stata attribuita, nell'occasione, anche a Mons. Tarcisio Tironi, Vicepostulatore della Causa di beatificazione di don Antonio Seghezzi, che dall'apertura della fase Diocesana da parte di Mons. Giulio Oggioni nel 1989, ha seguito tutte le fasi con impegno e costanza portando a compimento i momenti dei due Processi canonici: il primo per Martirio, il secondo per Virtù eroiche, che hanno portato al riconoscimento nel dicembre 2021 da parte di Papa Francesco della Venerabilità di don Antonio. Merito di Mons. Tironi - presente alla cerimonia in collegamento Internet - non

è solo la consultazione e la scrittura dei testi, ma anche l'impegno costante nel far conoscere la vita di don Antonio con varie iniziative, sia nella comunità di Premolo, sia in altri ambienti e situazioni. Don Gianluca, omaggiato anche da un bel quadro del pittore Umberto Gamba, ha augurato agli amici premolesi una "buona vita" e si è detto certo della continuità dell'amicizia che unisce le persone anche quando le loro strade divergono. A lui, in partenza per le parrocchie di Fiobbio e all'Alta dov'è atteso l'1 ottobre, succederà don Marco Perletti in qualità di amministratore parrocchiale per un anno, col compito di preparare l'Unità Pastorale che sorgerà sul territorio.

PIARIO

Per l'inizio del nuovo anno scolastico completati i lavori delle elementari



(An. Cariss.) Un nuovo anno scolastico che parte sotto i migliori auspici, quello di Piario, come ci dice il consigliere delegato all'Istruzione Ivan Colombo: "Sì, siamo pronti ad ospitare i bambini e i ragazzi per un nuovo anno impegnativo e, spero, anche entusiasmante. Proprio nei giorni precedenti l'Amministrazione ha completato i lavori di manutenzione, che erano iniziati con la bella stagione, con il totale rifaci-

mento della tinteggiatura di tutte le aule e la realizzazione di un nuovo locale tecnico all'interno dell'aula di informatica a disposizione per attività didattiche particolari, per le quali invece in passato bisognava utilizzare la sala insegnanti". La scuola elementare del paese accoglie quest'anno 43 iscritti (l'anno scorso erano 48) distribuiti in 4 classi e in una pluriclasse che unisce la 4ª e la 5ª, mentre la Scuola dell'Infanzia è

frequentata da 24 bimbi (- 7 maschi e 17 femmine - l'anno scorso erano 25) e molti utenti di entrambe le scuole provengono anche dai paesi limitrofi. "Il suono della tradizionale campanella, la popolazione scolastica di Piario per l'anno scolastico 2023/2024 ha contato dunque 97 alunni/studenti, ai quali tutti va l'augurio della nostra Amministrazione perché lo affrontino con impegno e con ottimi risultati".

ALTA VALLE SERIANA

PONTE NOSSA

Abdelhilah e il suo Marocco distrutto dal terremoto: "Vivo a Ponte Nossola dal 2004, giocavo a calcio, ma ero troppo...cattivo, ora faccio l'arbitro e pulisco i pullman alla stazione di Clusone"

di Luca Mariani

«Quello che si vede alla televisione non è il vero Marocco. Ci sono tanti piccoli villaggi che sono ancora isolati. Dove la gente è morta. Quelli sono i veri marocchini». Abdelhilah Badli ha gli occhi lucidi e la voce strozzata. Quattro giorni prima il suo Marocco è stato sconvolto da una violenta scossa di terremoto di magnitudo 6,8 che ha devastato la catena montuosa dell'Atlante fino a colpire la città di Marrakesh.

«Ci sono più di una decina di paesini dove non c'è acqua, non c'è corrente e non c'è nulla». Continua Abdel che da diciannove anni vive a Ponte Nossola. «Adesso tutte le strade che portano a quei villaggi sono chiuse. Già prima le persone di quei paesini erano costrette a spostarsi con gli asini per andare a prendere il cibo. Lì non si riesce ad arrivare in macchina per vedere quanta gente è morta veramente. A raccontare questa storia mi vengono i brividi».

Il viso tondo di Abdel è cruciato da una ruga di dolore sfumata di rabbia: «In questi anni le grandi città si sono sviluppate, ma hanno lasciato quei villaggi isolati in montagna, con il caldo del giorno e il freddo della notte, senza niente da mangiare. Queste persone si sono costruite le loro case da soli, con le loro mani. Lì hanno preso una bella botta anche perché le abitazioni sono fatte con la terra e ogni scossa rischia di fare cadere tutto. Quello che si fa vedere a tutto il mondo non è

il vero Marocco. Nelle città sono arrivate le persone con i soldi e hanno costruito strade, palazzi e supermercati per far vedere una bella faccia del nostro paese».

La triste irritazione del quarantascienne originario di Casablanca cresce mentre parla dell'inefficienza dei soccorsi, della scarsità dell'assistenza dal sostegno da parte dei cittadini italiani ed europei: «In questi villaggi dopo quattro giorni non è ancora arrivato nessun soccorso. Il governo non ha fatto nulla. Tutto l'aiuto arriva dalla gente. Solo noi marocchini stiamo aiutando. Andiamo al supermercato a comprare il cibo, le coperte e i vestiti per la gente dei territori colpiti dal terremoto. Tutti noi marocchini siamo stati uniti per aiutare. Noi siamo così di natura: quando succede qualcosa ci troviamo tutti insieme, ricchi e poveri, e ognuno dà quel che riesce e può».

Abdel è generoso, ma con gli occhi bene aperti sulle furberie che germogliano tra le macerie di una realtà così drammatica: «C'è gente che cerca di approfittarsi di questa situazione. Si fa mandare gli aiuti ma poi li ruba. Ci sono molte associazioni che fanno così: bisogna stare attenti e non fidarsi subito. Adesso stiamo aspettando un conto corrente del governo messo a disposizione per sostenere gli aiuti».

Giò che più rattrista e rammarica il marocchino di Ponte Nossola è che «in molti villaggi



dell'Atlante ci sono tantissimi morti ancora insepolti, che adesso puzzano. È assurdo. Questo mi dà fastidio e mi scoccia. La nostra religione dice che quando qualcuno muore è meglio seppellirlo subito».

L'italiano di Abdel è fluido e sciolto, anche se increspato dalle inflessioni tipiche di un madrelingua arabo. Il marocchino classe '76 arriva a Ponte Nossola nel 2004 per raggiungere la moglie di allora, anche lei originaria del paese nordafricano, ma cresciuta in Italia. Appena giunto in val Seriana Abdel trova lavoro alla Sab: «Sono stato fortunato perché avevo già la patente del pullman. Però non ho il Cqc, quindi non posso guidare i pullman di linea con i passeg-



geri. Perciò faccio la pulizia alla stazione dei pullman di Clusone. Sono a posto, anche se non guadagno tanti soldi, ma abbastanza grazie a Dio».

La più grande passione di Abdel però non è il lavoro: è il calcio. Ma «quando sono arrivato dovevo sistemarmi con il lavoro, la casa e la lingua. Perciò non ho avuto il tempo di cercare una squadra con cui giocare. Sono venuto qui per vivere e cercare di migliorare la condizione della mia famiglia, non per giocare a pallone». Così otto anni dopo il suo arrivo nel Bel paese, per conciliare la sua passione calcistica con gli impegni lavorativi e familiari, Abdel inizia la carriera da arbitro del Csi: «Io ero un difensore molto cattivo. Allora ho

deciso di fare il corso per arbitro ed essendo un ex giocatore ero avvantaggiato perché conoscevo già bene il regolamento. Mi piace tanto fare l'arbitro. Sono contento e soddisfatto».

Con il suo pizzetto curato e le divise sgargianti e fluorescenti Abdel è una presenza ricorrente in tutti i campi da calcio dell'alta valle, che siano a undici o a cinque, in sabbia, cemento o erba. «Devo sempre stare attento alle decisioni che prendo, dall'inizio alla fine. Se sbaglio a inizio partita è brutto». Ma ciò che più preoccupa Abdel quando scende in campo armato solo del suo temutissimo fischietto è la salute del giocatore: «La cosa che mi scoccia proprio è se si fa male qualche giocatore. Se qualcuno si fa un male brutto mi sento responsabile. Penso di avere colpa perché non ho arbitrato bene. L'importante per me è che non si faccia male nessuno, perché chi gioca in queste categorie il lunedì deve andare al lavoro. Se qualcuno si fa male e deve mantenere una famiglia, ma non riesce ad andare al lavoro è brutto. Il calcio deve essere solo divertimento». In questa più che decennale carriera da direttore di gara ad Abdel non sono mai capitati episodi più sgradevoli dei classici battibecchi e delle discussioni con lessico volgare: «A me non è mai capitato che qualcuno cercasse di farmi male, di aggredirmi o di toccarmi. Le parolece sì». Il fischietto marocchino ritiene che questo abbia un motivo: «Io non devo fare il duro che comando io.

Cerco di non essere cattivo e cerco di spiegare le mie decisioni».

Da giugno la casa di Abdel è meno vuota. La sua seconda moglie Kenza è riuscita a raggiungerlo in Italia dopo tre anni tribolati: «Ci siamo sposati in Marocco ad inizio 2020. Purtroppo poi c'è stato il coronavirus e ha bloccato tutti i passaggi burocratici per farla arrivare qui. Siamo stati in ballo più di tre anni con tutti i documenti, anche perché non avevo ancora la cittadinanza». Trentatré anni e anche lei di Casablanca dove lavorava come infermiera, Kenza conosce Abdel grazie alla sorella dell'arbitro che è sua collega. «Qui non penso riuscirà a fare quel lavoro perché negli accordi tra Italia e Marocco non c'è la possibilità di trasferire qui i diplomati acquisiti là». Adesso la trentatreenne inizierà un corso per imparare l'italiano, nel frattempo sta cercando di abituarsi a questa nuova vita bergamasca, dopo un primo periodo un po' traumatico: «Il primo mese e mezzo che vivevo sempre e facevo freddo per lei è stato un po' difficile ambientarsi. Adesso piano piano si sta abituando». Spiega Abdel con una risata graffiata dalle sigarette che fuma con avidità: «Lei si trova bene in Italia, soprattutto perché è vicina a suo marito».

L'arbitro del '76 è felice dell'equilibrio che sta creando con la nuova moglie: «A Kenza non piace il calcio. Però mi sostiene nelle mie passioni e mi aiuta, per esempio a prepararmi vestiti».

**NUOVO NOME
GESTIONE DI SEMPRE!**



**FORNO A LEGNA
GLUTEN FREE
PINSÀ ALLA ROMANA
IMPASTO INTEGRALE
CONSEGNE A DOMICILIO**

**- Consigliata la prenotazione -
APERTI TUTTI I GIORNI 17.00 - 21.30
- CHIUSO IL MARTEDÌ -**



pizza.karina

Tel. 0346.72420

Via Papa Giovanni XXIII, 8 - SONGAVAZZO (BG)



ARDESIO RIBLOCCA, nuovo programma per la 6ª edizione di "Ardesio Si Blocca", rinviata al 7 ottobre



Nuova data, nuovo programma e nuovo nome per la sesta edizione di Ardesio Si Blocca, l'evento di street boulder che è stato rinviato e si svolgerà sabato 7 ottobre sempre nel centro storico di Ardesio. "ARDESIO RIBLOCCA", questo il nome dato all'edizione autunnale dell'evento proposto dalla Pro Loco Ardesio con Casot Climbing Ardesio. Un'iniziativa pensata per cimer e appassionati della disciplina che potranno sfidarsi arrampicandosi tra palazzi, abitazioni e monumenti del centro storico del borgo dell'alta Valle Seriana, nel cuore delle Orobie.

"Abbiamo deciso di rinviare l'evento per il momento difficile che stava vivendo la nostra comunità - spiega il presidente della Pro Loco Ardesio Luca Bergamini - Nella scelta della nuova data abbiamo cercato poi di non sovrapporci ad iniziative simili. Questa nuova versione di Ardesio Si Blocca concentra nel centro storico tutte le iniziative, dai blocchi boulder (tutti confermati), agli eventi collaterali e il quartier generale. Cambierà anche la finale: una spettacolare salita in notturna sul campanile del nostro Santuario. In deep water? Vedremo quali sorprese prepareranno i ragazzi. Nel frattempo ringraziamo sin da ora tutti i volontari e tutti coloro che parteciperanno".

Il quartier generale di Ardesio Riblocca sarà spostato nella via principale, tra via Duca D'Aosta e Piazza Moretto, dove ci saranno stand, punto iscrizioni e musica e la mini parete di arrampicata per bambini. Il programma, i cui dettagli sono in definizione, prevede alle 10 la partenza della gara con la possibilità di iscriversi anche in loco. Come sempre, i concorrenti dovranno completare i blocchi entro le ore 17.30; seguirà poi la finalissima e la festa conclusiva. Il regolamento sarà

ufficializzato nelle prossime settimane, ma sono già confermati i 52 blocchi sparsi tra il centro storico di Ardesio e il caratteristico borgo di Piazzolo (contrada di Ardesio) che sarà raggiungibile con un bus navetta. Durante la giornata, anche i non iscritti (età minima 14 anni), potranno arrampicare in sicurezza sul bellissimo campanile del Santuario della Madonna delle Grazie. Confermata anche la musica dal vivo. Tra le novità la finalissima che si svolgerà in notturna sul campanile

del Santuario di Ardesio, illuminato per l'occasione. Se sarà in "deep water" resta un mistero per ora. A seguire vi saranno poi le premiazioni e la festa in centro. Iscrizioni 20 euro con pacco gara (con maglietta dell'evento) assicurato per i primi 250 iscritti. Gli atleti dovranno portare le scarpe e l'attrezzatura personale. Per informazioni visitare prolocoardesio.it e le pagine facebook e instagram dell'evento @ArdesioSiBlocca

VISINI & BIGONI
OPERE IN CARTONGESSO
CONTROSOFFITTI
PARETI CONTROPARETI
RASATURE A GECCO
ISOLAMENTI E PROTEZIONE ANTI INCENDIO
cell. 3482334239
gigivisini@hotmail.it
cell. 3398716266
luciobigoni@gmail.com

ALTA VALLE SERIANA

PONTE NOSSA

Partiti i lavori per il recupero della ex Cantoni

Si demolisce la vecchia "Cantoni", si crea uno spazio enorme per nuovi insediamenti. Tutto risale al 2019 quando è stato definitivamente approvato un Piano Attuativo che prevedeva due comparti urbanistici, uno dei quali di proprietà della società ITEM S.P.A. Nel maggio scorso la società ha depositato istanza volta ad ottenere il rilascio di autorizzazione paesaggistica per opere di "Demolizione edifici Comparto Due, area Ex Cantoni". E siamo all'agosto sempre di quest'anno: viene rilasciata l'Autorizzazione Paesaggistica, previo deposito delle prescritte polizze fidejussorie. E sempre ad agosto è stata depositata Scia per le opere di demolizione previste dall'Autorizzazione Paesaggistica. Nelle due immagini la situazione



attuale (manca già il reparto filatura demolito nel 2020 e nell'altra immagine il rendering della situazione che si creerà dopo la totale demolizione prevista del vecchio stabilimento. Il progetto complessivo prevede nuovi insediamenti. Al Comune vanno ceduti 7.924

mq per strade e standard, altri 10.548 mq a uso pubblico, e più di mezzo milione di euro. Inoltre, sono previsti 212 nuovi posti auto. E questo al netto della nuova occupazione. Ponte Nossola torna ad avere un polo industriale all'altezza della sua storia.



ARDESIO

L'ufficio postale è chiuso da giugno per lavori: iniziati solo a metà settembre

(p.b.) Ufficio postale chiuso da giugno per urgenza lavori. Lavori iniziati solo la settimana scorsa. Il Sindaco Yvan Caccia fa il punto della situazione che ha del paradossale: "Mi comunicano che a giugno Poste Italiane deve chiudere l'ufficio postale per lavori. All'ufficio tecnico non risulta nulla. Faccio presente che l'ufficio postale è in un edificio tutelato e bisogna almeno chiedere il parere della Soprintendenza ai Beni Culturali. Faccio presente anche che a giugno e luglio, il periodo previsto per questi lavori, Ardesio ospita villeggianti, è un paese turistico. Mi rispondono che purtroppo i lavori sono urgenti ed è già stato fatto l'appalto a una ditta. Questo senza alcun permesso. Naturalmente i lavori non sono stati fatti, anzi, ad oggi, metà settembre, sono appena iniziati. Quindi l'ufficio postale è stato chiuso tre mesi inutilmente costringendo la gente ad andare a Villa d'Ogna".



che avrebbe garantito fosse "una cosa veloce ma invece non è così". La realtà sembra totalmente diversa, come spiega il sindaco che aggiunge: "Oltre al fatto di aver, a quanto dicono, appaltato i lavori senza i permessi e i pareri di legge, e quindi non averli neppure iniziati in questi mesi, hanno chiuso in tutto questo periodo anche il servizio di Postamat. Credo che farò una protesta contro Poste Italiane per tutto questo disservizio".

Nel frattempo, appunto, bisogna rivolgersi all'ufficio postale di Villa d'Ogna. Una lettera arrivata in redazione ringrazia invece "il direttore (evidentemente dell'ufficio postale di Ardesio - n.d.r.) che cerca in tutti i modi di alleggerire l'evidente disagio..." ma sbaglia bersaglio quando incolpa l'amministrazione comunale

CLUSONE

23 artisti per una 'Luca d'arte' che espongono in negozi sfitti e ridanno vita alla zona di Via Carpinoni

23 Artisti che espongono nella suggestiva zona di Clusone di Via Carpinoni, negozi sfitti che per l'occasione diventano spazi espositivi di artisti locali di spessore, e per spiegare intendiamo qualità e incanto. Una mostra diffusa 'Una Luce d'arte' artisti di vari generi invadono il centro di Clusone, ridando vita ai negozi attualmente chiusi. Clusone si illumina con una mostra diffusa itinerante tra Piazza dell'Orologio, Via Carpinoni e Largo Locatelli, promossa dal Servizio Cultura, MAT, promozione turistica del Comune di Clusone. L'inaugurazione di Una Luce d'arte, questo il nome della manifestazione, è in programma per sabato 23 settembre alle ore 15:30 in Piazza Orologio. Pittori, scultori, fotografi e street artists, 23 artisti dislocati in 15 location coloreranno il centro storico. Il percorso espositivo sarà visibile tutti i giorni e gli spazi saranno aperti al pubblico sabato 23 settembre dalle 15:30 alle 19:30 e sabato 30 settembre e sabato 7 ottobre dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:30 alle 19:30. Il centro storico viene valorizzato promuovendo la fruizione dell'arte nelle



sue diverse forme. La manifestazione sarà animata anche da performance artistiche e musicali: il 23 settembre toccherà al SILENCE teatro con il percorso itinerante Suggestioni barocche, un viaggio nel tempo e nei sentimenti: il 30 settembre sarà la volta di Luca Balduzzi voce e piano, in Piazza Orologio; il 7 ottobre invece si esibiranno gli Esalon music per le vie del centro. L'iniziativa è resa possibile grazie al supporto logistico e organizzativo di Bottega d'arte Alleria e Joker, alla disponibilità dei cittadini proprietari degli immobili che ospiteranno l'esposizione, alla partecipazione degli artisti che si sono messi in gioco e al contributo del MAT CLUB - Associazione Amici del museo. Ecco chi sono i 23 artisti: ALEKOS Alessandro Zanni, Rampung Jaisam, Luca Catò, Rossano Lorenzi, Tomas Dylan Angelo Balduzzi, Serenella Oprandi, Cesy Miriel Ciotti, Matteo Zanga, Gianluca Marini, Daniela Ballico, Francesca Solfi, Gianpaolo Pasini, Elio Maffei, Franco Pina, Matteo Gambarini, Carlo Palcari, Angela Bettineschi, Joker e Tomasso Vezzoli.

ALTA VALLE SERIANA

ARDESIO

Diego e quell'ultimo giorno al campo: "Mister, non riesco a correre ma mi fermo a guardare l'allenamento..."

di Sabrina Pedersoli

È un giovedì di settembre, le lancette dell'orologio indicano le 17:30, il centro sportivo di Clusone ha aperto le sue porte per un'altra giornata di allenamenti, il manto sintetico è ancora vuoto e silenzioso sotto un cielo grigio che promette pioggia. Un pomeriggio come tanti, o forse no. **Mauro Balduzzi**, allenatore degli Allievi della Città di Clusone, attende la sua squadra. Mezz'ora e si comincia. Doveva esserci anche **Diego Fornoni** insieme a tutti loro e invece quel posto nello spogliatoio è rimasto vuoto.

"Mi è capitato di tirare una riga sui nomi dei ragazzi perché cambiano squadra o perché smettono di giocare, ma mai perché non ci sono più", dice l'allenatore con un nodo alla gola. Diego avrebbe iniziato l'avventura a Clusone proprio quest'anno, ma quel dolore alla gamba che lo tormentava da qualche settimana, lo aveva costretto a stare fermo. Una leucemia che se l'è portata via in poco tempo, una sentenza dura da mandare giù.

Il vocare dei ragazzi rimbomba nel tunnel che porta allo spogliatoio poi, quando il pensiero va a Diego, cala il silenzio. I sorrisi si spengono, gli sguardi incrociano quelli dei compagni e poi si abbassano a terra. Le parole non escono, non ci sono. Diego aveva 16 anni e tanti sogni da realizzare, proprio come ognuno di loro.

L'allenatore toglie il telefono dalla tasca, lo schermo si illumina, l'ultimo messaggio di Diego. Erano le 13:43 di lunedì: "Mister, ora riesco a camminare come una persona normale però purtroppo non riesco ancora a correre. Oggi posso venire a ritirare l'attrezzatura e resterò un po' a guardare l'allenamento", si legge.

E Diego quel giorno è arrivato al campo, l'entusiasmo di un ragazzo che ha voglia di spaccare il mondo: "Era un ragazzo sorridente,



ci siamo stretti la mano e siamo rimasti in panchina a parlare un po'. Mi ha detto che gli piaceva giocare in difesa e a centrocampo, era volenteroso e disponibile ad accettare qualsiasi tipo di ruolo o di richiesta. Ha ritirato il materiale, si è

fermato a vedere l'allenamento e prima di andare via gli ho detto "tranquillo, ci vediamo quando stai meglio, quando non senti più il dolore alle gambe, riprendi piano piano. Aveva perso due settimane rispetto ai suoi compagni, gli ho detto

che non doveva pretendere di entrare con gli altri ma che avrebbe ripreso la corsa piano piano, leggera. Poi... da lì c'è poco da dire, sappiamo come è andata, e le parole non ci sono".

Qualche secondo di silenzio e riprende: "Mai avremmo pensato di ricevere una notizia così, è stato devastante. Diego sarebbe dovuto partire insieme a noi per il ritiro, ma il venerdì mattina alle 5 ci hanno avvisato che il giorno prima era andato al pronto soccorso, noi pensavamo ad un problema muscolare proprio per il male che sentiva alla gamba, e invece la situazione è peggiorata".

Ed è stato proprio compito del mister guardare in faccia i suoi ragazzi... "Cosa ho detto loro? Che hanno una fortuna enorme ma che non capiscono a questa età il valore della vita, dello sport, di quello che stanno facendo e se ne accorgono in questi momenti, quando viene a mancare qualcosa, quando la vita ti fa guardare la realtà in un altro modo, perché soprattutto all'inizio della stagione affrontano il gioco del calcio come divertimento, come svago, cominciamo a mettere delle regole che digeriscono difficilmente e poi quando ti trovi di fronte ad una cosa così capisci che le regole sono la cosa più bella che ti possa capitare. Questa notizia ci ha sconvolto, io non sapevo più cosa dire... e a quel punto cosa fai fare ai ragazzi? Abbiamo cercato di parlare e stare insieme, abbiamo fatto una preghiera fuori dalle camere e abbiamo parlato dell'importanza di stare in una squadra, di fare sport, di vivere lo sport serenamente".

Diego ha lasciato un'impronta indelebile con i suoi 16 anni vissuti intensamente, con il sorriso, ma è ancora troppo presto per accettare la realtà: "Averlo conosciuto, aver sorretto insieme, una pacca sulla spalla da mister per incoraggiarlo e in pochi giorni non c'è più. Sono cose che ti toccano". La porta degli spogliatoi si chiude alle spalle dei ragazzi, il campo li aspetta. Con Diego nel cuore. Sempre.

Il parroco don Antonio: "La sua vita è stata un dono grande per tutti noi. Ha passato l'estate ad aiutare il papà e fare l'animatore al Cre..."

(An. Cariss.) "Vorrei che tutti oggi sentiste forte l'abbraccio di Diego che ci dice di non piangere, e che lui sentisse altrettanto forte l'abbraccio di tutta la nostra comunità: lui deve raggiungere il Cielo, noi non possiamo trattenerlo, ma lui continuerà a proteggerci col suo sorriso".

Ed è stato davvero un pomeriggio di lacrime e di sorrisi e di canti improntati alla gioia. L'ultimo saluto al sedicenne **Diego Fornoni**, la cui scomparsa repentina a causa di una meningite fulminante ha segnato profondamente la comunità di Ardesio: una folla impressionante ha infatti accompagnato sia il corteo funebre - che dall'abitazione nella parte alta del centro storico ha raggiunto la parrocchiale - che la cerimonia religiosa sul sagrato e nelle vie tutt'intorno alla chiesa, gremite non solo di compaesani ma anche di tante persone venute dai paesi vicini, di tantissimi bambini e ragazzi, con i loro colori, con i loro canti pieni di speranza ed il lancio dei palloncini bianchi su cui avevano scritto i loro messaggi per l'amico e compagno di tanti giochi e di tante risate.

Sulla bara, le maglie dell'Atalanta e dell'Asd Città di Clusone, la squadra dove Diego giocava a calcio. Appeso alla recinzione dell'oratorio una striscione con la scritta: "Diego facci sorridere anche da lassù".

Una festa, appunto. "un



bel funerale perché Diego se lo meritava", come il papà **Battista** aveva chiesto al suo parroco, pregando la Madonna della Grazie perché il suo figliolo se lo tenga accanto, tra i suoi Angeli.

Don Antonio, facendosi interprete del dolore corale, ha rievocato la notte in cui tutto il paese - moltissime le persone radunate nel Santuario della Madonna delle Grazie - si era unito nella preghiera per proteggere la fiammella di vita di Diego: "In pochi hanno dormito quella notte - ha ricordato - finché, alla notizia che i segnali di vita erano cessati, la notte e il buio sono entrati nel cuore di tutti noi ed a rompere il silenzio c'è stato solo il suono delle campane...".

Rivolgendosi direttamente ai genitori **Anna e Battista**, a **Stefano ed Erika**, alle nonne e al zio **Boni**, ha proseguito: "Sui pensieri pesanti e fatico-

si di questi giorni e sui vostri cuori martoriati dal dolore prevelga la consolazione dello Spirito, nella consapevolezza del mistero della morte e della resurrezione e nella certezza che Diego troverà il modo per continuare ad abbracciarvi e per starvi sempre vicino: è stato il dono più bello per voi ma anche per gli amici e per tutto il paese, e vi ringrazio per aver abbracciato in questi giorni non solo il vostro Diego, ma anche per aver abbracciato tutti i suoi amici, smartiti e confusi, come se fossero vostri figli. Il suo corpo ora non c'è più, ma lui, che vive in Dio, troverà il modo per esservi ancora vicino, come un angelo che consiglia, che sostiene, che accarezza...".

Rivolto poi ai molti ragazzi e giovani presenti, don Antonio li ha invitati a seguire l'esempio di Diego: "Lui ha trascorso l'estate lavorando per aiutare il papà, facendo l'animatore del CRE, e, mai stanco,

a giocare a calcio la sera: ecco, fate come lui: lavorate, giocate, amate, pregate... voi potete ancora fare tutte queste cose, non sprecate nemmeno un giorno, nemmeno un'ora del vostro tempo. Diego era un amico per tutti voi, e un vero amico rimane per sempre, ci aspetta e prima o poi lo ritroveremo, e gli diciamo "arrivederci" sorridendo perché lui non vuole di certo essere salutato con la tristezza nel cuore".

Commoventi anche le frasi di saluto di uno dei suoi tanti amici: "La tua vivacità era per noi come luce. Probabilmente non lo sai ma ci hai sollevato tante volte. Siamo sicuri che continuerai, da lassù, a donarci serenità, gioia, spensieratezza, ma ti chiediamo soprattutto di darci la forza per superare questo momento e per imparare a convivere con il vuoto e con il dolore che stiamo provando. Sappi che, anche se forse non te l'abbiamo mai detto, ti stimiamo molto, perché non è facile trovare sempre il bello nelle difficoltà, ma tu ci riuscivi ogni volta e provavi a mostrarcelo".

Quando la bara è uscita dalla chiesa, un grande applauso corale ha rotto il silenzio, mentre i palloncini bianchi si libravano nella luce dorata del tramonto. Come se la presenza dello spirito di Diego volesse essere ancora, con la sua luce appunto, una benedizione per la vita di tutti quanti gli hanno voluto bene.

PARRE La "Santùsa di tacolèr" e Giuseppe Imberti, medico veterinario in pensione in memoria di suo padre Pietro, pastore transumante

La "Santùsa di tacolèr", la festa dei pastori che si è svolta sabato 16 scorso e che ha visto un fiume di pecore - circa un migliaio, il gregge di Mirko Imberti che tornava dall'alpeggio di Rigada, sopra Valzurio - attraversare il paese tra la curiosità dei bambini e dei ragazzi delle scuole che poi anche con gli altri pastori presenti hanno simpaticamente dialogato, si è conclusa magnificamente la sera presso l'Antiquarium in piazza S. Rocco, dove **Giuseppe Imberti**, medico veterinario in pensione, ha presentato ad un pubblico numeroso ed attentissimo i risultati di una ricerca che porta avanti da tempo in memoria di suo padre **Pietro**, pastore transumante per decenni verso i pascoli svizzeri. Imberti ha infatti ricostruito, sulla base di documenti e di testimonianze originali, la presenza dei pastori parresi soprattutto in Val Mesolcina e in Val Calanca (Canton Ticino), dove affittavano gli estesi alpeggi della Confederazione. Con l'ausilio di mappe, documenti d'archivio, lettere, permessi di passaggio rilasciati dalle varie autorità e foto d'epoca, tracciando percorsi che l'Autore stesso ha frequentato sia da ragazzo con suo padre sia in anni più recenti, il Relatore ha dimostrato che la presenza dei pastori parresi, cui si aggregavano anche colleghi di Premolo e di Gorno, è accertata in quelle zone fin dal 1732 ed è proseguita fino al 1911, alimentando la fiorentissima industria dei pannilani di cui Gandino deteneva il monopolio. Imberti si è inoltre soffermato particolarmente sulle iscrizioni incise nella roccia del "Sass de la Scrittura" sui quali i pastori segnavano i loro nomi e la data del loro passaggio, approfondendo ed aggiungendo dettagli interessanti alle prime notizie su questo luogo raccolte nel lontano 1985 da **Anna Carlsson** nel suo libro sulla pastorizia bergamasca. Dati e dettagli sui quali, mentre ci congratuliamo con l'Autore, ci riserviamo di tornare con maggior spazio in futuro.



GIUDICI BATTISTA di Giudici Claudio & C. s.n.c.

LAVORI STRADALI ACQUEDOTTI ASFALTI
LAVORI DI DIFESA IDRAULICA FOGNATURE SCAVI

CLUSONE (BG) - Tel. 0346.21581

www.giudicibattistasnc.it

I lavori stradali sono da sempre una delle nostre passioni.

Garantire sicurezza e qualità è il nostro impegno quotidiano.

- Costruzione e manutenzione strade
- Fresature e asfalti
- Realizzazione marciapiedi, parcheggi e piste ciclopedonali
- Opere di urbanizzazione primarie e secondarie
- Costruzione di fognature, acquedotti e metanodotti
- Scavi e demolizioni
- Opere di difesa e sistemazione idraulica
- Stabilizzazione dei pendii
- Opere di ingegneria naturalistica

Tel. Uff. 0346.21581 - Fax. 0346.24920 e-mail: info@giudicibattistasnc.it - giudicisnc@pec.it

ALTA VALLE SERIANA

VILLAD'OGNA - IL PERSONAGGIO

Camillo, 100 anni portati benissimo – “Invecchiare è un'arte, l'importante è essere sereni, mangiare poco e non voler male a nessuno”

“Eravamo talmente poveri che il direttore della ‘Festi Rasini’ ogni anno a Natale ci regalava un carretto di legna...”

di Anna Carissoni

“Sono nato cent'anni fa, il 19 settembre, correva l'anno 1923 e la mia famiglia si trovava letteralmente nella miseria, perché mio padre morì quando avevo quattro anni, insieme a due dei miei fratellini più piccoli. Dunque mia madre rimase sola con altri 4 figli da crescere, e ovviamente nessuno di loro lavorava, anche se la metà della nostra casa era ancora da pagare... Eravamo talmente poveri che il direttore della ‘Festi Rasini’ ogni anno a Natale ci regalava un carretto di legna...”

Camillo Bonicelli, fondatore dell'omonimo storico e fornitissimo negozio in cui, a detta dei numerosi e affezionati clienti, “si trova proprio di tutto, e per giunta a buon prezzo”, ha appena 14 anni quando parte per Milano per fare il lavapiatti: “Poi ho fatto anche il fornaio, lo stampatore di bakelite e il tornitore, finché a 18 anni, l'età del pre-militare, venni scelto per diventare allievo motorista dell'esercito. E quella fu la mia fortuna, perché poi la naja la trascorsi ad Udine, come motorista d'aviazione al servizio dei tedeschi e così evitai di partire per la guerra in Russia”.

Quando torna a casa Camillo ha vent'anni e viene assunto come tornitore alla ‘Festi Rasini’; parallelamente, nel botteghino in cui suo padre aveva la sua piccola attività di calzolaio, comincia a riparare biciclette, lavorando anche di notte: “Quando mi sposai con Lucia Brusetti non avevamo ancora una casa, dormivamo in sette in una stanza e la cucina era in comune con mia mamma. Pensavo solo a lavorare e, anche se i capi della ‘Festi Rasini’ non volevano, mi licenziai e decisi di mettermi in proprio: ci volle tanto coraggio ma ce la feci, e così, parallelamente alla mia casa, costruì anche la mia bella famiglia: cinque figli – Luigi, Maurizio, Maria Grazia, Flaminio e Rossella – e a tutti riuscì a dare un lavoro. Oggi ho dieci nipoti e sette pronipoti, l'ottavo lo aspettiamo a giorni, con lui vedrò la mia quarta generazione. È una bella famiglia, grande e coesa, in cui regnano il buon accordo e l'armonia, e mi sento benvenuto da tutti. Devo dire però che il merito di tutto va alla mia cara Lucia che ci ha lasciato nel 2006: averci accanto è stata la mia maggior fortuna, perché ci siamo sempre capiti a meraviglia e sostenuti in ogni difficoltà. Penso sempre a lei con grande riconoscenza: a volte penso che mi sto godendo il frutto di tutti i suoi sacrifici, perché è stata davvero una sposa e una madre esemplare sotto tutti gli aspetti”.

Una moglie che non gli ha mai rimproverato la scarsità del tempo che il marito le dedica-



va, né tantomeno la sua grande passione che la sera lo allontanava spesso da casa: “Sì, ho sempre avuto la passione per il teatro, l'unica del resto perché altre – il bar, lo sport, ecc. – non ne avevo. Ancora quando lavoravo a Milano tornavo a casa per le prove, e le parti le studiavo di notte, avrei tanto voluto studiare recitazione ma non ce n'era la possibilità. Però qui a Villa d'Ogna c'era don Pietro Forzenigo, anche lui appassionato di teatro: fu lui il mio insegnante e così, aiutati anche da don Tommaso Bellini, grande cultore delle opere del Manzoni oltre che di musica, costituimmo una compagnia che per decenni mise in scena rappresentazioni molto impegnative ma anche molto attese ed apprezzate dal pubblico”.

A questo punto arriva in negozio la signora Sonia, per salutare Camillo e rievocare i tempi in cui, anch'essa componente della compagnia

teatrale, sostenne la parte di moglie di Camillo nella rappresentazione della famosa commedia “Due dozzine di rose scarlatte” di Aldo De Benedetti. Alla simpatica conversazione si uniscono Rossella e Maria Grazia: “Ci è capitato di dover a volte sostituire all'ultimo momento qualche attrice, papà ripiegava su di noi, ma eravamo ragazzine, e a volte, durante le prove, ci scappava da ridere, come quando Rossella dovette fare la parte della Lucia de “I promessi Sposi”: Papà in quei casi si arrabbiava e ci riprendeva severamente, per lui il teatro era una cosa molto seria”.

“Sì – riprende Camillo – ho sempre creduto che si debba avere un grande rispetto per gli spettatori. Prima di andare in scena ci si raccoglieva in preghiera invocando San Ginesio, il patrono degli attori, e una volta cominciata la rappresentazione io cercavo di adattare la recitazione

al pubblico che avevo davanti. Anche la musica che faceva da sottofondo, sempre scelta con cura, mi aiutava ed entrare nel personaggio, mi dava la carica, ecco, mi dava energia”.

Camillo ama molto anche la poesia, Leopardi in particolare, conosce e recita ancora con grande partecipazione e motiva le sue liriche, prediligendo “L'infinito” e “A Silvia”: è davvero un piacere ascoltarlo, si rimane ammirati anche dalla sua dizione perfetta – così rara da sentire in un bergamasco – e le variazioni del tono di voce e la gestualità esaltano l'armonia dei versi e ne sottolineano ogni sfumatura, mentre il volto gli si trasfigura e si illumina di felicità. Ora Camillo trascorre ogni giorno un po' di tempo nel suo negozio ad osservare l'andirivieni dei clienti e dei conoscenti che si fermano volentieri a salutarlo e spesso lo trovano intento a riparare qualche piccolo elettrodomestico: “Non lo faccio per il guadagno, lo faccio per mio diletto, mi piace aiutare la gente e rendermi utile”.

Nella grande casa dove abitano anche alcuni dei suoi cari, Camillo trascorre serenamente le giornate: è totalmente autosufficiente, si alza presto ogni mattina per andare a Messa, si prepara la colazione, dedica mezz'ora alla cyclette e poi scende in negozio; poi si cucina il pranzo, fa un riposino, altra mezz'ora di cyclette e un po' di lettura; altro giro in negozio fino all'ora di cena e infine a letto presto, spesso ancora in compagnia di un buon libro: “La solitudine? Non so cosa sia, grazie a Dio non ne soffro, e ho anche la grande fortuna di godere di una buona salute. Ogni tanto le mie figlie, per prudenza, mi fanno sottoporre alle analisi di routine, ma i medici finiscono sempre per dirmi che tutto va bene e che devo tornare da loro solo tra sei mesi... Certo mangio poco, è una buona regola, ma soprattutto, come si usa dire, penso sempre positivo. Del resto sono convinto che invecchiare sia un'arte e che l'importante è essere contenti e sereni e non voler mai male a nessuno. Un altro mio ‘segreto’, se così si può dire, è aver sempre cercato di impostare la mia vita sulle virtù di catechistica memoria, lei se le ricorda?” “Credo di sì – rispondo – la fede, la speranza e la carità: “Quelle sono le virtù teologali – mi corregge amabilmente Camillo, – io invece mi riferisco alle 4 virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. Ecco, sono sempre state queste le stelle polari, mi hanno guidato in ogni scelta e non me ne sono mai pentito”. “Sì dice che la vecchiaia è l'età del tramonto – recita un vecchio adagio – ma ci sono tramonti talmente belli che tutti si fermano ad ammirarli”.

ALTA VALLE SERIANA

ROVETTA

Un ritorno in grande stile per la Sagra della Patata

È tornata in grande stile dopo alcuni anni di stop la Sagra della Patata di Rovetta. Una manifestazione che non ha tradito le aspettative e che, anzi, ha fatto registrare il piccone. Tante le iniziative che si sono rincorse durante i tre giorni, dai concerti al buon cibo (a base di patate ovviamente), dagli spettacoli alle sfilate con i vestiti tradizionali, dai mercatini al concorso della torta più buona. Una sagra che ha rapito il cuore di grandi e piccini. (Foto Morgan Marinoni)

ni, dai concerti al buon cibo (a base di patate ovviamente), dagli spettacoli alle sfilate con i vestiti tradizionali, dai mercatini al concorso della torta più buona. Una sagra che ha rapito il cuore di grandi e piccini. (Foto Morgan Marinoni)



FINO DEL MONTE Si rifà la rete del gas, 600mila euro e chiusura (a fasce orarie) delle strade

(sa.pe) Fino del Monte si trasforma in un cantiere a cielo aperto in questi mesi per i lavori di rifacimento della rete del gas metano.

“L'esigenza – spiega il sindaco Giulio Scandella – nasce dalla necessità di risanare delle sezioni dell'impianto di distribuzione gas che, a causa della sua vetustà, negli ultimi anni sono state oggetto di diversi interventi di riparazione di fughe e necessità di interventi urgenti di adeguamento ai fini di garantire e assicurare la continuità e la sicurezza del servizio, le condotte oggetto di sostituzione sono state infatti realizzate tra il 1971 e il 1982 e sono ormai arrivate a fine vita”.

I lavori prevedono il rifacimento completo della rete e di

tutti i relativi allacci al contatore su via Guglielmo Marconi e via Fra Leone della Misericordia oltre alle vie che si collegano a queste due strade.

“Per la realizzazione dei lavori si renderà necessario sospendere a tratti ed in fasce orarie la circolazione stradale, la nuova condotta verrà infatti spostata dall'attuale sede, sotto il marciapiede, al centro della strada”, precisa il primo cittadino.

Costi: “I lavori superano i 600.000 euro e sono a totale carico di Unareti. In primavera, dopo l'assessamento degli scavi, verranno ripristinati completamente gli asfalti con il completo rifacimento di tutto il tappetino stradale su entrambe le strade”.

Sono stati affidati in questi giorni anche i lavori di rea-

lizzazione di due nuovi impianti fotovoltaici sulle coperture di proprietà comunale: “Un impianto verrà collocato sull'immobile in via Dante ed un secondo impianto verrà collocato sulla copertura dell'edificio scolastico, entrambi gli impianti saranno a servizio dell'illuminazione pubblica del comune. Grazie allo ‘scambio sul posto altrove’ per il comune sarà possibile immettere in rete l'energia elettrica prodotta dai propri impianti che non consumano contestualmente e, nello stesso tempo, prelevare dalla rete quella necessaria a coprire il proprio fabbisogno nelle ore in cui gli impianti non producono. L'importo dei lavori è di 50.000 euro interamente finanziati da fondi Pnrr”.

ONORE

In 180 alla lunga tavolata di via Sant'Antonio



(sa.pe) A Onore l'appetito vien... leggendo. Una domenica diversa dal solito è andata in scena per le vie del paese, un percorso di spizzichi letterari con tappe di letture dedicate a grandi e piccini. I partecipanti hanno potuto leggere ad alta voce le loro pagine del cuore, un racconto, una poesia, un brano. E alla fine il pranzo alla Lunga Tavolata allestita lungo la via Sant'Antonio, che per l'occasione è rimasta chiusa al traffico. L'iniziativa proposta dalla biblioteca, alla sua prima edizione, ha riscosso un grande successo con 180 partecipanti: “Una festa che consolida ulteriormente lo spirito di comunità del nostro piccolo grande paese – commenta il sindaco Ettore Schiavi -. Finiscono così gli eventi dell'estate onorese, un'estate ricca di appuntamenti che hanno visto sempre una grande partecipazione. Un enorme grazie va a tutti i volontari e a tutte le associazioni senza le quali nulla sarebbe stato possibile. Grazie di cuore per quello che fate, il successo è tutto vostro”.

CASTIGLIONE - MEMORIA

Claudia Scandella

È morta il 23 agosto scorso Claudia Scandella a soli 52 anni. I parenti hanno scritto in calce al manifesto funebre una frase bellissima: “Un ringraziamento speciale a chi in questo momento delicato ci accarezzerà il cuore”. Ecco quindi la “carezza” del saluto che ci è stato inviato per la pubblicazione insieme ad alcune foto che ritraggono Claudia in momenti felici.



Cara Claudia, cara amica, in una calda notte di agosto, in punta di piedi, senza disturbare, te ne sei andata lasciandoci senza parole, attoniti e increduli. Chiunque ti abbia incontrato è stato subito colpito dalla tua grande disponibilità e voglia di aiutare.

Il tuo dedicarti agli altri generosamente e gratuitamente è sempre stato il tuo miglior pregio unito al tuo smagliante sorriso che sfoderavi spontaneamente anche quando c'era poco da sorridere.

Di te portiamo nel cuore la tua gioia soprattutto quando parlavi della tua famiglia e dei tuoi nipotini di cui eri felice e orgogliosa.

Con te oggi perdiamo una collega, una sorella e una

grande amica. È stato un onore conoscere una persona speciale come te! Da oggi in cielo splende una stella in più! Ciao Claudia.



NOVITÀ: Omologazioni NAD immediate in sede!

La qualità al miglior prezzo dal 1961!

Sede di Parre, via Provinciale n. 55

Telefono ☎: 035701284

E-mail: info@chiodagomme.com

Sede di Cene, via Ulisse Bellora n. 91

Telefono ☎: 035719219

E-mail: chiodagommecene@gmail.com

📱 @chiodagomme

SHOP ONLINE:

www.chiodagomme.it



PROSSIMAMENTE: Revisioni auto nella sede di Cene!

carrararicambibg@gmail.com



ACCESSORI - RICAMBI - AUTO
CARRARA FABIO

www.carrararicambi.com



RIVENDITORE AUTORIZZATO
RICAMBI AUTO DI TUTTE LE MARCHE

VASTA GAMMA DI ACCESSORI - GANCI TRAINO - CARRELLI
PORTA BICI - BOX DA TETTO - BARRE PORTA TUTTO

CENE (BG) - V-E CAPITANIO, 10 - TEL 035 729 080



CLUSONE (BG) - VIA INGEGNER VINCENZO BALDUZZI, 10 - TEL 0346 25 869



DA OGGI NISSAN SERVICE
WWW.FERRIMOTORI.IT



Foto: Morgan Marimoni Photography



Organizzazione con sistema di gestione certificato
ISO 9001:2008



REVISIONE VEICOLI
Officina Autorizzata



IVECO

ALTA VALLE SERIANA

CASTIGLIONE DELLA PRESOLANA



Franco Turco

**Franco Turco e quel ritratto di Santo Denti.
Castigione aiutò il pittore e ora il pittore...**

Questa è una storia particolare che mischia arte a vita amministrativa. Passione e pittura. Lo scultore pittore Franco Turco, ha vinto premi internazionali, fatto mostre in Italia e all'estero, ideato il monumento ai Caduti di Pontinia (Latina), sempre tenendo nel cuore quella Castigione che nei difficili anni '60 lo ha sostenuto e aiutato economicamente e moralmente. E così qualche giorno fa l'artista, per ricordare l'ex sindaco Santo Denti scomparso un anno fa, (Santo Denti nel '94 gli aveva consegnato la cittadinanza onoraria) ha fatto pervenire alla famiglia di Denti un artistico dipinto che lo ritrae con la fascia tricolore da primo cittadino.

Guerino Lorini

La distanza che separa la Presolana da Pontinia-Latina è di circa 800 chilometri. Ma quel sentimento d'amicizia dal sapore antico che da sessant'anni unisce il noto pittore e scultore Franco Turco ai castigionesi dai quali nei momenti di difficoltà d'inizio carriera ha avuto molto, non si è mai interrotto. In questi giorni a Castigione la notizia del bel gesto compiuto dall'artista nei confronti della moglie e dei figli dell'ex sindaco Santo Denti deceduto un anno fa, che nel 1994 gli aveva consegnato la "Cittadinanza Onoraria", è stata accolta con piacevole sorpresa.

Quando Antonietta e Francesca - moglie e figlia di Denti - hanno aperto il voluminoso imballaggio proveniente dalla provincia laziale, con sorpresa e commozione hanno scoperto che c'era un dipinto ad olio che ritrae il compianto familiare con la fascia tricolore da primo cittadino. "Ci siamo messe a piangere dall'emozione. Siamo ancora in

tanti a conoscere la generosità di Turco che continua a considerare i castigionesi come la sua famiglia, ma mai e poi mai mi ci saremmo aspettate un gesto così profondo e gradito".

E' il 1964, quando Franco Turco (classe 1923) già vincitore di un "Primo premio per la scenografia" giunge a Castigione con l'incarico di formare i decoratori e gli operai dell'annunciata e sbandierata fabbrica di: "Ceramiche Presolana". Di quello stabilimento non fu eretto nemmeno un mattone, e lui, che nel frattempo aveva avviato la scuola, rimase senza stipendio, senza casa e senza lavoro, a cui si aggiunse il dolore per la perdita del figlio Marco morto a soli pochi mesi a seguito di una febbre incurabile. Per sbarcare il lunario non gli rimase altro che organizzare mostre nei comuni del vicinato. Ed è in questo periodo difficile che la gente del paese gli ha dimostrato la sua solidarietà economica e morale. In quegli anni erano in molti ad avere un suo quadro o acquarello, oppure un paesaggio o scene di caccia dipinti sulla facciata di casa. Malgrado la buona volontà i magri introiti non gli consentivano di mantenere la famiglia e decise di tornare a Pontinia aprendo uno studio di pittore-scultore dove incontrò da subito il gusto dei collezionisti galleristi e critici d'arte.

Molte le mostre ad alto livello artistico, premi e riconoscimenti alla carriera ottenuti in occasione di concorsi nazionali ed internazionali tra cui: "Il Premio Montecitorio", "Il Premio Parlamento", "Il Riconoscimento mondiale della Cultura", "Il Pantheon d'Oro". E' membro Honoris Causa dell'Accademia "Tiberina", e della "Marconiana". Tra gli ultimi c'è il "Premio



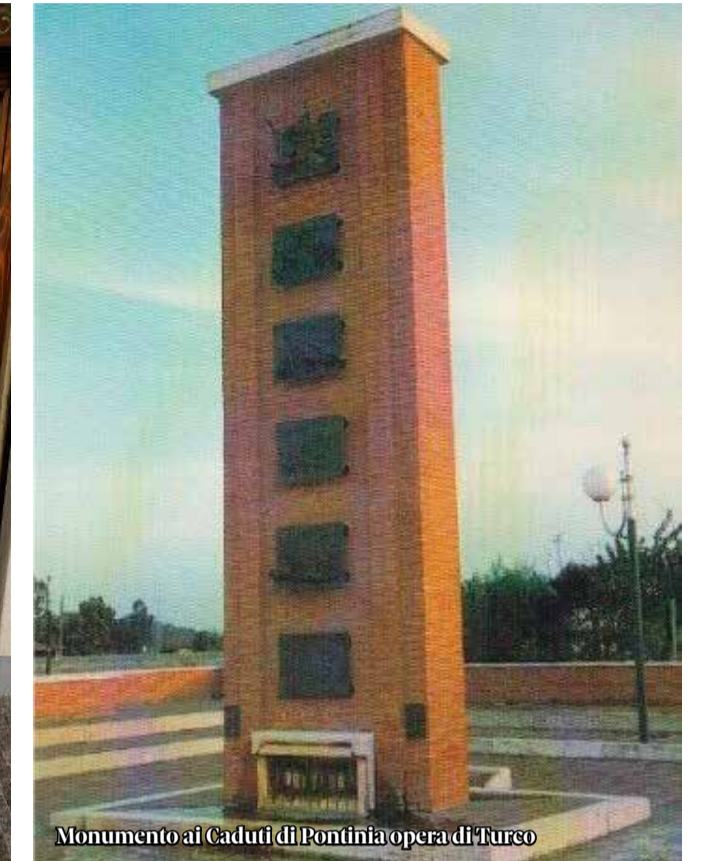
Francesca e la nipotina Gaia con il dipinto di Franco Turco

Internazionale alla Parola" dell'11 ottobre 2020 a Matera, e l'importante riconoscimento per la Mostra organizzata a Rodi (Grecia) su invito del Consolato Italiano. Suo è anche lo svettante Monumento ai Caduti di Pontinia con sei formelle in bronzo, tra cui figurano: il Circeo, la colonizzazione, Papa Pio VI, i pionieri delle bonifiche, scene dello sbarco degli Alleati di Anzio.

La notorietà non gli ha mai fatto dimenticare la solidarietà ricevuta in quei tempi difficili che porta sempre in cuore, tanto che nei periodi estivi tornava nella sua Castigione per collaborare con la locale Pro Loco e con l'Amministrazione comunale nell'organizzare recite,

manifestazioni d'intrattenimento e rappresentazioni teatrali di alto profilo turistico-culturale ogni volta da tutto esaurito. Sua anche la nascita degli "Scacchi Viventi Presolana" di cui ha disegnato i costumi d'epoca dei figuranti che ad ogni esibizione attirava spettatori da tutta la Valle Seriana.

Suoi è anche la preziosa fusione in bronzo del: "Leone Alato di Venezia" ed i sei "Stemmi Araldici" in terra cotta di altrettante famiglie locali di ceppo più antico, quali opere uniche irripetibili dal significato artistico e morale che lo scultore Turco ha ideato, realizzati e donato alla comunità castigionesi quale sua seconda famiglia. Quel sindaco di Pontinia che



Monumento ai Caduti di Pontinia opera di Turco

di nome fa: Carlo Medici

Anche se non c'era nessun bisogno, per un certo numero di anni a ricordargli la storia alpinistica della Presolana era la firma sui comunicati, affissioni e documenti del primo cittadino di Pontinia che - combinazione - di nome fa: Carlo Medici. Stesso nome e cognome della leggendaria guida alpina castigionesi Medici che il 3 ottobre 1870 con Curò e Frizzoni per la prima volta conquistò l'indomata Presolana dando il via alla gloriosa epopea dell'alpinismo orobico.

La consegna ufficiale della Cittadinanza Onoraria da parte dell'allora sindaco Santo Denti (subarentrato a Fabrizio Ferrari) avvenne nell'estate

del '94 in occasione di una rappresentazione teatrale in cui Turco appassionato drammaturgo era in veste di attore. Ora, Antonietta e Francesca, non contente di averlo ringraziato per lettera e per telefono, si stanno preparando per recarsi a Pontinia in treno per ringraziarlo e abbracciarlo. La notizia si è sparsa in paese e si dice che saranno diverse le persone che approfittando delle due "ambasciatrici" invieranno al concittadino onorario Franco Turco messaggi di sincera rinnovata amicizia. Prova provata che nelle persone umili e semplici, famose o meno, la riconoscenza e la gratitudine sono valori che vanno oltre il tempo e le distanze.

CORRIERE

SERVIZIO PALLETS ESPRESSO

GIUDICI BORTOLO S.R.L.

Trasportiamo con Passione

... SINCE 1955

035.988188

giudici.corriere@gmail.com



SABATO 30 SETTEMBRE DOMENICA 1 OTTOBRE 23

110^a Fiera del Bestiame e dell'Agricoltura Scalvina

SABATO 30 SETTEMBRE CAPRINI

Dalle 8:00 - Schieramento
animali e inizio gare

Ore 20:00 - Sfilata dei trattori

Ore 22:00 - Serata con dj Junker

Ristoro a base
di creste scalvine
e altri prodotti tipici



DOMENICA 1 OTTOBRE BOVINI

Dalle 8:00 - Schieramento
animali e inizio gare

Gara di mungitura

Lattoria Sociale Montana di Scalve

Via San Giorgio 29 • Vilmaggiore
Vilminore di Scalve - Tel. 0346 51131

Infopoint Val di Scalve
Tel. 0346 51605
info@valdiscalve.it



VAL DI SCALVE

di Piero Bonicelli

Questo testo è stato recuperato da Agostino Morandi che l'aveva trovato, nell'archivio di famiglia del "Pierolai" (Pietro Ronchis) e tratto da una pubblicazione chiamata "L'Eco della Valle di Scalve" che aveva iniziato le pubblicazioni nel 1922. Nel numero del 10 febbraio 1924 il quindicinale (che aveva la redazione a Bueggio) veniva pubblicato questo testo redatto dal parroco di Bueggio. Lo stesso che prima del disastro aveva "rassicurato" la sua popolazione sostenendo che non c'era alcun pericolo (il che indirettamente conferma la paura diffusa del crollo) e descrivendola così: "Guardatela là massiccia e maestosa. Non temete, par che dica, vi proteggo io". Da notare che nel suo racconto non c'è alcun riferimento alle otto vittime del suo paese. Il titolo è riferito a quella che nel linguaggio tipico del clero d'antan viene definita "ottima giovane" che, appena avverte il rumore e vede la "montagna di terra", capisce subito che è la diga che lei chiama "ol lac". Anche questa è la prova di quello che tutti avvertivano come un pericolo imminente, che stava appena sopra l'abitato di Bueggio, il primo paese investito dalla grande ondata della diga spaccata.

"La mattina del 1° dicembre, verso le 7.30 mi trovavo in chiesa, terminata la S. Messa, a fare il ringraziamento, quando il tremolio dei vetri delle finestre e l'aprirsi violentemente dell'uscio che mette nel campanile mi avvertirono che fuori vi doveva essere un vento straordinario.

Mi alzai dal banco, e andai a chiudere l'uscio del campanile, e quasi subito dopo, anche i battenti della porta maggiore, da pochi mesi rinnovata. Giunto sulla soglia di questa e prima di chiudere il secondo battente, diedi uno sguardo al di fuori e specialmente verso la valle sottostante, donde mi pareva venisse il vento impetuoso, e vidi un'alta montagna come di terra che si precipitava per la valle.

Che sarà mai?! - dissi tra me, senza però né scompormi né turbarmi - che sarà mai quella montagna di terra? Non avevo ancora ritirato lo sguardo che mi vedo vicina l'ottima giovane Ducì Angelina, che terminato il ringraziamento della Comunione, usciva di chiesa per recarsi a casa sua in Bueggio superiore. Anch'essa si ferma, guarda verso la valle e - "Madona ghè che ol lac" - esclama spaventata - "Madona ghè che ol lac". Si tiri dentro, risposi io allora, si tiri dentro che chiudiamo la porta e stiam qui finché è passato.

Non fui ascoltato. Essa scese la soglia della Chiesa dirigendosi verso casa, ma appena ebbe fatto quattro o cinque passi verso il campanile, la vidi sbattuta indietro al vento impetuosissimo.

Un po' spaventato allora mi tirai subito dentro la porta nel vano della bussola per poi chiudere anche l'altro battente. Feci appena in tempo, poiché il battente si chiuse subito da sé con enorme violenza, segno certo che la Chiesa a tergo era già stata investita dalle acque e stava crollando. Avvertii infatti nell'interno un fortissimo rumore come di una casa crollante, ma non feci bada perché tutto intento ad estrarre la

STORIA DI UN DISASTRO ANNUNCIATO / 5



'Madona ghè che ol lac'

Il racconto del parroco di Bueggio travolto dalla valanga di fango. A Vilminore "Il Viganò si era buttato per terra e batteva la testa sui sassi. Gridavano e piangevano tutti"



mano destra che mi era rimasta tra i due battenti.

Quando tutto ad un tratto colla coda dell'occhio mi vedo alle spalle investito e travolto da una enorme massa di acqua terricciosa. Fu un attimo; cacciata un urlo e gridai - "Madona aiutem" - e mi trovai disteso bocconi a terra sui piani del paese, in fondo agli orti intriso di freddissima fanghiglia, senza berretta né occhiali e colle vesti stracciate: l'enorme massa d'acqua che in un batter d'occhio mi aveva fatto percorrere, rotolando sott'essa e sempre in piena cognizione, quasi 300 metri, mi aveva abbandonato.

M'alzai subito, mi guardai attorno, cercai coll'occhio la Chiesa, ma non vidi altro che una grande spianata di materiale disseminato un po' dappertutto. Ricaddi a terra sfinito di forze, piangendo e con fatica respirando. Sedetti sopra un sasso vicino, chiamando con la poca voce e con gesti aiuto e sforzandomi di farmi sentire dalla poca gente, che spaventata, piangendo e gridando disperatamente, appena avvertito il pericolo s'era precipitata fuori dalle case fuggendo su per la montagna per mettersi in salvo, ma nessuno mi vedeva né mi sentiva, nessuno mi veniva in aiuto.

Tremando come una foglia agitata dal vento per freddo riconobbi, sebbene un po' confusamente, il sentiero che metteva in paese e nella confusione e nello sbalordimento avrei voluto per esso trascinarvi a casa, ma non riuscivo e perché il sentiero era ingombro

di grosso materiale, e perché la grande stanchezza di cui mi sentivo pervaso, nonché i dolori delle numerose ferite andavano crescendo ogni momento di più.

Non riuscendo per tal via a portarmi a casa, temendo dall'altra parte che altra acqua m'avesse a raggiungere e nuovamente travolgermi, mi diressi a quattro gambe (non riuscivo a stare in piedi) verso la gente che su per prati vicini continuava a piangere forte e gridare disperatamente, sperando che qualcuno mi avrebbe visto e mi sarebbe venuto in aiuto. Infatti dopo tre o quattro passi fui avvertito da Ducì Fiorino e Ducì Giacomo mi corsero incontro: da tutti si piangeva.

Appena mi furono vicini e mi ebbero riconosciuto, si sforzarono per farmi coraggio, mi tagliarono ai piedi i calzoni, che mi impedivano di camminare, e, presomi per un braccio ciascuno, mi condussero a casa, la quale, trovandosi distante dalla Chiesa travolta complessivamente 150 metri circa, era ancora in piedi, sebbene scossa tremendamente, danneggiata e avesse allagato il pian terreno.

Con fatica e con grave rischio vi entrati, salii in cucina al primo piano, ove trovai la sorella e il nipotino incolumi sì ma in uno stato più facile ad immaginarsi che a descrivere. Giungevano intanto il Ven. Clero di Oltrepovo ed alcuni uomini di Pezzolo, i quali mi trasportarono nel letto per correre poi in cerca del medico per le prime cure. Intanto giungeva

anche il Clero di Vilminore, Vil-maggiore e Barzesto, nonché i medici di Vilminore e Schilpario.

Così mi sono salvato, o dirò meglio così mi ha salvato la Madonna da me invocata appena travolto dalle acque ed ancor dopo. A lei quindi la mia perenne gratitudine e riconoscenza. Ancor voi tutti che da tanta sventura foste preservati siate sempre devoti ad una Madre sì buona e sì potente. Invocatela nei pericoli dell'anima e del corpo, sicuri di esserne liberati.

Prima di finire sento il dovere di ringraziare sentitamente il Clero di Oltrepovo, che, primo fra tutti, accorse ad aiutar e consolar me e la mia popolazione in quella terribile mattina: quello di Vilminore, Vil-maggiore e Barzesto arrivato in seguito per lo stesso scopo; i Signori medici di Schilpario e Vilminore, che tanto amorevolmente mi prestarono le prime cure; nonché tutte quelle persone, che si prestarono con sacrificio grande a trasportarmi all'Ospedale di Vilminore, e il lunedì seguente, al Dezzo.

A tutti i miei vivissimi e sentitissimi ringraziamenti.
Sac. Pietro D. Rota
Parroco di Bueggio.

Anche il parroco di Teveno don Rocco Zambelli scrive: "In questo disastro pagò il suo tributo di vittime umane, perché quattro persone vennero travolte e non si ebbe più nessuna notizia. Manus tua Domine teigis nos..."

A Vilminore si sente uno strano vento. Il Viganò è nella sua nuova villa all'ingresso del paese.

"Mia sorella Marina stava scopando vicino all'orto, mi gridò di ascoltare un rumore. I vestiti ci si bagnarono senza motivo, l'umidità dell'aria, pensammo che si fosse rotto il canale lì vicino, che portava l'acqua al bacino di S. Maria (c'è ancora: da lì partiva e parte la condotta che alimentava la centrale di Valbona - n.d.r.). Siamo scesi in cortile. In quel momento esce la segretaria del Viganò. Quando le abbiamo spiegato la nostra paura è rientrata a chiamare Casati, Viganò e gli altri. Siamo scese da una stradina per guardare giù nella valle. Si vedeva come una montagna nera e non si capiva cosa fosse. Prima che l'acqua arrivasse, le piante si spianavano. Ad un tratto abbiamo visto un grande bagliore, erano le centrali che bruciavano. Il Viganò si era buttato per terra e batteva la testa sui sassi. Gridavano e piangevano tutti". (Cati Bonicelli - Vilminore).

"Stavamo andando a scuola quando abbiamo sentito un boato e tutti si sono messi a correre, è andata via la luce e tutti, senza saperlo, gridavano che era sceso il Gleno. Sopra il paese non si vedeva niente, tutto fumo e nebbia. Poi noi ragazzi, girando, andavamo a raccogliere i resti dell'organo della chiesa, erano come delle trombette lucide. Per noi c'era anche l'occasione di giocare". (Evelino Piantoni - Teveno).

"Ero qui in cucina che preparavo la colazione per i figli. Ho sentito come uno scoppio e poi dalla valle è salito del fumo. Il Povo scorreva qui sotto. Il fumo entrava in cucina, come una nuvola buia. E guardando giù si vedeva il fuoco. L'acqua continuava a scendere. Poi è rimasto tutto vuoto" (Eli-sa Moreschi - Vilminore).

(5. continua)

VAL DI SCALVE

VILMINORE

Orrù: "Quasi 4 milioni di opere, ecco come cambia il paese. In primavera il campo da calcio. Gli impianti di Colere, grande ricaduta per il territorio"

» di **Aristea Canini**

"Tante, tante cose darvero. Un anno intenso e positivo sino ad ora. Ma tanto è ancora da fare".

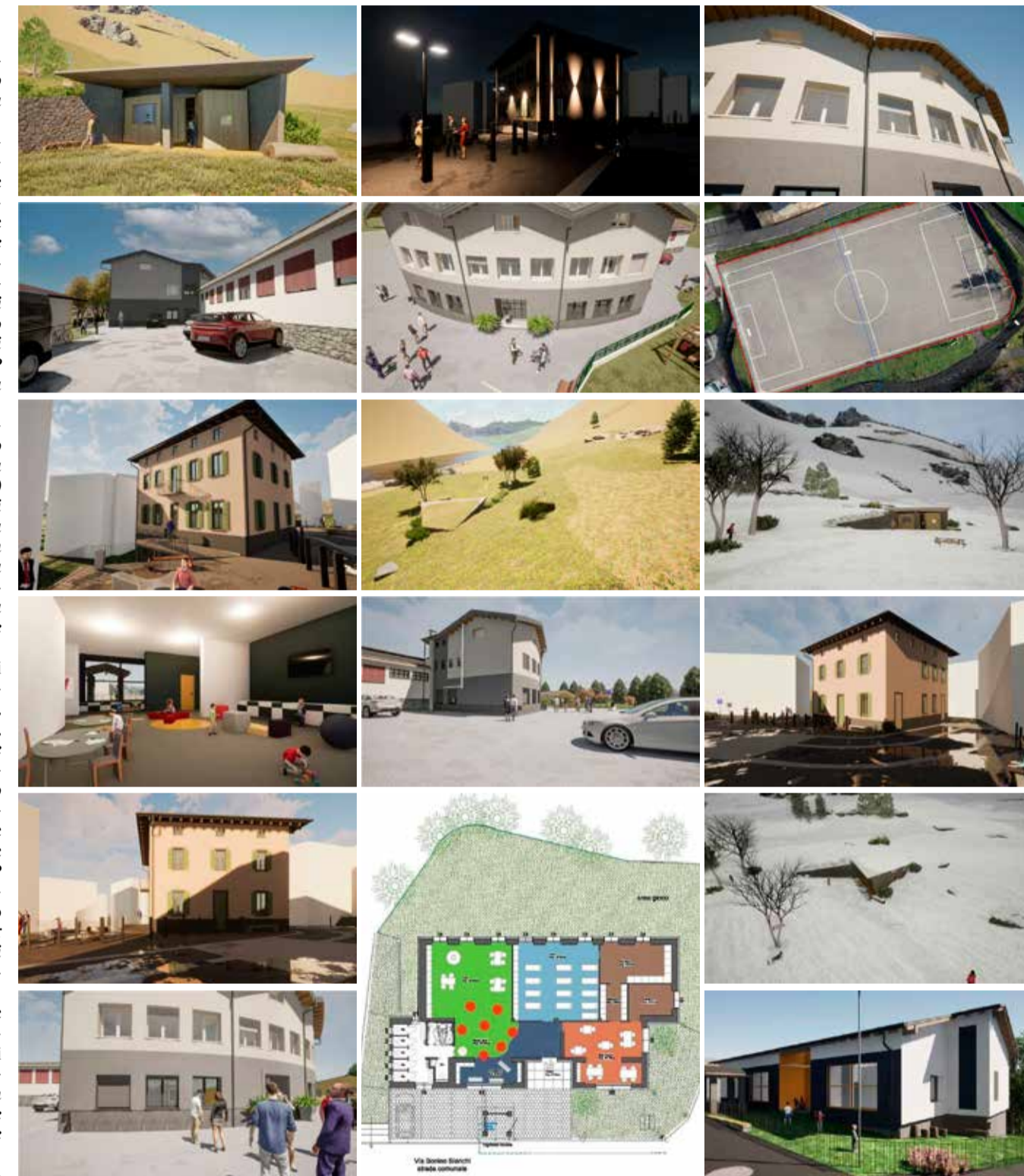
Peter Orrù, sindaco di Vilminore è in forma, tanta carne al fuoco e un rush finale di questo 2023 che dovrebbe cambiare ulteriormente il paese: "E a metà novembre andremo a Bruxelles, al Parlamento Europeo con l'Europarlamentare **Marco Zanni** per il centenario del disastro del Gleno, e intanto in questi giorni partono i lavori al CFP e poi entro fine mese la nuova illuminazione pubblica".

E ci siamo anche sul fronte campo di calcio: "Massimo Morstabilini, il progettista (anche sindaco di Clusone ndr) ci ha consegnato il progetto di fattibilità in questi giorni, ora va in giunta e poi si parte con l'iter esecutivo e nella prossima primavera contiamo di eseguire Popera, un lavoro atteso da tantissimi anni, qualcosa come 1.100.000 euro".

Orrù snocciola numeri e lavori: "L'esecutivo del restyling del Municipio è pronto, 1.040.000 euro, i soldi ci sono, le risorse sono state stanziare e contiamo di andare in appalto entro giugno, sposteremo temporaneamente gli uffici del Municipio". Sul fronte illuminazione l'importo è di 600.000 euro, per il CFP 550.000 euro, poi ci sono i lavori per l'asilo 450.000 euro e poi l'infopoint del Gleno per 370.000 euro: "Tutti lavori finanziati che verranno realizzati il prossimo anno".

Insomma, per un paese di poco più di 1400 abitanti quasi 4 milioni di euro di opere: "E abbiamo vinto insieme ad altri Comuni anche un bando di 650.000 euro per le ecoisole e andremo ad affidare i lavori entro fine anno".

Orrù è soddisfatto. Diffe-



renze col primo mandato? "Allora la squadra operativa era più ridotta, adesso dopo tutti questi anni abbiamo preso le misure e oltre al gruppo storico si sono aggiunte persone motivate e con la voglia di fare, si lavora bene".

Centenario del disastro del Gleno: "Molte manifestazioni, alcuni itinerari sino al primo dicembre, questo centenario ha portato parecchia gente in valle, la finalità era proprio questa, farlo conoscere anche fuori dalla valle. Sino a 10 anni fa se chiedevi a un clusonese qualcosa sulla tragedia magari non lo sapeva, ora è dominio pubblico. Non c'entra il risvolto turistico, volevamo un risvolto storico e di ricordo e così è stato anche se poi alla fine ha giovato anche al turismo, ci sono stati tantissimi visitatori quest'estate, numeri davvero importanti, basti pensare che solo al mese di agosto la navetta che porta a Pianezza per andare al Gleno, ha incassato qualcosa come 15.000 euro".

Qualche tempo fa si parlava anche di un tuo futuro politico: "Ho scelto la famiglia e sono felice così".

Gli impianti di Colere riprenderanno a funzionare, cosa vi aspettate per la valle? "Ho avuto conferma che per gli inizi di novembre ripartirà tutto, un benefit incredibile per tutta la valle, una ricaduta per il territorio davvero importante e come territorio intendo non solo la val di Scalve ma anche Darfo, Castione e tutto il circondario. Un'opera di portata epocale per il territorio, quest'anno naturalmente si fa il primo step e cioè gli impianti, il prossimo anno gli chalet, insomma, un passo per volta".

Già, si riparte.



Lombardia Informa Notizie a portata di click!

Vuoi ricevere informazioni su iniziative, servizi e bandi della tua Regione?

Da oggi è più facile!

Grazie a Lombardia Informa, il servizio digitale di Regione Lombardia, potrai ricevere gratuitamente informazioni e aggiornamenti sugli argomenti che vuoi, dove vuoi.

Sei un cittadino, un ente o un'impresa?

Sono molte le opportunità dedicate a te, devi solo coglierle.

Disponibile anche l'app!



LIBRI

"Alis de pensér" sugli emigranti

Il gruppo facebook "Noi, Gente di Scalve" sforna una raccolta di articoli dedicati a emigranti scalvini in ogni parte del mondo. Storie di gente che ha fatto le valigie e ha cercato fortuna fuori da una valle dove sopravvivere era diventato difficile e copre un arco di tempo dal 1875 al 1969. Storie di chi è partito, ha vissuto altrove e alcune volte è tornato a cercare le radici della propria famiglia.

Storie corredate da foto d'epoca, documenti, lettere. Storie scritte da **Dino Panfilo, Etta Bonicelli, Albano Bianchi, Lucio Toninelli, Emy Bonicelli, Ambrogio Ferrari, Dolores Carizzoni, Gian Mario Venzi, Dolores Bonicelli, Giovanna Belingheri, William Sarigu, Angelo Piantoni, Daniela Capitanio, Elisa Tagliacrerri, Edoardo Bettoni, Simona Simonetti, Marilena Ghisalberti, Paola Maj, Andrea Maj** con l'aggiunta di racconti d'oltremare, come si sarebbe detto una volta, come quelli di Cesar Wer Figueroa e della scrittrice **Adriana Tregiani**.

Un libro cartonato di 200 pagine, 20 euro. Ricordi di distacchi dolorosi, vite avventurose, fortune e sfortune e attese lunghe di chi restava. In fondo c'è una frase bellissima: "... avevo pregato tanto per il suo ritorno e l'ho riconosciuto subito. Anche se non lo avevo mai visto...".

ALIS DE PENSÉR E SPERANSE

storie di emigrazione scalvina



Edito a cura di "Noi, Gente di Scalve" Vilminore di Scalve - 2023

INTERVENTO

Colere: questa tangenziale s'ha da fare

Egredo Direttore, Domenica scorsa di questo settembre sono transitato a Colere al mattino e mi sono poi fermato nel pomeriggio, nel bailamme di quanto stava succedendo. C'era una manifestazione motoristica con un circuito da cross nei prati in adiacenza del "PalaColere". Un evento di un certo rilievo, vista l'alta affluenza dei partecipanti. Totale: le auto han dovuto trovare spazio sui prati, in tutti gli anfratti e i buchi del Paese. Si è toccato con mano il solito annoso problema del traffico nell'abitato, quando c'è l'auspicata (per qualcuno) ressa di turisti.

L'insufficienza dei parcheggi e la conformazione naturale di Colere da anni risultano essere problematici per chi arriva, perché non riesce a parcheggiare, sino a beccarsi anche delle multe (giustificabili) per sosta vietata. Dall'altra parte scaturisce un grave disagio per gli stessi

abitanti che vengono soffocati dal traffico che va incontro a blocchi intermittenti, col rischio spesso di compromettere anche la possibilità di transito per emergenza di autoambulanze e quant'altro. Che cosa succederà il prossimo inverno quando ci sarà molta ressa perché Colere dovrà ospitare i turisti della sua stazione finalmente di nuovo aperta, con un maggior afflusso di persone rispetto agli altri anni, data anche la chiusura di alcune località sciistiche bergamasche?

Nell'assemblea pubblica della sera del 26/09/2022 il sottoscritto aveva chiesto al Sindaco di Colere Gabriele Bettineschi, vista la prossima convocazione all'albo del Consiglio comunale con approvazione piano delle opere pubbliche 2023/25, quali opere fossero previste per la famosa e indispensabile tangenziale nord del paese. Questo Sindaco, nel respon-

dermi, aveva menato il can per l'aria per un po' e dopo il rumoreggiare dei presenti aveva detto che sì... insomma si vedrà l'evolversi dell'attuazione del "Financial project" e quindi legare tutto a quello... e davanti alla mia insistenza per l'importanza di metterla allora in programma non mi aveva risposto, ribadendo che la risposta era ancora quella iniziale(!). Ancora una volta sono qui ad appellarmi perché la tangenziale, tra l'altro in programma anche prima dell'attuale Amministrazione comunale, venga REALIZZATA.

I fondi non mancano perché Colere ha avanzo di amministrazione e può avvalersi del PNRR anche attraverso la Comunità Montana, dove il Sindaco è Presidente, come han fatto altri comuni della Valle di Scalve. Preoccupa il silenzio degli Assessori e Consiglieri comunali che vengono sollecitati dai coleresi.

Giuseppe Belingheri

SOVERE



La Banda "Don Giovanni Valsecchi" compie cent'anni - Quando a suonare in trasferta si andava in carretto o in bicicletta...Tutte le foto storiche



(An. Cariss.) Sovere è in festa per il 100° anniversario di fondazione della Banda, una compagine musicale che esordì nella primavera del 1923, fortemente voluta dal curato di allora, **don Giovanni Valsecchi**, il fondatore, appunto, di cui la Banda porta ancora il nome. Come spiega il presidente **Mirko Fenaroli**, il centenario verrà celebrato sabato 23 alle ore 20,30 in Oratorio con un concerto speciale che vedrà impegnate anche le Bande di Ono S. Pietro e di Credaro, una collaborazione dovuta al fatto che a dirigere anche quelle compagini è la stessa Maestra, **Anna Lisa Zilliani**. Il concerto presenterà un repertorio trasversale, che spazierà dalle marce tradizionali alle marce sinfoniche, dai brani d'opera lirica alle colonne sonore dei film più famosi.

banda di Sovere ha sempre operato con continuità: "Anche nel periodo della seconda guerra mondiale e poi del Covid non abbiamo mai chiuso del tutto, con tutti gli accorgimenti e la prudenza del caso ci siamo sempre ritrovati per suonare insieme, certo in numero minore perché qualche musicista si trovava al fronte...".

Ora la Banda, che svolge le prove in un locale messo a disposizione dalla Parrocchia e che presta servizio in tutte le solennità civili e religiose oltre che animare le varie occasioni festive del paese, conta una trentina di musicanti dall'età delle scuole Medie in su, c'è anche qualche studente di Conservatorio e ci sono 15 allievi che studiano con la guida di personale qualificato.

Del resto il livello tecnico ed artistico in tutti questi anni si è alzato parecchio: "Con la nostra giovane direttrice il repertorio è diventato più vario e differenziato, adesso facciamo persino qualche puntatina nel genere rock. Per la verità per noi "anziani" a volte risulta un po' difficile adeguarci a questo cambiamento, ma dobbiamo riconoscerne che è più stimolante e spesso anche più divertente".

Bruno e Massimo ci tengono infine a sottolineare la grande valenza sociale della Banda, la sua capacità di valorizzare i diversi talenti dei suoi componenti e di tenere unite le persone in nome della passione comune, perché la Banda è anche una scuola di socializzazione e di impegno artistico che rendono più ricca e più bella la vita dell'intera comunità.

"Dai documenti ci risulta che i primi bandisti avevano tutti un'età tra i 12 e i 30 anni, e che dopo l'esordio, avvenuto ovviamente in patria, ci fu anche la prima trasferta a Cerete Bassa, per solennizzare l'inaugurazione del monumento ai Caduti, e che Cerete i musicanti ci andarono in carretto" - raccontano i due "veterani" **Bruno Gervasoni** e **Massimo Coronini** - In seguito vennero anche molte altre trasferte, e ci si spostava in bicicletta, sono rimasti memorabili certi viaggi a Bratto ed a Castione... Il primo Maestro direttore fu **Enrico Scainelli** di Costa Volpino, ma in sua assenza a dirigere era lo stesso curato, **don Giovanni**, che di musica evidentemente se ne intendeva". Da allora la



IL LIBRO DI ARABERARA Un "sorriso" nella terra che non ha confini 288 pagine di storie di personaggi e persone



A supporto del festival di Araberara che si è tenuto a Lovere, c'è un volume che raccoglie storie e interviste di personaggi e persone delle nostre terre. Che non sono terre di confine e nemmeno di periferia, definizioni che sono troppo al ribasso per un quadro complessivo delle ricchezze culturali troppo sottovalutate.

E per questo abbiamo pensato di costruire uno zibaldone di eccellenze delle nostre terre. **Aristea Canini** introduce così: "Una storia può essere nuova; eppure, raccontare di tempi immemorabili. Il passato nasce con lei. Ogni storia può essere vecchia; eppure, raccontare di tempi che verranno. Il futuro cresce con lei. Perché ogni storia è una storia infinita".

Il titolo del libro è "Ti sorride nello sguardo l'incanto di una terra che non ha confini". L'introduzione del nostro direttore **Piero Bonicelli** è intitolata "La riva bianca, la riva nera" e parla appunto dei confini creati ad arte e cambiati a seconda degli interessi e delle ambizioni di potere. Il Presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana** sottolinea il senso del festival di Araberara e del volume: "Un ponte, per l'appunto".

E poi spazi dedicati ai personaggi e alle persone (c'è differenza solo nella notorietà) che nel grande e nel piccolo hanno fatto o stanno facendo la storia di queste terre: **Mons. Francesco Beschi**, bresciano e Vescovo di Bergamo, **Flaminio Beretta**, l'eremita di Ardesio, **Luciana Previtali Radici**, l'alpinista **Roby Piantoni**, morto in montagna come suo padre Livio, la storia dell'Accademia Tadini di Lovere, **Paolo Savoldelli** che vinse due Giri d'Italia, **Ermanno Olmi**, il grande regista, **Antonio Percassi** e l'Atalanta, **Ezio Me-**



rini che racconta sua sorella, la poetessa Alda, dom (non è un errore il "dom") **Agostino Zanoni** lo scienziato scalvino che inventò l'elettrocardiogramma, **Gianni Radici** che costruì l'impero del meccanotessile, **Angelo Celsi**, il pittore che ha l'elisir di lunga vita, **Giorgio Gori** che si racconta prima dell'esperienza politica, **Giovanni Guizzetti** e il suo "tempo", **Giacomo Agostini**, cavaliere di una favola, **Antonio Curnis**, l'uomo che dà una scossa al cuore, **Giordano Tomasoni** che si è suicidato per tornare a vivere, **don Redento Tignonsini** che volle essere e non fare il prete, il Cardinal **Giovanni Battista Re** e i retroscena del Vaticano,

Mons. Gaetano Bonicelli che sfiora il secolo, la storia del disastro del Gleno al tempo del centenario, **Mario Buelli** che fu il mago della corrente. La storia di un'azienda di Ardesio, **Car' del Botto**, un'eccellenza delle valli, come eccellenze sono gli chef stellati partiti dai nostri paesi a incantare i palati di tutto il mondo, la storia curiosa di **Giovanni Verga** che aveva l'amante a Ponte Nossola, il grande **Pelè** che donò 70 milioni di lire a **Padre Antonio Berta** di Sovere per le sue opere in Brasile, la storia del Ponte Barco nato da una tragedia, **lady Minuscoli**, come da un mulino è nata una grande rete di negozi,

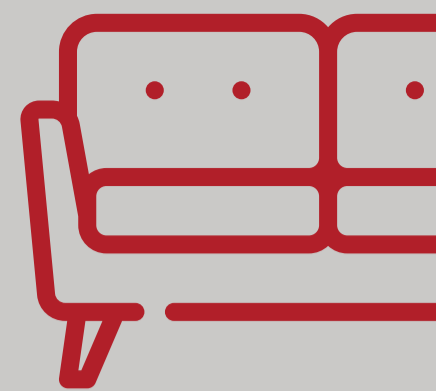
Serena di Gandino che racconta il suo "cancro", **Lara** che scrive romanzi erotici per rimontare problemi famigliari, **John** che stava fuori da un supermercato ed è stato assunto, una ragazza che alleva asini per produrre il latte di... **Poppea**, **Davide** che dalla Banda di paese adesso suona nei grandi stadi, un marchio della moda partito da Songavazzo, una seggiovia per S. Lucio a Clusone andata perduta, la creatività dei disegni di **Clara & Susanna**, la SCAME di Parre, come si diventa giganti, **Don Martino Campagnoni** che si definì "giullare di Dio", la Latteria della Val di Scalve e i suoi primati europei, **Elisa** che da un ufficio si è inventata allevatrice di galline ovaiole, **Daniello**, l'ultimo pescatore del lago d'Isco, **Walter** e il suo "mal d'Africa" a curare bambini, **Riccardo**, il libraio che apre un... mulino, **Silvia** che da impiegata di banca, ha creato la "Collina del vento", il caseificio **Paleni** dal nulla a grande azienda, **Orsola** e le sue 245 (non è un errore) vacche che fanno incetta di premi, **Dario Brignoli** da Ponte Nossola a primo clarinetto in due orchestre statunitensi, **Giancarlo** e **Carla** che producono... zafferano, la famiglia **Ruffini** da un negozio a impero della carne, la storia della "Capitanio", una motonave che compirà cent'anni, restaurata, la storia di una chiesa di Losine e dei signori della Val Camonica, **Luigi Fenaroli**, il botanico che a Tavernola portò il kiwi per primo in Italia e poi le 12 donne del calendario di Araberara dedicate alle donne malate di cancro al seno.

288 pagine di storie. Il libro è disponibile su richiesta alla redazione (redazione@araberara.it oppure 0346 25949) con offerta libera.



Dibieffe

EMOTIONAL LIVING



Dopo il grande successo dell'anno scorso ritorna

UN WEEKEND DI SALOTTI!

tutti al **50%** di sconto

Sabato 7 - Domenica 8 Ottobre 2023

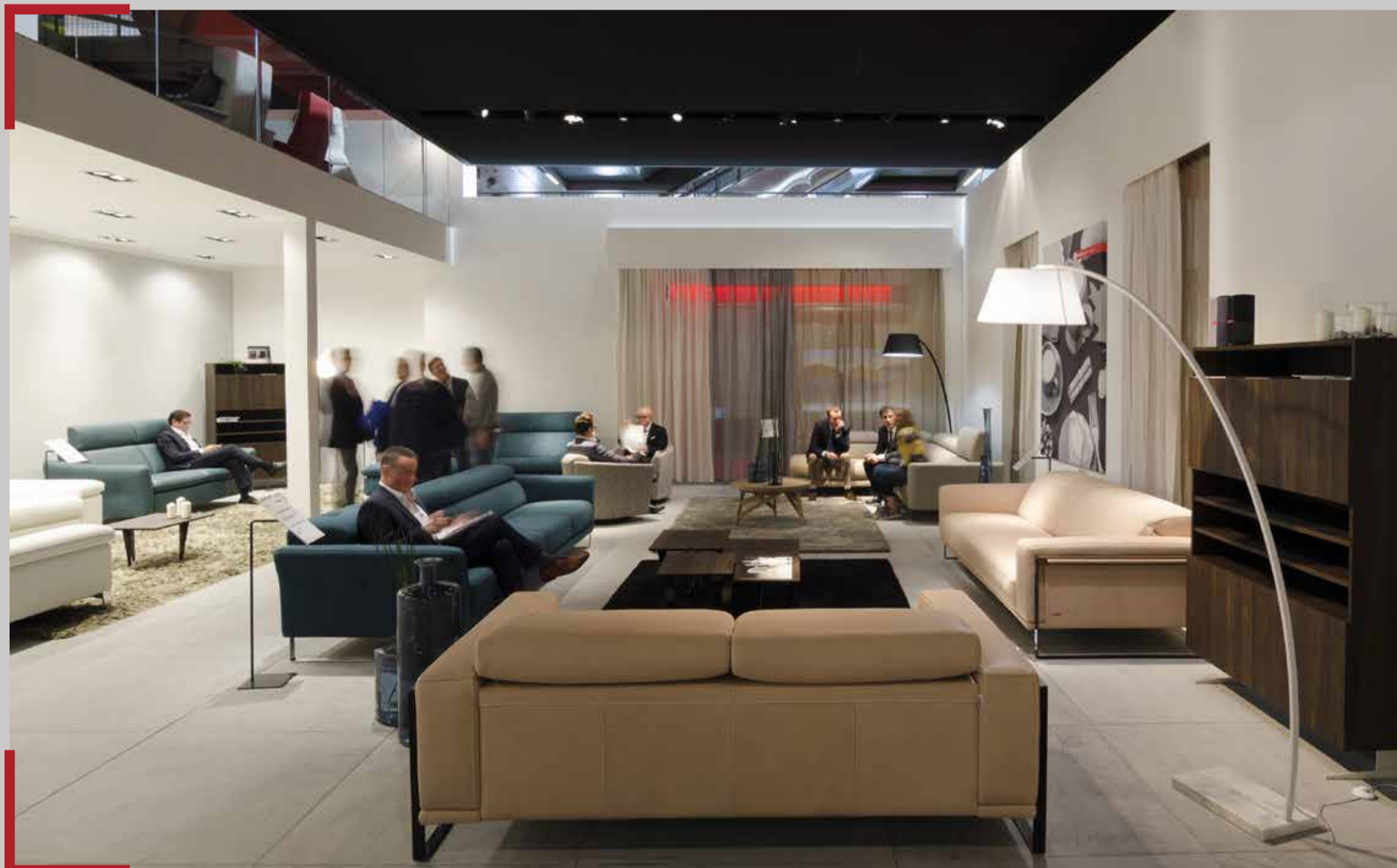
Allestimento straordinario di un'esposizione di divani all'esterno dello Showroom.

Showroom Dibieffe Rogno via Rondinera, 72 Rogno (BG) dalle 10.00 alle 19.00 - orario continuato

www.dibieffe.com

dibieffe_emotionaliving

Dibieffe Emotional Living



LOVERE

SCENARI ELEZIONI 2024

L'Ago di Lovere: Alex verso la rinuncia. Il tris in cui pescare il candidato sindaco: Sara, Nicola e...Roberto?

» di Aristeia Canini

Ci sono paesi che vanno oltre il numero di abitanti. Che sfiorano cifre e numeri e sono "palestre" politiche dove esercitare accordi, sommare pensieri, sottrarre differenze, dividere compiti e magari poltrone ed ottenere un risultato che va bene a tutti o quasi. Lovere è così, poco più di 5000 abitanti, in costante calo da anni, per tutta una serie di motivi che è inutile riassumere qui, uno dei Borghi più belli d'Italia, terra di due Sante, conventi di frati, suore di Maria Bambina e pure Clarisse, polo scolastico da migliaia di alunni, ospedale che tiene botta, lago che attira turisti a go go ma anche un sacco di problemi, che anche in questo caso è inutile star qui ad elencare.

Lovere è il paese che ha anticipato il compromesso storico Dc-Pci che poi è stato una delle ricette politiche made in Italy e via di questo passo. E così le manovre per le elezioni amministrative del 9 giugno prossimo sono già cominciate, quelle non ufficiali, sia chiaro, quelle che quando uscirà questo pezzo ci sarà la corsa a dire "non l'ho detto io".



Alex Pennacchio

Proviamo a cominciare questo puzzle da tantissimi pezzi che troverà forma 30 giorni prima del voto, quando si depositeranno ufficialmente le liste elettorali.

Sulla carta Alex Pennacchio, attuale sindaco può tranquillamente presentarsi alla guida del gruppo L'Ago di Lovere, per il secondo mandato, ma la ricandidatura non è per niente scontata, anzi, sembra che Alex ne abbia piene le tasche e stia per farsi da parte, professore di inglese alle scuole superiori di Lovere, padre e marito, insomma, altre cose da fare ne ha.

Lista attuale che dovrebbe assottigliarsi di altri elementi di punta, uno su tutti Simo-



Sara Raponi



netta Ugnani che dopo una vita in amministrazione, ora vicesindaca e assessore ai servizi sociali dovrebbe lasciare. Quindi? Quindi se il duo gettonato sino ad ora erano l'assessore Sara Raponi e l'assessore Nicola Macario, la prima



Nicola Macario

che chiude un quinquennio dove il suo assessorato, commercio, turismo ed eventi, è sempre stato sugli scudi con ottimi risultati e Nicola Macario, il genietto dei numeri, assessore al bilancio, sembra-



Roberto Zanella

vano dover decidere chi dei due raccogliere il testimone di Pennacchio. Sara Raponi commerciante, mamma e con mille altri impegni e Nicola Macario, commercialista e con tre bimbi, anche lui super impegnato, spunta un terzo nome, che non è certo una sorpresa per Lovere, quello di Roberto Zanella, attualmente vicesindaco a Tavernola (dove vive con la moglie tavernolese) ma loverese doc, uno degli storici fondatori del gruppo de L'Ago di Lovere, assessore con Giovanni Guizzetti e vicino al centro sinistra ma capace di smarcarsi da ogni etichetta politica. Lui glissa, non smentisce e non conferma, anche perché da qualche tempo ha cambiato lavoro e anche



Giovanni Guizzetti

lui non è certo messo bene in fatto di tempo libero. Però ci sta pensando. In ogni caso dovrebbe rientrare nel gruppo e per L'Ago è una garanzia non di poco conto di continuità e anche di apertura al centro sinistra e accontenterebbe anche l'animo moderato de L'Ago di Lovere, che poi L'Ago è nato come lista civica e continua come lista civica.

Sull'altro fronte l'attuale capogruppo di minoranza Graziano Martinelli non dovrebbe più essere della partita e quello che è il centro sinistra ha un urgente bisogno di tirare fuori dal cilindro un personaggio conosciuto e spendibile per tentare di tornare a sedere dalla parte della maggioranza in consiglio comunale.

25esima edizione di Cortolovere, a premiare i giovani registi sarà Ambra Angiolini

Ci siamo. La 25esima edizione di Cortolovere è ai blocchi di partenza.

Anche questa volta qualità e incanto per un'edizione che vedrà premiati i giovani registi da Ambra Angiolini.

Il festival internazionale del cortometraggio, con la direzione artistica di Gianni Canova, apre i battenti lunedì 25 e si conclude sabato 30 settembre.

Fin dalla prima edizione il Festival riscosse successo e si costruì un nome e un'immagine

grazie alla qualità dei lavori e ai nomi illustri che si susseguirono come Presidenti di Giuria e ospiti del Festival.

Tenne a battesimo il Festival nel 1998 Maria Grazia Cucinotta, a cui seguirono Cochi e Renato, Caterina Murino, Filippa Lagerback, Maurizio Nichetti, Enzo Iacchetti, Renzo Martinelli, Anita Caprioli, Nicoletta Romanoff, Giorgio Pasotti, Enrico Lo Verso, Lina Wertmuller, Luca Lucini, Valentina Cervi, Alessio Boni, Ambra Angiolini, Neri



Marcorè, Pupi Avati, Luigi Locascio, Silvio Orlando, Laura Morante, Silvio Soldini, Michele Placido e molti altri.

Nel 2007, in seguito alla richiesta da parte dei rappresentanti legali dell'Academy of Motion Picture Arts di cessare l'utilizzo del nome e del logo ispirati al fratello maggiore statunitense (a causa della violazione dei diritti d'autore e connessi), oscarino divenne cortolovere. Il Festival torna ogni anno, l'ultimo weekend di

settembre, più bello e più grande di prima, mantenendo le tradizioni ormai consolidate e crescendo con l'innovazione.

Il Presidente Onorario del Festival è il cartoonist di fama mondiale Bruno Bozzetto, che ogni anno riserva sempre una chicca per la Serata di Gala, presentando uno dei suoi nuovi lavori.

"Qualità, semplicità e pari dignità a tutte le tecniche cinematografiche" è una delle sue regole.

CRETTI

ASSISTENZA TECNICA - ELETTRODOMESTICI
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI

VENDITA E RIPARAZIONE DI:
LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - CONGELATORI
FORNI - CAPPE - PIANI DI COTTURA - ASCIUGATRICI - CUCINE
CLIMATIZZATORI - SISTEMI DI FILTRAZIONE H₂O



COSTA VOLPINO (Bg) - Via Palach, 17/A - Tel. 035.988398

Cell. 328.6031493 - E-mail: info@crettisilvano.it

SOVERE

“Mario, siamo partiti insieme nel maggio 2012, quei viaggi in auto per recuperare pacchi per aiutare le famiglie in difficoltà”



Mario Scolari, socio onorario del direttivo

Festa a sorpresa dei volontari di Sovere Vol.A. per Mario Scolari, storico volontario, per l'occasione gli è stata consegnata una targa ed è stato nominato socio onorario del direttivo.

Ciao, Mario, ho saputo che la nostra associazione “SOVERE VOLA” ti ha voluto ringraziare con un riconoscimento per il tuo contributo all'interno dell'associazione al miglioramento sociale del paese di Sovere e mi è sembrato bello ricordare i momenti passati insieme nella fase iniziale della nostra collaborazione quando sognavamo un paese solidale e vicino ai bisogni dei propri cittadini.

Siamo partiti insieme nel maggio del 2012 dopo le elezioni che mi avevano assegnato il compito di assessore ai servizi sociali ed avevo chiesto a te e a Battistina una mano per riformare i servizi dedicati alla persona che in un paese come il nostro, secondo in comunità montana per abitanti, meritasse. Innanzi tutto, grazie a te ab-

biamo ridisegnato l'organizzazione del banco alimentare rendendola più dignitosa ed indipendente. Mi ricordo che molti di auto propria partivamo per Endine a ritirare le spettanze e la tua premura e preoccupazione nel preparare i pacchi assieme a Battistina, dove ognuno doveva ricevere derrate a sufficienza e da lì l'esigenza di creare programmi gestionali informatici ad hoc che sono attuali ancor oggi.

Quando ti ho paventato l'idea di acquistare un'auto attrezzata per il trasporto delle persone in difficoltà a patto di creare un'associazione di volontari che mancava a Sovere e che ci supportasse nella gestione ed utilizzo della stessa, hai messo in moto amici e conoscenti fino ad un numero per noi inaspettato

di 18 persone che giornalmente si occupavano anche dei pasti a domicilio. Non posso scordare la gestione discreta ed oculata del punto prelievi, anche questo fiore all'occhiello dell'assessorato, dove facevi da insegnante di informatica anche alle operatrici della cooperativa che lo gestiva.

La nostra squadra capitanata da te è sempre stata risolutiva ed efficiente ed io mi sono sempre sentito al sicuro anche quando c'erano emergenze e mi trovavo a chilometri di distanza: ci intendevamo subito. Quando ci incontriamo e ti ricordo quante ore, giornate, mesi, anni abbiamo passato insieme a confrontarci e quanti problemi abbiamo provato a risolvere, tu mi guardi e con una nota di malinconia mi dici, Massimo mi hai fatto sentire utile ed io, Mario mi hai aiutato tanto. Voglio che tu sappia quanto ho apprezzato il tuo supporto e la tua vicinanza ti sono grato per aver avuto l'occasione di collaborare insieme e per avermi trasmesso fiducia e stima che mi hanno permesso di crescere ed imparare in poco tempo. Quando ci trovavamo

a guardare i numeri dei nostri progetti che crescevano di giorno in giorno, ti facevo notare che i protagonisti eravate voi volontari ma la bella figura la facevo io. In questi anni difficili, il tuo supporto è stato ancora più importante per poter aiutare le persone in difficoltà e realizzare numerosi servizi e iniziative che hanno migliorato la vita ai nostri concittadini.

L'emergenza sanitaria causata dal COVID ci ha tolto molto, ci sono stati tanti momenti di difficoltà e qualcuno di grande scoramento, ma tra le motivazioni che mi hanno permesso di perseguire i nostri obiettivi c'era il pensiero di tante persone che, come te, disinteressatamente, si sono prodigate quotidianamente per gli altri; per me sarà sempre motivo di orgoglio. Angela, la capitana dell'associazione, ha riconosciuto il tuo insegnamento e, grazie alla sua solerzia, ha fatto crescere e funzionare, come ci auguravamo questa macchina sociale. Grazie, Mario, per esserci e per la tua generosità.

Massimo Lanfranchi

IL SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE SOVERE VOLA “Sei stato l'asse portante della nostra associazione”

Credo sia doveroso da parte mia un ringraziamento per l'operato svolto da Mario Scolari nel mondo del volontariato soverese ed in particolare per quanto fatto nell'associazione che ho il piacere di rappresentare. Nel lontano 2017 Massimo Lanfranchi - allora assessore ai servizi sociali del comune di Sovere - mi ha avvicinato chiedendomi di costituire un'associazione di volontariato che gestisse servizi rivolti alla persona all'interno della nostra comunità. Mario è stato l'asse portante di questo percorso, è stato un protagonista della nascita - nel marzo del 2018 - di Sovere Vol.A. che da allora si occupa in particolare della gestione del banco alimentare, del trasporto verso strutture ospedaliere di persone che diversamente sarebbero in difficoltà, del trasporto dei pasti a domicilio e di altre attività che

cercano di dare una risposta ai bisogni delle persone più disagiate. Oggi siamo una realtà che conta 40 volontari e siamo diventati un punto di riferimento del nostro territorio, una presenza giornaliera e, spesso, unico punto di contatto per tante persone. In questi anni Mario ci ha fatto crescere ed è stato un valido supporto portando all'interno di Sovere Vol.A. la sua pluriennale esperienza nel sociale. Per questo nei mesi scorsi il direttivo ha deciso di conferirgli la qualifica di Socio Onorario dell'associazione e, come nostra abitudine, abbiamo festeggiato con lui come una grande famiglia ed in tutta semplicità. Certa di interpretare il pensiero di chi ha condiviso con te questo percorso gli rivolgiamo un immenso GRAZIE.

Angela Suardini
Presidente Associazione Sovere Vol.A.

FONTENO

Il ricordo di Roberto Steiner

Io ti sbircio

Lassù e tu mi sbirci quaggiù come se io fossi una scacchiera di battaglia navale non so ancora dove qui affonderò, ma tu lassù segerai una fenditura con la biro blu degli occhi e mi porterai in salvo su una terra consegnata un tema della luce senza crepe: tu m'insegna il filo la tela, la presa l'abbandono tenere restare stringere e poi rinascere. Dove tutto è per sempre.



EVEREST
Vinyl Wood Monarch



PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI PAVIMENTI IN LEGNO
COMMERCIO DI PAVIMENTI MELAMINICI E VINILICI

Via Valle delle Fontane, 74 Loc. Pertegalli - Endine Gaiano (BG)
Tel. (+39) 035 827107 - info@megtrading.it - www.megtrading.it

SOVERE/ALTO SEBINO

COSTA VOLPINO

Una cena solidale per l'Emilia Romagna

I portici di via Nazionale a Costa Volpino hanno ospitato la sesta edizione della "Cena Solidale" che quest'anno ha avuto come obiettivo la raccolta di fondi per aiutare l'Emilia Romagna colpita dall'alluvione. Buon cibo, ottima compagnia e solidarietà hanno fatto da sfondo alla serata organizzata dalla Consulta delle associazioni di Costa Volpino.



U.S. ROGNO

Corsa in montagna, Morosini campione italiano Juniores

Nicola Morosini, giovane atleta dell'US Rogno, ha messo a segno due colpi nelle ultime settimane. Innanzitutto, nei giorni scorsi è arrivato primo ai campionati italiani individuali di corsa in montagna nella categoria Juniores in Val Gandino. Un trionfo per il giovane atleta originario di Angolo Terme, in Val Camonica. Pochi giorni prima, Morosini aveva vinto anche la quarta corsa in montagna "Lovere-San Giovanni". Più di 100 atleti sono partiti da Piazza XII Martiri e sono saliti fino al Santuario che domina l'Alto Sebino. E, anche in questa occasione, ha trionfato l'atleta dell'US Rogno.



PIANICO

Palestra chiusa: “Stiamo cercando una soluzione, per ora educazione fisica a Sovere”



(sa.pe) La scuola è ripartita, ma non la palestra, quella rimane con i sigilli. La struttura che si trova all'interno del centro sportivo di Pianico è infatti inutilizzabile per questioni di sicurezza. “Stiamo ancora verificando con i tecnici quale sia la soluzione migliore per l'adeguamento della palestra - spiega Carlo Ziboni, vice sindaco e

assessore con delega all'istruzione - e per il momento abbiamo deciso di far frequentare agli alunni della nostra Scuola Primaria la palestra delle Medie di Sovere, fornendo loro trasporto gratuito, in modo da garantire le ore di educazione fisica in un luogo sicuro. Questo ci permette di ragionare più tranquillamente sul da farsi”.

DA OLTRE 40 ANNI SPECIALIZZATI NELLA FORNITURA DI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE, ABBIGLIAMENTO DA LAVORO, ANTINFORTUNISTICO E PROMOZIONALE.

PARTNERSHIP CONSOLIDATE
CON I MIGLIORI MARCHI DI SETTORE PER OFFRIRE PRODOTTI DI RICONOSCIUTA QUALITÀ.

LA NOSTRA ESPERIENZA PER VOI:
FORNIAMO I PRODOTTI IDONEI A OGNI SPECIFICA ESIGENZA, ANALIZZIAMO OGNI SITUAZIONE PER PROPORRE SOLUZIONI MIGLIORATIVE PER LA TUA AZIENDA.

EVADIAMO CENTINAIA DI ORDINI
AL GIORNO CON CONSEGNE VELOCI E PUNTUALI SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

AFFIDABILITÀ
COMPROVATA DAI NOSTRI CLIENTI: NUMEROSE AZIENDE LOCALI, GRUPPI INDUSTRIALI ITALIANI E MULTINAZIONALI CONTINUANO A SCEGLIERCI COME PARTNER PER LE LORO FORNITURE.

I NOSTRI PUNTI DI FORZA

www.sal-antinfortunistica.it

PROTEZIONE MANI

ANTI CADUTA

PROTEZIONE RESPIRATORIA

SEGNALETICA E VARIE

PROTEZIONE OCCHI

CALZATURE DI SICUREZZA

PRONTO SOCCORSO

PROTEZIONE UDITO

ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO

LUNEDI'	16:40 - 17:30	17:30 - 18:20
MARTEDI'	16:40 - 17:30	17:30 - 18:20
MERCOLEDI'	16:40 - 17:30	17:30 - 18:20
GIOVEDI'	16:40 - 17:30	17:30 - 18:20
VENERDI'	16:40 - 17:30	17:30 - 18:20
SABATO	8:50 - 09:40	9:35 - 10:25
	10:20 - 11:10	11:05 - 11:55

SUPERCORSO (1h20')

MARTEDI'	17:30 - 18:50
VENERDI'	17:30 - 18:50

FAMILY Adulti + Bimbi (50')

MERCOLEDI'	18:20 - 19:10
GIOVEDI'	18:20 - 19:10



PERIODI CORSI		
Dal 18/09 al 23/12	Dal 8/01 al 16/03	Dal 18/03 al 01/06

PREZZI CORSI

SCUOLA NUOTO	SUPERCORSO	FAMILY
€ 10,00 a lezione	€ 13,00 a lezione	€ 9,00 a lezione

Le lezioni perse NON sono recuperabili

ADULTI (50') dai 14 anni

LUNEDI'	09:00 - 09:50	19:55 - 20:45	20:45 - 21:35
GIOVEDI'	09:00 - 09:50	19:55 - 20:45	20:45 - 21:35

Prenotazione obbligatoria

PREZZO SINGOLA	ADULTI CARD	
	INTERO	RIDOTTO
1 lezione € 15,00 € 13,00	5 lezioni € 65,00	€ 55,00
	10 lezioni € 110,00	€ 95,00



AQUA-FITNESS

ORARI Silvia Paganoni

Lunedì	Aqua-Gym 9:00 - 9:45	Aqua-Run 12:50 - 13:35			
Martedì	Aqua-Gym 9:00 - 9:45	Aqua-Soft 14:45 - 15:30	Aqua-Gym 18:20 - 19:05	Aqua-Run 19:15 - 20,00	
Giovedì	Aqua-Gym 9:00 - 9:45	Aqua-Gym 12:50 - 13:35			
Venerdì	Aqua-Gym 9:00 - 9:45		Aqua-Gym 18:20 - 19:05	Aqua-Step 19:15 - 20,00	
Sabato		Aqua-Gym 14:00 - 14:45			

ORARI Andrea Zambetti

Lunedì		Aqua-Circuito 18:20 - 19:05	Aqua-Gym 19:15 - 20,00	Aqua-Gym 20:50 - 21,35
--------	--	--------------------------------	---------------------------	---------------------------

ORARI Claudio Bortolotti

Giovedì			Aqua-Circuito 19:10 - 19:55	Aqua-KickBox 20:50 - 21,35
---------	--	--	--------------------------------	-------------------------------

TARIFE AQUA-FITNESS

	Intero	Over65
1 lezione	€ 15,00	€ 13,00
5 lezioni (1 volta a settimana)	€ 55,00	€ 50,00
10 lezioni (2 volte a settimana)	€ 100,00	€ 85,00
15 lezioni (3 volte a settimana)	€ 140,00	€ 120,00

Le lezioni acquistate prima del 18/09/23 sono da utilizzare entro il 23/12/2023.

CORSO BABY IN ACQUA con Elena Valenzano

Mercoledì	9-14 mesi	14-24 mesi	3-9 mesi	14-36 mesi	14-36 mesi
	9:00 - 9:30	9:40 - 10:10	10:20 - 10:50	11:00 - 11,30	18:20 - 18:50
Sabato	14-36 mesi	3-9 mesi	9-14 mesi	14-36 mesi	
	9:00 - 9:30	9:40 - 10:10	10:20 - 10:50	11:00 - 11,30	

N.B. Le fasce d'età potrebbero variare in base alla richiesta

TARIFE CORSO BABY IN ACQUA	
1 lezione	€ 15,00
5 lezioni	€ 65,00
10 lezioni	€ 110,00

PROGRAMMA CORSI 2023-2024

18 Settembre - 21 Ottobre
23 Ottobre - 25 Novembre
27 Novembre - 23 Dicembre

08 Gennaio - 10 Febbraio
12 Febbraio - 16 Marzo
18 Marzo - 20 Aprile
22 Aprile - 25 Maggio
27 Maggio - 29 Giugno
01 Luglio - 31 Luglio / 3 Agosto

REGOLAMENTO AQ-FITNESS / BABY IN ACQUA

- Tutti i corsi durano 5 settimane;
- Le lezioni acquistate devono essere esaurite entro la fine di ogni corso, concordando con l'istruttore i recuperi;
- I recuperi sono permessi anche con attività diverse dalla propria, per usufruirne è richiesta la comunicazione della vostra assenza;
- Alla 4^a settimana è necessario dare conferma o disdetta dei corsi frequentati;
- Alla 5^a settimana si deve effettuare il pagamento del corso successivo;
- L'ingresso in struttura è consentito non prima di 10/15 minuti dall'inizio della lezione e previa presenza dell'istruttore all'entrata;
- E' necessario munirsi di copia del CERTIFICATO MEDICO di BUONA SALUTE per ATTIVITA' NON AGONISTICA, in corso di validità.
- Vi chiediamo cortesemente di comunicare ogni difficoltà o impedimento fisico, emozionale e di salute al fine di programmare insieme un percorso individuale per il raggiungimento del benessere prefissato (sia per bambini che per adulti)

APERTURA AL PUBBLICO

orari validi fino al 23/12/2023

ORARI NUOTO LIBERO

LUNEDI'	09:00 - 14:00*
MARTEDI'	09:00 - 14:00* 19:15 - 21:15*
MERCOLEDI'	09:00 - 14:00* 19:15 - 21:15*
GIOVEDI'	09:00 - 14:00*
VENERDI'	09:00 - 14:00* 19:15 - 21:00*
SABATO	08:45 - 17:00*
DOMENICA	08:30 - 12:00*

* USCITA DALLE VASCHE 15 MINUTI PRIMA DELL'ORARIO DI CHIUSURA
Gli orari della mattina potrebbero subire variazioni per la presenza di scolaresche

PRENOTAZIONE CONSIGLIATA per la fascia oraria serale 19:15 - 20:05

ORARI POMERIDIANI DI NUOTO LIBERO "LAST MINUTE"
da consultare settimanalmente
sul sito www.loveremarina.com/piscine e sui nostri canali social

LA VASCA PICCOLA DIDATTICA **NON E' FRUIBILE**
IL MERCOLEDI' MATTINA e IL SABATO MATTINA dalle 9:00 alle 11:30

TARIFE

	INTERO	RIDOTTO *
INGRESSO	€ 8,00	€ 7,00
TESSERA 10 INGRESSI **	€ 70,00	€ 60,00
TESSERA 20 INGRESSI **	€ 130,00	€ 115,00
TRIMESTRALE	€ 300,00	€ 265,00
MENSILE	€ 140,00	€ 125,00

* Il RIDOTTO è applicabile agli UNDER14 e agli OVER65

** Con la tessera 10 e 20 ingressi si può effettuare solo UN INGRESSO GIORNALIERO ed è valida SOLO NELLA STAGIONE INVERNALE 2023-2024

PREAGONISMO

LUNEDI'	16:40 - 17:30
GIOVEDI'	16:40 - 17:30

PREZZI DAL 18 SETTEMBRE 2023 AL 1° GIUGNO 2024

Pagamento in un'unica rata	€ 400,00
Pagamento in 2 rate (costo singola rata)	€ 205,00*

DUE LEZIONI a settimana obbligatorie

*Scadenza pagamento 1^a rata entro il 08/10/2023 - 2^a rata entro il 23/12/2023

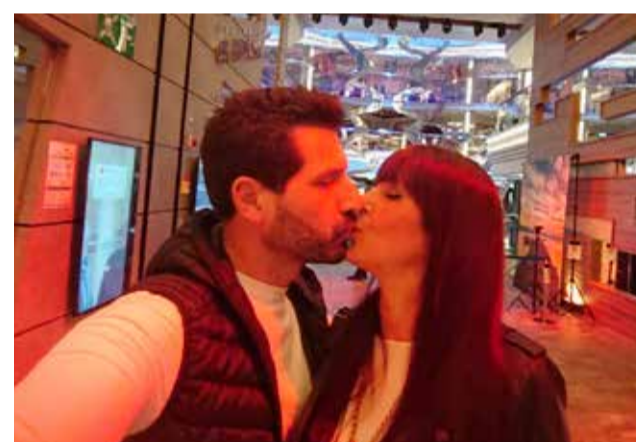
LEZIONI INDIVIDUALI

GIORNI E ORARI DA CONCORDARE CON LA DIREZIONE	PREZZO INTERO
5 lezioni da 50', singolo corsista	€ 190,00
5 lezioni da 50', due corsisti insieme, prezzo cadauno	€ 150,00
5 lezioni da 50', tre corsisti insieme, prezzo cadauno	€ 134,00



ALTO SEBINO

Sara raccontata dal suo Fra (Francesco): "La mia leonessa, ha combattuto sino alla fine, il vestito bianco da sposa è con lei per sempre"



STORIA RIVA DI SOLTO

di Sabrina Pedersoli

"Sara aveva la luce negli occhi, ha combattuto come una leonessa fino all'ultimo battito del suo cuore", racconta Francesco con un nodo in gola. Sara Viscardi aveva 39 anni e un sogno, quello di sposare il suo Fra. "Solo quando era arrabbiata con me mi chiamava Giacomo, per esempio quando siamo scesi in Sicilia prima del matrimonio e ho dimenticato di mettere in valigia i suoi trucchi". Per quel "sì" non c'è stato il tempo, la malattia, un tumore aggressivo scoperto qualche mese fa se l'è portata via. È una domenica mattina vuota di fronte all'infinito del Lago d'Isèo, un sole timido illumina i ricordi di una vita strappata troppo presto. Francesco prova a fare ordine tra i pezzi di un puzzle che oggi è difficile da ricomporre. La loro storia d'amore è iniziata a Milano, dove la vita li aveva portati per lavoro, lei dalla bergamasca, lui dalla lontana Sicilia. Un punto d'incontro dove mettere le basi di un amore solido. Un incrocio di sguardi, un caffè al volo e poi lunghe chiacchiere, un progetto di vita che hanno stravolto ma sempre insieme "e lo rifare, perché è stato naturale, perché sono certo che al contrario lei non mi avrebbe lasciato da solo". Fran-

cesco riavvolge il nastro, torna al 2017: "Una ragazza siciliana come me che lavorava nel centro commerciale mi ha detto di questa bella ragazza... passavo davanti alla vetrina poi un giorno ho preso coraggio, sono entrato e le ho chiesto di bere un caffè... è iniziato tutto così. Ma sai cosa mi ha conquistato? Una sera a cena, lei aveva ordinato il polpo alla luciana, mi ha chiesto il pane per fare la scarpetta... ecco, quella sua naturalezza e semplicità mi hanno colpito fin da subito. E poi aveva sempre il sorriso, nonostante la stanchezza e i problemi di salute che la accompagnavano da tempo. Non mollava mai, era una persona buona, gentile, non sapeva cosa fosse la cattiveria". È difficile guardare avanti, ora che il tempo sembra essersi fermato: "Mi manca qualsiasi cosa di lei, i gesti più semplici che riempivano le nostre giornate, il bacio della buonanotte, il caffè al mattino con una sigaretta, la nostra passeggiata con i cani o semplicemente accompagnarla a letto e guardarla mentre dorme". La salute ha sempre giocato brutti scherzi a Sara, che desiderava tanto diventare

mamma: "Partirò non è stato possibile, è stato difficile, ma abbiamo cercato di affrontarlo insieme... se l'abbiamo mai superato non lo so". Raccontare la storia di Sara e Francesco partiamo dalla fine, da quel sogno spezzato. "Volevamo sposarci, io non volevo più dire che era la mia compagna, volevo fosse mia moglie. L'anno scorso le ho chiesto di sposarci quando era ricoverata in ospedale, pochi giorni dopo il suo compleanno, il 19 gennaio, aveva avuto il Covid e le sue condizioni di salute l'avevano costretta al ricovero poche settimane dopo".

Sara era felice: "Il suo desiderio era sposarsi sulla spiaggia, davanti al mare e così siamo scesi una decina di giorni in Sicilia per organizzare tutto per settembre. Nel frattempo, dopo che i suoi genitori avevano lasciato la gestione del Ristorante Zù, dove lavoravamo anche noi, io volevo ricominciare con una mia attività di barbiere, mentre lei aveva trovato lavoro in un negozio di abbigliamento... era il suo sogno. Stavamo progettando la nostra vita come qualsiasi altra coppia quando Sara ha iniziato a stare male... era gennaio. Ad aprile la batosta, era un tumore e di quelli aggressivi... non ci hanno dato un tempo, ma abbiamo deciso di vivere a mille. Sara doveva combattere". Una notizia di quelle che ti fa crollare il mondo addosso: "Ho deciso di mettere in pausa la mia idea di aprire la barberia, dovevo stare con Sara, non potevo stare al lavoro con il pensiero che lei stesse male a casa". E lei: "Era spaventata perché aveva visto andarsene una persona a cui era molto legata, ma lei aveva deciso di affrontare tutto con il sorriso. Aveva paura, chi non l'avrebbe avuta, ma lei non voleva mostrarlo a nessuno, non me ne parlava mai e io cercavo di trasmetterle il meglio. In fondo era lei che dava forza a tutti, la mattina si alzava, guardava il suo lago mentre fumava una sigaretta, andavamo a pranzo dai suoi, faceva le

passaggiare con i cani... era una combattente, lo è sempre stata fin da giovane, quando la vita l'ha messa a dura prova. A darle la notizia è stata la dottoressa che la seguiva da sempre e lei la chiamava seconda mamma... è scoppiata a piangere, siamo scoppiati a piangere. Fuori dall'ospedale ha voluto chiamare sua mamma, gliel'ha detto per telefono e ha aggiunto 'va bene, torrà dire che dovrò superare anche questa'. Lei era così, sempre pronta a lottare". A maggio sono iniziate le cure: "È stata una leonessa, quando faceva le terapie stava male per due giorni ma il terzo trovava sempre la forza di alzarsi, di riprendersi in mano la vita. E poi lei adorava sempre essere perfetta, si truccava, metteva le lenze perché non sopportava gli occhiali, doveva sempre essere in ordine. Io la chiamavo 'Sara fashion' perché era curata in tutti i dettagli, non so quante bandane ha comprato per abbinarle ai suoi vestiti. La perdita dei capelli? È stata dura, davvero tanto, ma anche con i capelli rasati era uno splendore, ti innamoravi solo a guardarla". Ad agosto la felicità coincide con l'ultima terapia: "Il 2 agosto si è chiuso il ciclo di chemioterapia e il 24 agosto siamo partiti per la Sicilia. Eravamo emozionati, ma anche spaventati, Sara in quei giorni non era in forma. Volevo portarla all'ospedale per un controllo, ma aveva paura di un'altra brutta notizia e non ci voleva andare... non ho potuto contraddirla e quindi siamo partiti. Due giorni dopo sembrava stare benissimo, voleva andare al mare, ci siamo preparati e siamo partiti. In macchina però ha ricominciato a stare male... non voleva saperne di tornare a casa, voleva toccare il mare e così un passo alla volta, piano piano, ci siamo arrivati. Mi ha guardato, mi ha detto che era felice". Poi la corsa in ospedale: "Lì è iniziato il primo calvario, abbiamo chiamato l'ambulanza... Sara aveva un versamento

ematico al rene. In un primo momento ci hanno prospettato l'asportazione... stava soffrendo troppo e tra un rene e la vita, abbiamo scelto il rene. Poi però l'hanno trasferita in ospedale a Messina, sono stati giorni orribili. Il 1° settembre, il giorno in cui dovevamo sposarci, ha subito un intervento di due ore e mezza... nessuno poteva farle visita, ma ho chiesto al medico di lasciarmi entrare solo per pochi secondi. Le ho dato un bacio e lei ho detto che non era finita, che avremmo riorganizzato tutto... che ci saremmo sposati appena l'avrebbero dimessa".

La data si sposta al 10 settembre, Francesco riorganizza tutto per coronare il sogno di Sara: "E come sorrideva quel giorno, non lo dimenticherò mai. Abbiamo cercato una clinica privata che la seguisse in quei giorni e lei sembrava riprendersi, si era anche messa a ballare". Poi la situazione precipita di nuovo: "Dalla clinica in cui ci trovavamo è stata trasferita di nuovo al Policlinico di Messina in condizioni critiche. Io, i suoi genitori e il fratello Valerio, siamo sempre rimasti al suo fianco, cercando di darci forza e speranza a vicenda. La sera del 12 settembre, dopo una giornata di sofferenza, nella sua lucidità, stringendoci la mano, ci ha guardato l'ultima volta e poi se n'è andata".

La fedeltà: "Lei era credente, mia mamma le aveva dato dei santini prima di andare in ospedale, lei li teneva nel cassetto e li ha chiesti quando è stata trasferita. Io? No, io non lo sono mai stato e lei aveva accettato il rito civile proprio per questo". Francesco si asciuga le lacrime poi accenna un sorriso: "Quando mi chiedeva cosa mi piaceva di lei, le rispondeva che sapeva cucinare bene e lei mi diceva di smetterla. Ma con lei era impossibile avere discussioni e adesso mi mancherà qualsiasi cosa, il nostro caffè insieme, il bacio della buonanotte, i film horror che lei adorava. Tutti quei piccoli gesti che tenevano vivo il nostro legame. Quando due persone si scelgono nonostante le avversità è normale affiancarsi, non ho fatto niente di straordinario. Fossi stato io al suo posto avrebbe fatto lo stesso, non mi avrebbe mai lasciato da solo". Francesco guarda a questa vita vissuta intensamente, fino all'ultimo momento di quella clessidra che si è svuotata troppo presto, mentre Sara ha ricominciato un nuovo viaggio, con quel vestito bianco che le starà cucito al cuore per sempre.

ALTO SEBINO

SOLTO COLLINA

Prete in fuga: don Alessandro Baitelli lascia le 5 Parrocchie 'non me la sento, scusatemi', la crisi del sacerdozio



di Aristica Canini

Tocca a don Maurizio Rota, che arriva dritto dai Preti del Sacro Cuore, i pretori del Vescovo, i preti a disposizione per coprire le defezioni sul campo. E in Collina di defezioni cominciano ad essercene tante. Dopo l'addio 'forzato' di don Lorenzo Micheli, che sarebbe rimasto volentieri ma per ragioni che non stiamo qui a racconta-

re di nuovo è stato rimosso dall'incarico (ora sembra che la sua prossima destinazione sarà nel Lazio), era arrivato don Alessandro Baitelli, 53 anni (coscritto di don Lorenzo, ma questo è un caso), che già di suo non aveva voluto nessuna entrata ufficiale nelle cinque parrocchie a lui destinate: Solto Collina, Riva di Solto, Fonteno, Ismate e Zorzino. Un profilo basso, carattere completamente diver-

so da quello di don Lorenzo. Le comunità erano ripartite con la speranza di dimenticare il can can che era successo. Don Alessandro però qualche giorno fa ha lasciato un bigliettino e se ne è andato: "Non ci ha nemmeno salutato - spiega un parrochiano - io sono un assiduo frequentatore della Parrocchia e l'avevo visto il giorno prima ma nessuno può entrare nella testa e nel cuore degli altri, avrà avuto i suoi problemi, anche fisicamente non era in piena forma, non giudichiamo. Certo è che in pochi mesi tutti questi cambiamenti non sono certo una buona cosa per le parrocchie della Collina. Speriamo che ora le cose si sistemino. È vero che la gente va meno in chiesa ma un punto di riferimento come il Parroco, è importante per tutti. E poi ci sono sempre tanti appuntamenti, la catechesi e molte altre cose, penso solo ai funerali di questi giorni che sono davvero tanti". I parrochiani si sono trovati la notizia su un foglietto appeso in chiesa, dove tra le Messe e gli appuntamenti religiosi, don Alessandro ha scritto un accorato

messaggio in poche righe: "Comunico che non sono più Amministratore delle 5 Parrocchie. È stata una richiesta mia: ci ho provato, scusatemi. Per necessità questa settimana rivolgetevi a don Erminio. Da lunedì 18 sarà presente

il nuovo sacerdote che proseguirà le attività definite (prime fra tutte il viaggio in Sicilia e Cresime). Grazie di tutto". Don Alessandro Baitelli, classe 1969, di Gazzaniga, ordinato sacerdote nel 1998. Ora tocca a don Maurizio Rota, classe

1962, originario di Valsecca. Intanto Don Alessandro è tornato a casa per un periodo sabbatico, da capire se resterà prete o meno. Ma intanto la crisi del sacerdozio è evidente e si sta estendendo a macchia d'olio.

SOLTO COLLINA

A Pisogne e Solto Collina si balla con Joy Dance

L'associazione sportiva dilettantistica Joy Dance organizza corsi di ballo liscio, ballo da sala e balli di gruppo sia a Pisogne che Solto Collina. A Pisogne all'Oratorio in via Isonni al civico 7, giovedì 5 ottobre dalle 20:30 alle 22 una lezione di ballo liscio base, venerdì 6 dalle 20 alle 21 i balli di gruppo e venerdì 6 ottobre dalle 21 alle 22 liscio e da sala avanzato. A Solto Collina l'appuntamento è nella palestra comunale presso le scuole Elementari con ingresso su via Castello lunedì 2 ottobre dalle 20:30 alle 21:30 balli di gruppo, martedì 3 ottobre dalle 20 alle 21:30 ballo liscio base e dalle 21:30 alle 22:30 liscio e da sala avanzato. Dieci lezioni più una di prova; per informazioni contattare i maestri Domenico e Marina ai numeri 347798197 e 3494478812.

Joy Dance
ORGANIZZA CORSI DI
BALLO LISCIO
BALLO DA SALA
BALLI DI GRUPPO

PISOGNE ORATORIO CENTRO GIOVANILE Via Isonni 7	SOLTO COLLINA PALESTRA COMUNALE presso SCUOLE ELEMENTARI Ingresso Via Castello
GIOVEDI 05/10/23 dalle 20:30 alle 22:00 Ballo liscio base	LUNEDI 02/10/23 dalle 20:30 alle 21:30 Balli di gruppo
VENERDI 06/10/23 dalle 20:00 alle 21:00 Ballo da sala	MARTEDI 03/10/23 dalle 21:30 alle 22:30 Liscio e da sala avanzato

Per info: DOMENICO e MARINA tel. 347798197 - 3494478812
VIA DONATA - ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA

Che attività trovo in althOa?

MOVIMENTO | BENESSERE

piazza Sandro Pertini 1/3 Rogno (BG)

Lunedì PILATES 13-14	Martedì PILATES 18-19 GINNASTICA IPOPRESSIVA 19-20 YOGA 20.15-21.15	Mercoledì GINNASTICA IPOPRESSIVA 9.15-10.15	Giovedì GINNASTICA IPOPRESSIVA 14.30-15.30 YOGA 20.15-21.15	Venerdì PILATES 9.15-10.15 GINNASTICA IPOPRESSIVA 10.30-11.30 YOGA 12.30-13.30 PILATES 15.45-16.45 PILATES 17-18
-----------------------------------	--	--	--	---

E nelle altre fasce orarie?
GINNASTICA POSTURALE INDIVIDUALE 333.5262713

Per i vostri bimbi lezioni di YOGA BABY!
VENERDI' 14.45-15.45 e SABATO 9-10

Gualeni Alessandro
Impresa Edile

RISTRUTTURAZIONI - LAVORI STRADALI

COSTA VOLPINO (BG)
TEL/FAX 035 972715 CELL 3391435812
ufficio@edilegualeni.it



Tutti gli uomini (e soprattutto le donne) del Festival di Araberara a Lovere



*Hotel Lovere Resort & Spa
un'incantevole unione tra il fascino delle montagne,
la tranquillità del lago e le delizie del nostro
Ristorante Pinocchio*



Via Marconi 97, Lovere (BG)
+39 035 960396
+39 347 9865211
info@hotellovere.it
www.hotellovere.it
@hotellovere



Via Marconi 97, Lovere (BG)
+39 035 983 252
info@pinocchioristorante.it
www.pinocchioristorante.it
@pinocchio_ristoranteufficiale

» di Aristica Canini

Cantautori, giovani, meno giovani, teatro, ironia, comicità, giornalismo, musica, parole, rumore, silenzio, paura, gioia, casino. Lo volevamo così. È andata così. Che il mattino dopo Etta ha dormito sul divano di casa mia, il gatto non l'ha presa bene e miagolava infastidito. Angelo è partito all'alba per Orio al Serio a portare i musicisti di Finardi. Con Francesco ci siamo visti alle 8.30 in piazza XIII Martiri a caricare le sedie da riportare all'oratorio di Sovere. Sabrina era in redazione prestissimo come sempre cercando di capire da che parte ripartire. Piero ha tirato le 3 di notte e alle 9 ci cercava per fare colazione insieme.

Cronaca di una mattina post festival di 3 giorni dove ci abbiamo messo dentro un po' troppo di tutto. Ognuno ha preso il bello e il brutto di tutto, io ho trovato bello quello che molti hanno trovato brutto e viceversa.

Volevamo un festival così, perché se è un festival senza confini non doveva nemmeno avere confini sulla proposta. Quindi dalla follia e antipatia di Massimo Bubola che però quando ha cantato alcuni brani che hanno fatto la storia della musica ha fatto respirare incanto, all'ironia tagliente e nonsense di Gene Gnocchi sulla politica italiana.

Dalla voce di Fabrizio Faber Paletti ai Kerouac 7 con melodie della route 66, da Ferruccio de Bortoli e Giorgio Gori che hanno massacrato i talk show al concerto rivoluzionario di Eugenio Finardi che ha riarrangiato i suoi capolavori per pianoforte, dalle parole toste di Valentina Soister alle 12 donne tostissime del calendario delle donne col cancro al seno.

In mezzo noi. Curiosi come sempre di vedere quello che ci poteva e poteva succedere. Ed è stato come fare un giornale, a ognuno è piaciuto o non piaciuto qualcosa che è piaciuto o non piaciuto ad altri.

Abbiamo cominciato a febbraio a pensarci, tra un giornale e l'altro, Bergamo e Brescia Capitale della Cultura, e noi qui in

mezzo, e per noi intendo le valli, i laghi, i territori al confine, un confine che non lo è più, o meglio, un confine che non divide ma unisce, un unico territorio, fatto di parole e di cuori, di gente e di imprese, di sport e di cultura, di tutto e di più.

E così è nato #awbarawordbridge, araberara un ponte di parole, e Lovere era lì in mezzo, quasi a unire le due terre, le due province, e così ci siamo buttati dentro e abbiamo buttato dentro tutto.

E ora quando si cala il sipario si alzano i ringraziamenti.

Piero Bonicelli che ci mette sempre la faccia e anche la pipa.

Sabrina Pedersoli che non so come fa a reggere quello che ha retto in questi giorni, si è occupata di prenotazioni, scalette, articoli e mille altre cose (alcune quasi hot...ma poi si arrabbia se lo dico).

Angelo Zanni che brontola sempre ma mentre brontola fa mille cose che chi non brontola mai non fa.

Etta Bonicelli factotum di tutti noi, in tutti i sensi, accoglienza, pazienza infinta e precisione.

Francesco Moleri il re del tutto è possibile.

Gianni di Sipio che ha curato il libro e la grafica di tutto.

Sara Raponi che non conoscevo prima di questo festival e che un po' alla volta sono arrivata a sentire più volte al giorno di quanto sentivo i miei fidanzati al clou dell'amore, senza di lei non avremmo fatto niente di tutto questo, dalla preparazione dei camerini alla logistica, riceverà presto un telefonino d'oro da parte della Tim perché ha quintuplicato il traffico telefonico in Italia, ha passato ore e ore al telefono con tutti. Quindi mica potevo chiamarla pure io e allora faccio prima a ringraziarla qui.

Roberta Martinelli che ci ha portato nello sconosciuto mondo di Evenbrite e la prenotazione online e ha curato tutta la parte della comunicazione.

Rosella del Castello che con il suo supporto ha controllato e ci ha tenuto buoni come solo le persone sagge sanno fare.

Giovanni Guizzetti, che mi ha inse-

gnato in questi mesi l'arte della forza del cuore, che è molto più di quella del corpo. Una forza che può portare dappertutto. Ne sanno qualcosa le altre 12 persone che devo ringraziare, le 12 super modelle del calendario ccw, che dovevano salire sul palco e invece sono andate oltre, si sono rimboccate le maniche e come sempre, tra una cicatrice e l'altra, ci hanno buttato dentro tutto.

Gianna Gancia, che è rimasta con noi due giorni, trovando un alloggio di fortuna all'ultimo momento, e il mattino dopo era già a Strasburgo e nel pomeriggio mentre noi eravamo incasinati se ne è andata a farsi un giro alla Forra di Castro.

Silvia Perona, da Cuneo a Lovere per stare con noi e darci una mano.

Annibale Carlessi e la sua moto che è servita da pony express per piadine calde e ha tenuto d'occhio tutto all'entrata.

Davide Agazzi, il direttore più paziente del mondo, una rarità nel giornalismo.

Walter Panteghini con i suoi carabinieri in congedo e la metà della sua mela

Barbara Casari che ha lasciato la sedia da spettatore per darci una mano.

Marinella e Angela Cocchetti che mettono tutti in riga e mi mettono in riga quando serve.

E poi il grazie al Comune di Lovere: il sindaco **Alex Pennacchio** e la bellissima piazza XIII Martiri.

Andrea Zandonai e la sua capacità di tradurre il burocratese in parole chiare.

E poi **Antonio Morra** che con poche parole costruisce mille fatti.

Don Angelo Passera che ci ha prestato le meravigliose sedie ignifughe e **Mon-signor Alessandro Camadini** per averci concesso il teatro Crystal la sera finale. A modo loro hanno unito anche le due Diocesi (Sovere Diocesi di Bergamo, Lovere Diocesi di Brescia) nell'anno di Bergamo-Brescia capitali della Cultura.

E grazie anche alle birre rosse che caricano sempre di energia. All'inter che domenica ha stravinto il derby, non c'entra ed è meglio che mi fermo qui... dai, grazie davvero. Alla prossima. Forse.

Pietro e Kristian, gli ultimi due pastori di Bossico in giro per la Lombardia a caccia di pascoli: "Non molliamo, dagli alpeggi alla pianura..."

(An. Cariss.) La storia della pastorizia bossichese si perde nella notte dei tempi, ma nei secoli scorsi era un'attività talmente diffusa sull'altopiano che alla pastorizia si dedicava una grande festa annuale in nome di Santa Eurosia, patrona dei pastori e delle greggi, e la solennità si celebrava sempre la quarta domenica di settembre, al ritorno dagli alpeggi e prima di scendere verso il piano e per il "remench" invernale.

"Ora le cose sono molto cambiate - dice Pietro Pacchiani, pastore storico di Bossico il quale, seppure ormai in età da pensione continua la sua attività -, Dei tanti pastori che c'erano a Bossico siamo rimasti solo in due, il Kristian Arrighetti ed io, che però non mollo, come si dice, e vado in alpeggio in Val Viola, nei dintorni del Poscagno, da più di vent'anni. Sono tornato da poco dall'alpe, ora mi trovo col mio gregge ad Offanenga, a circa 5 km da Crema, ho utilizzato i camion per il trasporto delle pecore, ma per la festa di S. Eurosia tornerò in paese e ne porterò alcune in corteo, da aggiungere a quelle dei piccoli allevatori 'stanziali'. La festa di S. Eurosia era partita bene anni fa, ma poi è arrivato il Covid e tutto si è fermato, perciò spero che l'edizione di quest'anno riprenda alla grande".

"Io invece non ci sarò, e un po' me ne dispiace, perché sono ancora a Madesimo e qui intorno ci sono ancora molti prati da pascolare - dice Kristian Arrighetti -, Mi sposterò solo verso la fine di ottobre, quando scenderò a svernare nei dintorni di Como e di Monza. D'altronde un pastore deve pensare sempre soprattutto alle possibilità di pascolo, e comportarsi di conseguenza, e qui per ora di pascolo ce n'è ancora a sufficienza".

Kristian può contare sull'aiuto della sua compagna, Ilaria Tagliaferrì, che nei giorni



scorsi era rimasta a Vilminore con le capre ma che ora si è ricongiunta al compagno con la loro figlia piccola Martina: "Ci siamo conosciuti ad una Mostra Zootecnica, Ilaria ed io, lei aveva la passione delle mucche ma poi si è affezionata anche alle pecore ed alle capre... Nemmeno io, pur essendo rimasto quasi il solo bossichese a fare il pastore (l'altro è Pietro, come abbiamo già detto n.d.r.), non ho intenzione di mollare, almeno per ora, fino a quando la mia compagna sarà d'accordo e finché non avrò problemi di lupi e di orsi, come capita altrove, predatori che hanno già costretto alcuni colleghi a smettere l'attività".

Organizzata dall'Oratorio, la festa prenderà il via sabato 23 e continuerà domenica 24, con la processione religiosa e, a seguire, grigliate, musica, fuochi d'artificio e divertimento per tutti, come da locandina.

A Bossico si cominciava a fare il pastore già da piccoli, verso gli 8/9 anni, quando d'estate si andava in montagna con le pecore o con le mucche. D'inverno invece si andava a scuola e le pecore venivano portate in pianura, solitamente nei pressi di Pavia e dell'Oltrepò Pavese (questo da settembre a marzo, per poi tornare in montagna). Dalla terza alla quinta elementare, mentre si viveva in pianura, l'insegnamento veniva svolto in cascina grazie ad una maestra che teneva ben 33 bambini. Di giorno i bambini badavano alle pecore oppure andavano a scuola a seconda dei giorni mentre la sera si tornava in cascina e si facevano i compiti con l'aiuto della maestra. Era una vita abbastanza triste. Quando pioveva erano giorni duri spesso non si

Quando si cominciava a fare il pastore a 8 anni, la bèrnia e il panno

avevano stivali ed ombrello né cappello per ripararsi, ma con il sole arrivavano anche i giorni belli.

Si andava in alpeggio con le pecore fino all'incirca all'età di 20 anni.

Le pecore venivano tosate per ricavarne la lana. Si ricava una media di 1 kg di lana per pecora per due volte all'anno prima di mandarla al macello per ricavare la carne. Solitamente vi era un garzone che aiutava nella tosatura delle pecore.

pecora essiccata al sole e salata. Gli agnelli invece non si potevano uccidere. I pastori si vestivano col panno, che si acquistava dal Pasini in valle Seriana, così come le maniche. Quest'ultima era fatta di lana di pecora ed aveva il potere di non far passare acqua e teneva quindi molto caldo. Il mantello invece poteva ghiacciare, così come le scarpe quando faceva freddo (soprattutto di notte). Ogni tanto i pastori portavano con sé anche qualche coperta. A quei tempi non esisteva il recinto e bisognava badare alle pecore anche di notte perché c'era il rischio che andassero, per esempio, sulla ferrovia. I pastori avevano poi il carnè, che era un cestino all'interno del quale si mettevano i viveri e alle volte anche gli agnelli.

Con la metà della lana venduta si pagava la montagna mentre la metà rimanente era il guadagno ricavato. Il cibo tipico del pastore era costituito dalla polenta, dal pane (anche se poco poiché non si riusciva a reperire fresco tutti i giorni e dopo all'incirca 3 giorni diventava secco), dal latte, dal formaggio (talvolta accompagnato da mostarda) e dal salame. Ogni tanto si preparava della minestrina. Infine talvolta si faceva la bèrnia, carne di

Stefano e Danilo, che si sono inventati il 'gin Naèt' di Montisola: "Gin con le botaniche che crescono sull'isola"

di Sabrina Pedersoli

Stefano & Danilo stringono tra le mani una bottiglia dal design ricercato, particolare, unico come unico è il loro progetto, che è nato per gioco e ora diventato ambizioso. Si chiama Naèt, il gin che omaggia l'eredità culturale e alle tradizioni di Monte Isola che ci raccontano ancora con l'emozione nella voce.

Partiamo da loro, dai protagonisti di questa storia. 33 anni, Stefano Gesa abita ad Iseo, ma Monte Isola ce l'ha nel cuore da sempre. Insieme a Stefano c'è Danilo, che di cognome fa Seriolli, 41 anni, originario di Sulzano.

Una passione, quella per il gin, li accomuna, ma di lavoro fanno tutt'altro: "Io mi occupo di comunicazione e di marketing, mentre Danilo è manager di un'azienda americana".

Eravate già amici? "Sì e questo progetto è nato un anno e mezzo fa, all'inizio del 2022, quando abbiamo deciso di

provare a distillare in casa... Siamo partiti da una ricetta e, dopo qualche tentativo, siamo arrivati a quella che ci ha convinto". Chi assaggiava i vostri... esperimenti? "I nostri amici".

Come avete scelto gli ingredienti? "Siamo partiti ispirandoci ad alcune botaniche che sono presenti a Monte Isola e poi abbiamo cercato di mixare altri in base ai nostri gusti. Abbiamo scelto il London Dry perché è una tipologia di gin più pregiata grazie al suo particolare processo di distillazione... dal sapore distinto e avvolgente. Siamo partiti da 15 botaniche per arrivare a 11, ma la differenza l'ha fatta anche la grammatura; la presenza di ogni botanica, infatti, va bilanciata con le restanti, secondo la giusta quantità per ognuna. La botanica più presente è il ginepro, seguono limone, cardamomo, angelica, origano, lavanda, cannella, finocchio, pepe, eucalipto. Il cardamomo è una botanica che rinfresca molto il palato,



il pepe lascia la parte finale un po' più piccante per citarne due".

Perché l'avete chiamato Naèt? "Abbiamo voluto omaggiare il nostro territorio già a partire dal nome: il Naèt è

infatti la tipica barca da pesca del Lago d'Iseo, simbolo di una tradizione secolare".

Il design del marchio e della sua comunicazione è stato affidato a Giorgio Mininno, Design Director e partner

dell'agenzia Gummy Industries: "L'immaginario di Gin Naèt - spiega - è ispirato alla grafica del mondo nautico e a una reinterpretazione dei paesaggi lacustri, dove la superficie dell'acqua riflette e dipinge ogni tipo di soggetto con forme nuove, fantastiche e a volte misteriose. È con questo punto di vista che abbiamo progettato il packaging di Gin Naèt e la campagna di lancio che coinvolgerà gli abitanti di Monte Isola fotografandoli specchiati sulle verdi onde del Sebino".

Quante bottiglie avete prodotto? "In questa prima fase 700".

Dove si trova il vostro gin? "In diversi locali di Monte Isola e in altri paesi della provincia di Brescia, che abbiamo già indicato sul nostro sito".

Un prodotto che potrà andare ben oltre il lago d'Iseo: "Pensiamo proprio di sì e l'obiettivo è che qualsiasi persona che abbia avuto l'opportunità di visitare Monte Isola possa assaporare gli stessi sapori e gli stessi profumi a casa. Adesso

siamo ancora nella fase embrionale, è un progetto divertente ma che ha messo le basi per qualcosa di più grande e ambizioso".

Questo significa che non vi fermerete qui... "Stiamo valutando di ampliare la gamma (sorridente, ndr), nessuno dei due è del settore, ma tutto questo è diventato entusiasmante e visto che da cosa nasce cosa, ci piacerebbe espanderci creando un marchio forte. Vorremmo che Naèt non resti solo il gin che abbiamo creato ma un marchio che identifichi il territorio".

Il sogno di Stefano e Danilo ruota proprio attorno alla loro terra: "Credo che il nostro territorio, a cui siamo molto legati, abbia un'estrema potenzialità, ma purtroppo non riusciamo ancora a farlo conoscere come meriterebbe... ecco, spero che il nostro marchio contribuisca proprio a questo, a portare il nome di Monte Isola fuori dai nostri confini". E le carte in regola per spiccare il volo ci sono già.

SCHILPARIO

La tradizionale giornata missionaria a Schilpario

L'amicizia e l'altruismo sono stati anche quest'anno gli ingredienti fondamentali della Giornata di sensibilizzazione e di aiuto missionario che si è svolta a Schilpario.

Stefania Maj, una delle organizzatrici ne parla con orgoglio: "È un'iniziativa nata una trentina di anni fa sull'esempio e sulla testimonianza di Assunta Tagliaferrì, la nostra rondine, che oggi è a Vilminore, domani in Brasile o in Africa e porta in giro per il mondo la bellezza missionaria.

Inizialmente come commercianti abbiamo scelto di partire nel nostro piccolo,



a Schilpario, per poi rivolgerci a tutta la valle e non solo. Abbiamo scelto un giorno d'estate, che per tutti è un tempo di lavoro e di impegno, per organizzare le bancarelle di prodotti gastronomici e di artigianato, dedicando il nostro lavoro agli altri. Abbiamo raccolto tanto entusiasmo e il risultato non è solo economico ma soprattutto umano. La giornata di quest'anno l'abbiamo voluta dedicare a Fra Ernesto Giudici, mancato pochi mesi fa e che per anni è stato missionario in Costa d'Avorio, per tutti un luminoso esempio di altruismo e spiritualità".

Spelgatti S.r.l.

- ATTREZZATURE E MACCHINE EDILI
- VENDITA ▪ NOLEGGIO
- ASSISTENZA

- AGRARIA ▪ PELLETTI
- GIARDINAGGIO
- CIBO E MANGIMI PER ANIMALI

SIAMO SEMPRE APERTI

LUN-VEN 08:00 – 12:00 // 13:30 – 19:00 • SABATO 08:00 – 12:00 // 14:30 – 18:00

Località Pertegalli, 12 - Endine Gaiano (BG) Tel. 035 826142

info@spelgattiattrezzature.it

spelgattisrl



FALEGNAMERIA GABANELLI di Capoferri

Falegnameria Gabanelli
arreda la vostra casa
a misura delle vostre esigenze
con mobili, pavimenti
in parquet, porte interne,
infissi e scale.

Via San Rocco, 6 - 24060 Solto Collina (BG)
info@falegnameriagabanelli.it
www.falegnameriagabanelli.it
Tel. 035 980137

ALTO SEBINO

IL PERSONAGGIO

Marika: "Io e il tumore. A 23 anni mi hanno tolto 2/3 di polmone, poi le metastasi e ora cure sperimentali. La felicità è fine a se stessa, cerco la serenità"

di Aristeia Canini

Marika Martinelli è rientrata da poco a casa. Mattina di metà settembre. Il sole oggi è andato a farsi un giro da un'altra parte, il vento ne approfitta per soffiare aria fresca e Marika per raccontarsi.

44 anni di Piancamuno, bassa Val Camonica, a un tiro di schioppo da Costa Volpino: "Tutto comincia nel 2003 - comincia Marika - era maggio, e da marzo soffrivo di una polmonite con pleure, non passava mai, così a maggio dopo tre raggi al torace e dopo varie cure visto che la macchia era ancora presente, mi hanno fatto analisi più approfondite, tac e broncoscopia. Ero con mia madre".

Marika si ferma un attimo e poi riprende: "Lo pneumologo senza troppi giri di parole mi guarda e mi dice 'sei qui da sola?'. 'no, con mia mamma', 'vuole che entri?' 'certo', entriamo nel suo ufficio, prende la sedia, la gira, si siede a cavalcioni, mi guarda e mi dice 'qui c'è un tumore', scoppio a piangere, e ora? Lui prosegue senza scomporsi 'intervieniamo e togliamo due terzi di polmone'. Esco e sento il mondo che mi crolla addosso".

Marika all'epoca lavorava in uno studio dentistico: "Prima in un supermercato del paese, avevo cominciato presto, ma il lavoro ormai era l'ultimo dei pensieri, avevo 23 anni e un tumore al polmone".

Marika il consulto l'aveva fatto con lo pneumologo di Esine: "Ma io ho scelto di andare in ospedale a Brescia, lo pneumologo di Esine voleva mandarmi a Sondrio ma io ho scelto Brescia. Il 5 giugno del 2003 era il compleanno di mio padre, faccio la visita, il medico cerca di usare tutto il tatto del mondo, ma io gli dico che so già cosa ho, che a Esine mi hanno detto tutto, che mi avevano già spiacciato in faccia



tutta la storia, quindi era libero di spiegarmi tutto. Il 22 compio gli anni, 24 anni e il 25 vengo operata al Civile di Brescia, mi tolgono due terzi di polmone. Non ero mai stata in sala operatoria, avevo paura, certo che avevo paura, ma l'intervento è andato bene, durato parecchie ore, dopo qualche giorno mi dimettono, avevo drenaggi e tubi, ma sembrava tutto a posto". Marika torna a casa: "Dopo i controlli i medici decidono per la radioterapia, 26 o 27 sedute, non ricordo, ma ne aggiungono in seguito altre e diventano 33. A ottobre riprendo il lavoro, cerco di riprendermi una vita normale, volevo la mia vita e amo la vita. Per i successivi 10 anni ho effettuato sempre i controlli".

Marika in qualche modo riparte, la voglia di vita è di quelle che il tumore lo fanno scansare, almeno per un po'. "Facevo un'ecografia all'anno anche alla tiroide, nel 2013 mi accorgo che comincio a perdere peso, ho dolore alle ossa, parlo con la pneumologa che mi seguiva ma mi dice che in passato ero stata anche più magra e che qualche dolore è normale, ma io non sto bene, così faccio un'ecografia alla tiroide, il medico mi dice che quelle cisti che già avevo da tempo alla tiroide cominciano ad essere un

po' troppe e mi manda da un endocrinologo che a sua volta mi prescrive una scintigrafia e l'ago aspirato, faccio questi esami e scopro una ciste sospesa in una zona cosiddetta fredda, c'è bisogno di ulteriori approfondimenti, vado al Civile di Brescia, dopo un consulto decidono che è meglio togliere la tiroide, nel frattempo sento anche altri medici per capire qual è la strada migliore ma tutti dicono che è necessario togliere la tiroide. Organizziamo l'intervento per il 30 gennaio del 2014, resto ricoverata due giorni, ma quando torno a casa sono afona e resto afona per un mese". C'è qualcosa che non va: "Durante l'intervento mi confermano che non avevo toccato niente, né paratiroide, né altro, telefono dopo 15 giorni e cerco di farmi capire, mi fanno scendere in ospedale, mi spiegano che ci sono delle cellule all'interno della tiroide che non dovrebbero essere lì, il medico mi dice che si è ricordato della mia storia, ha contattato Brescia per recuperare i vetrini del mio intervento e purtroppo erano le stesse cellule".

A Marika crolla ancora il mondo addosso: "Mi mandano subito dall'endocrinologo che mi dice che devo fare una PEG per capire cosa c'è che non

va, era un giovedì, me lo ricordo benissimo, mi mandano in provincia di Treviso, 6 marzo, sono uscita alle 14,30 e avevo tantissima fame, già, sono andata a mangiare e poi a casa. Il giorno dopo al mattino presto suona il telefono, era il medico che aveva eseguito l'esame, mi dice che aveva preso visione della pec e che gli dispiaceva chiamarmi ma quello che avevano trovato era una 'brutta bestia' ed era in giro".

Marika incassa un altro colpo da ko ma non molla, Marika non molla mai: "Sapevo a cosa andavo incontro, sentivo dentro di me quelle parole che risuonavano come una condanna, avevo 34 anni, prendo contatto con l'oncologia, mi richiamano nel giro di due ore, mi spiegano che il mio è un tumore che lavora molto piano, derivato da quello che avevo al polmone, e che nel corso degli anni era andato ad intaccare altri organi, e aveva provocato metastasi secondarie allo scheletro, macchie al fegato, al seno, il problema è che avrei dovuto imparare a convivere. Avevo assoluto bisogno di una cura salvavita. Non c'era altra strada. Mi inseriscono in un piano di cura sperimentale, firmo alcuni consensi informativi, mi informano che non posso avere figli

e altri obblighi. Entro nel piano sperimentale, siamo in 138 in tutta Europa, ci sono tre possibilità, l'iniezione sottocutanea, pastiglie oppure il combo, cioè un mix di entrambi, io vengo inserita nel primo iniezione. Ogni 28 giorni da 9 anni faccio questa terapia, la prima settimana dopo l'iniezione non sto bene, dissenteria, vomito, alti e bassi, ma alternative non ce ne sono".

La cura non toglie il cancro ma lo tiene fermo e così Marika va avanti: "Si è mosso solo durante il covid perché mi avevano interrotto la terapia per qualche tempo. Vivo così, sperando che non ci siano peggioramenti, sempre con una Spada di Damocle sulla testa, ogni volta che faccio una tac è sempre un terno al lotto ma vado avanti, cerco di non pensarci".

Marika aveva un fidanzato: "E ci siamo lasciati, anche lui ha avuto problemi di salute, ci siamo lasciati e ora vivo con mio padre, non posso lavorare perché sono disabile al 100% e sono in terapia continua. Faccio volontariato con la Cooperativa Azzurra, mi hanno coinvolto per un paio d'ore alla settimana e mi fa star bene. Faccio la volontaria ad alcune feste come a Bienna e la Madonna di Gianico".

Marika non molla mai: "Il tumore mi ha tolto la possibilità di essere indipendente, di avere un lavoro e una vita davvero indipendente, senza nulla togliere a mio padre che è bravissimo, ma non potrei stare sola, con le terapie c'è bisogno di qualcuno vicino però dall'altra parte mi ha insegnato a lottare e a non mollare mai. E quando impari a lottare a un certo punto scopri anche che inizi a pensare positivo". Hai paura: "Sì e no. Ho sempre affrontato tutto con una sorta di leggerezza, all'inizio è stato difficile, accettare a 23 anni di dover combattere contro un tumore è un casino, ma poi col tempo raggiungi una consapevolezza diversa che ti aiuta".

Marika non molla mai: "E quando posso i miei viaggi li faccio. Mi piace vedere il mondo nel limite del possibile, certo, non vado a fare rafting ma mi muovo e cerco di prendere il bello di questa vita". Sei felice: "La felicità è un momento, io cerco invece la serenità, la certo e la trovo. Il concetto di felicità è diverso, magari è un cielo stellato o stare con gli amici, ma è fine a se stessa, quello che io voglio trovare è la serenità".

Già con buona pace del cancro. Se ne faccia una ragione. Marika è tosta.

ISEO Finestre

- FINESTRE SUPER ISOLANTI
- PORTONCINI E PORTE BLINDATE
- CHIUSURE PER GARAGE
- PORTE INTERNE

Scegli il meglio
lasciati consigliare
dall'esperienza
di Iseofinestre

Internorm

Iseofinestre

www.iseofinestre.com
info@iseofinestre.com

CASTRO ENDINE
035.983633 035.827191

Iseofinestre



SIR®

sistemi italiani ristorazione

Nata ad Azzano S. Paolo (Bergamo) alla fine degli anni '70 SIR Sistemi Italiani Ristorazione è oggi una delle realtà italiane che maggiormente punta alla qualità ed al servizio nel campo della ristorazione collettiva. Aprirà a Settembre un nuovo Centro Cottura presso **Gianico**.



MENSA AZIENDALE PASTI A DOMICILIO MENSA SCOLASTICA



40 ANNI DI LUNGA ESPERIENZA NEL SETTORE PIÙ DI 500 LAVORATORI 5 CENTRI DI COTTURA DI PROPRIETÀ PIÙ DI 4 MILIONI DI PASTI PRODOTTI IN UN ANNO

NUOVO CENTRO COTTURA A GIANICO



500 MQ CON AMBIENTI DEDICATI ALLE DIVERSE LAVORAZIONI

ATTREZZATURE E MACCHINARI INNOVATIVI

PERSONALE QUALIFICATO PER PREPARAZIONE E CONSEGNA DEI PASTI NEI COMUNI LIMITROFI

SIR Sistemi Italiani Ristorazione Srl Via Roma 29, Azzano S. Paolo 24052 (BG)
Tel. 035 531103 - Fax 035 531576 - E-mail: info@sirristorazione.it
Web: www.sirristorazione.it - @sirristorazione - SIR Sistemi Italiani Ristorazione Srl

ALTO SEBINO

COSTA VOLPINO

La Termotecnica Sebina di Costa Volpino e la ditta Duci della Val di Scalve si aggiudicano il mega lavoro da 7 milioni di euro delle nuove scuole

(ar.ca.) Sono due ditte della zona ad aggiudicarsi il mega lavoro della nuova scuola del Piano di Costa Volpino, aggiudicati i lavori in questi giorni: "Saranno la Termotecnica Sebina di Costa Volpino e la Duci della Val di Scalve ad eseguire l'opera - commenta soddisfatto il sindaco di Costa Volpino **Federico Baiguini** - una notizia che non può che farci piacere, perché vuol dire che il lavoro resta sul territorio. Avevamo invitato 25 ditte, hanno partecipato in 4 e se lo sono aggiudicati



cate quelle che hanno proposto condizioni più vantaggiose. E ora non resta che dare inizio ai lavori, la data è quella del 31 ottobre, siamo di corsa per preparare le ultime cose e intanto gli alunni della scuola Elementare del Piano hanno iniziato l'anno scolastico all'Oratorio come previsto. La struttura messa a disposizione dalla Parrocchia funziona e siamo molto felici di questa collaborazione. C'è grande sensibilità da parte della Parrocchia e così possiamo andare avanti con questo grande pro-

getto". Nelle prossime settimane è prevista anche un'assemblea pubblica per spiegare alla popolazione il grande lavoro che va a cominciare: "Un'opera da 7.050.000 euro per un paese di poco più di 9000 abitanti è davvero tanta roba - continua il sindaco - devo ringraziare l'ufficio tecnico che ci ha messo l'anima e tutti quelli che ci hanno creduto e hanno lavorato per questo, dai progettisti ai tecnici, tanta dedizione e passione e ora manca davvero poco all'inizio dei lavori".

L'INIZIATIVA

In 52 all'Ultra Camminata Notturna del Lago d'Iseo

Ormai giunta all'ottava edizione, venerdì 1 Settembre si è svolta l'Ultra Camminata del Lago d'Iseo in notturna, una manifestazione organizzata e voluta da Tiziano Mosca.

Un'avventura indimenticabile che anche quest'anno ha avuto molto successo. Sono state ben 52 persone a sfidare la notte lungo il percorso e 14 coraggiosi avventurieri sono giunti trionfanti all'arrivo.

Questa avventura è stata un trionfo di determinazione, forza e spirito di squadra. Camminare sotto le stelle e attraversare panorami mozzafiato è stata un'esperienza indimenticabile. Ogni passo mi ha portato più vicino alla bellezza della notte e all'obiettivo finale. Alle ore 20 in punto una cinquantina di temerari sono partiti per affrontare il giro del lago di soli, si fa per dire, 64 chilometri.

Muniti di torce frontali e con tanta voglia di camminare da Castro ci siamo diretti verso Lovere, Costa Volpino per poi fare la prima pausa a Pisogne dove c'era un furgone messo a disposizione dall'organizzatore pieno di beni di prima necessità per poter affrontare una camminata così impegnativa (acqua, bibite, frutta secca, banane ecc.) pronto anche per caricare e riportare a Castro chi non se la sentiva di proseguire. Cinque minuti di riposo e poi siamo ripartiti.



8° Ultra Camminata del lago d'Iseo 01/09/23

Dopo 12 ore e 25 minuti siamo arrivati a Castro in 5 e poco dopo un altro gruppo di altri 7, per un totale di 14 persone che hanno completato il giro.

Felici e stanchi abbiamo fatto la foto di rito, ci siamo salutati e ci siamo ripromessi di trovarci l'anno prossimo per la 9° edizione. Un'esperienza indimenticabile che auguro a tutti. Grazie ancora a Tiziano Mosca e compagni.

Ernesto Cadi

CASTRO

Un'esplosione di colori per il 'nuovo' ingresso al paese



Da qualche giorno l'ingresso al paese è tornato a colorarsi grazie ad un murale realizzato dai ragazzi di una cooperativa di Bergamo. Qualche anno fa il muro era stato dipinto dai bambini della scuola materna, ma pochi mesi fa l'amministrazione comunale guidata da **Mariano Foresti** aveva deciso di dare una rinfrescata all'area proseguendo il progetto turistico iniziato con la riqualificazione del lungolago. Il tema scelto non poteva che essere quello acquatico e ora il risultato è sotto gli occhi di tutti. Un bel biglietto da visita.

BAZAR

COLZATE

Michele, le famiglie storiche, con relativi 'scötöm' e la storia di Colzate

Nei giorni scorsi il Circolo Vaga...Bondo di Bondo di Colzate ha ospitato la presentazione dei libri *Colzate, Bondo, Barbata. Storia e leggenda*, *Candido Pasquali: Una vita per l'arte e Albino da Bondo: Tra musica e storia*, scritti da **Michele Poli** e profondamente legati alle radici e alle vicende storico-culturali di Colzate e delle sue due frazioni, Bondo e Barbata.



Introdotta da **Marisa Poli**, l'evento è stato accompagnato dal Coro Amici di Bondo, diretto dal maestro **Riccardo Poli**, che si è esibito in alcuni brani intimamente connessi con i volumi: *La Madonna della Mercede*, basato sul testo trecentesco *Exclamatio ad Virginem Mariam* di Giacomo Vavassori da Verdello, di cui vengono ripercorse le vicende biografiche e si offre un ampio catalogo delle sue opere pittoriche, in particolare quelle surrealiste, e Albino Poli, compositore, organista e scrittore, coautore dell'*Inno a Bondo* e primo vero indagatore delle vicende storiche del suo paese. Il pubblico è stato attento e numeroso e dopo la presentazione ha potuto godere di altri canti del coro, che si è esibito in svariati brani popolari.

L'autore desidera ringraziare il Circolo Vaga...Bondo per l'organizzazione dell'evento, il Coro Amici di Bondo, il Comune di Colzate, **Tiziano Incani**, **Marisa Poli** e tutte le persone che hanno partecipato alla presentazione.

Nel primo volume si ripercorre secolo per secolo la storia del Comune, con due capito-

Marina, che ha sposato il mare

Mi chiamo Marina, abito in una città sulla punta del tacco italiano e di fronte a me c'è il mare e tanto sole in un giorno di fine estate. Adesso i turisti sulla spiaggia si sono diradati, non c'è più la ressa in spiaggia per la prima fila degli ombrelloni da prendere e la gente del posto ha ancora tempo prima che i figli vadano a scuola e allora invadono 'spiagge libere' ma non sono in cerca di un posto sulla battigia del mare, lo lasciano occupare a chi si crede in una vacanza da Paradiso... loro li ci vivono e ne godranno per il resto dell'anno. Un rumore sordo di sedie a sdraio che si rinchiodano rabbiose dalle sapienti mani dei bagnini che iniziano la raccolta di chi se n'è già andato... Il frastuono di onde d'un mare agitato che sbattono sulla battigia e con l'aiuto di un vento dispettoso scompigliano i pensieri che non prendono forma... e come se tutto quello spumeggiante dicesse che solo lui, il mare devi stare a guardare per svuotare la mente in un nulla di niente. Bianche nuvole rade cercano invano di coprire un sole sovrano che sta per deporre lo scettro a sorella luna e nel mentre l'orizzonte si tinge con i più bei colori di un tramonto rosato giunge l'ora di lasciare a ritroso impronte sulla sabbia per strade lontane un matrimonio. C'è musica in quel folto gruppo di persone, schiamazzi di gioia e urla festanti di grandi e piccini e un volo di palloncini bianchi come colombe liberate al cielo sembrano significare un anello messo all'altro all'anulare e Eolo ben-

svanisce un altro giorno fecondo di luce che lentamente si spegne sulle ali di Pegaso che cavalcando vola verso l'Olimpo a portare un fulmine a Zeus che è ancora arrabbiato e non vuole si calmino i sensi della gente e lo scaglierà con forza in ogni dove serva ad imporre la sovranità del suo voler dire... e giunta sera, i sentieri del ritorno si percorrono tra mamme e papà che si chiedono cosa cucinare per cena nel mentre uno rincorre la figlia e l'altra il figlio che giocherellando invadono le strade incuranti dei pericoli... qualcuno pensa dove si possa mangiare un piatto di buon pesce al ristorante... a casa, un bagno ristorante che toglie la salsedine e ci si cambia d'abito di fino per recarsi al ristoro più vicino da raggiungere con una breve camminata che servirà per la buona digestione e a chi ha con se dei compagni a quattro zampe, un'occasione per farli camminare un poco. Due coppie di queste persone raggiungono lido Veneri un locale in riva al mare che serve cibi di pesce niente male... C'è molta gente in riva al mare... sono tutti vestiti a festa... abiti lunghi per le donne e vestiti alla moda per i più giovani, due bambine di corporatura non uguale vestite nello stesso modo fanno pensare a qualche damigella d'onore ad un matrimonio. C'è musica in quel folto gruppo di persone, schiamazzi di gioia e urla festanti di grandi e piccini e un volo di palloncini bianchi come colombe liberate al cielo sembrano significare un anello messo all'altro all'anulare e Eolo ben-



gno le spargerà nel buio della notte confermando l'idea degli astanti clienti che pensano si tratti di un matrimonio anche non si sia visto né la sposa né lo sposo forse perché accerchiati da una moltitudine di gente che li acclama. Uno dei quattro avventori seduti al tavolo con il loro piatto servito, chiede al cameriere conferma che quel felice evento sia effettivamente un matrimonio, e lui risponde sì con il capo ma prima possa aggiungere altro viene interrotto dagli sguardi dei commensali che volgono altrove il loro interesse vedendo aprirsi la piccola folla sulla spiaggia oltre i gazebo pieni di allegria e dove vi compare una splendida ragazza... è vestita con un lungo abito che ricorda una vergine vestale romana... corpo esile alta quanto basta per essere avvenente e radiosa, sorridente, è bellissima... è calva ma non sembra sia per 'moda', di sicuro è la sposa... e lo sposo dov'è? L'impalmata è Marina che sposa qualcuno di cui pare non ci sia nemmeno il corpo. Marina sta facendo cure molto invasive per una grave malattia... ha pensato a Pandora... il vaso di Pandora che altri non era che una grande giara fra altre cento più piccole che contenevano

cibo e vino che il dio che ospitò Ulisse nella sua isola gli diede in dono perché dall'isola dove regnava potesse fare un ritorno sereno, una traversata sicura da venti e tempeste che non lo potessero portare alla deriva di posti sconosciuti invece che dalla sua amata sposa Penelope che da vent'anni l'aspettava ad Itaca. La sola condizione del dio era non si dovesse mai aprire per nessun motivo la grande giara e Ulisse accettò ben volentieri... ma dopo molte ore di navigazione, esausto fu sopraffatto dal sonno e si addormentò, la curiosità dei suoi marinai era grande come una balena e approfittarono di quel momento per aprire la grande giara per vedere cosa ci fosse dentro... e ne uscirono tutti i mali del mondo... ma Ulisse di soprassalto si svegliò e impreccando ammonendo i marinai la richiuse d'un sol colpo e riuscì a mantenere l'ultimo 'sentimento' rimasto sul fondo della grande giara... la SPERANZA. Marina forse aveva pensato al vaso di Pandora e per non correre rischi volle anch'essa maritarsi è quella sera lo fece in sposa al Mare con la 'Speranza' d'un domani che la potesse dare in sposa ad un suo Ulisse.

Annibale Carlessi

www.greenshopsnc.it

Dal 1993 al vostro fianco



Green Shop offre una vasta gamma di prodotti per privati e commercianti come carta, penne, matite, articoli per l'organizzazione, per l'archiviazione, per l'informatica, per la pulizia e la cura della casa

Servizi completi per comunità, bar, ristoranti, pizzerie, panifici, gelaterie, estetiste e parrucchieri

Fornitura di materiali per la pulizia della tua officina / industria

Via Vogno, 20 (zona industriale) San Lorenzo di Rovetta BG - Tel. 0346/24639 info@greenshopsnc.it



MEDICINA DELLO SPORT
CONSULENZA NUTRIZIONALE
PODOLOGIA
OSTEOPATIA
TECARTERAPIA

VISITE ORTOPEDICHE
MASSAGGI SPORTIVI PRE E POST GARA
MASSAGGI MIOFASCIALI
MASSAGGI DECONTRATTURANTI
MASSAGGI LINFODRENANTI TERAPEUTICI

www.sebinocentromedico.it

Via Torricella 7/e 24065 LOVERE (BG) - 035 983174



TAVERNOLA

Elezioni 2024: Ioris e (forse) Marianna Zanella torna a Lovere. Pasquale rinuncia

di **Piero Bonicelli**

Tempus fugit, sta per finire il quinquennio amministrativo del sindaco **Ioris Pezzotti**. E già è cominciato sottotraccia il movimento elettorale. Che Ioris si ricandidi (quasi) scontato, lui stesso lo ha confermato nell'intervista che ha fatto al nostro giornale ad agosto: i problemi di salute sembrano risolti. La squadra dovrà essere un po' rivista: ad esempio non ne farà più parte il suo vicesindaco e assessore con delega a Edilizia e Urbanistica **Roberto Zanella**. Mai invadente, ha lavorato per questi quasi cinque anni senza sovrapporsi al suo sindaco. Adesso torna a Lovere dove anche lì è prevista una tornata elettorale di cui Zanella



Ioris Danilo Pezzotti

nella potrebbe essere protagonista, come lo è già stato nell'amministrazione guidata da **Giovanni Guizzetti** con l'Agto di Lovere di cui Zanella è stato uno dei fondatori proprio con Guizzetti.

Comunque sia Ioris confermerà la maggior parte dell'attuale



Roberto Zanella

composizione della sua maggioranza. Passiamo all'attuale "minoranza silenziosa" (parafasando il movimento della "maggioranza silenziosa" degli anni '70 a Milano). E' guidata dall'ex compagno di avventura di Ioris nella Giunta guidata da



Pasquale Fenaroli

Filippo Colosio. I due assessori si divisero e **Pasquale Fenaroli** si candidò a sindaco proprio contro Ioris. Una lotta "fratricida" (ad es. Zanella da una parte e Fenaroli dall'altra erano entrambi tesserati Pd) che tagliò fuori la parte tavernolese che pure aveva amministrato per cinque anni.

che per comodità potremmo definire di "centrodestra". **Natale Colosio** aveva tentato di mettere insieme i cocci dell'opposizione ma "avevano tutti qualcos'altro da fare". Così quello che chiamammo "l'uomo che venne dal freddo siberiano" vinse con un distacco di 92 voti (730 contro 638, 53,4% contro 46,6%).

Che in questi cinque anni abbia "scaldato" il paese è una forzatura sostenerlo. Certo, negli ultimi tempi è andato in "tandem" con il nuovo parroco **don Giuseppe Azzola** (resteranno in memoria, anche perché davvero perfette nel travestimento, le due figure di Peppone e don Camillo). La notizia (mai dire mai, siamo solo a fine settembre)

è che comunque **Pasquale Fenaroli** non ha alcuna intenzione di ripresentarsi candidato. Ma il suo gruppo (che non sopporta Ioris considerato troppo di sinistra e ambientalista), avrebbe qualche candidato: il nome più gettonato in queste settimane è quello della figlia di un altro ex sindaco, morto prematuramente, **Leandro Soggetti**: il nome di **Marianna Soggetti** è stato al centro di una vicenda amministrativa a Villongo ma ne è uscita alla grande, assolta da tutte le accuse e adesso pronta a impegnarsi direttamente al proprio paese, anche "in nome del padre".

Ci sono due stagioni prima delle prossime elezioni del 9 giugno. Ma... tempus fugit.

Una giornata in Vas con l'Aido

(Cr.B.) Domenica 10 settembre si è svolta la "camminata per le cascine" per sensibilizzare sulla donazione di organi, ma quest'anno è stata confermata la "novità" del pranzo (per chi lo desiderava, ovviamente) in Vas presso la casa del Presidente dei cacciatori, **Rolando Foresti**, casa ricavata dalla vecchia "stalla" di Bino Foresti che li ha passato quasi tutta la sua vita.

Vas è una zona verde a circa 800 m di altezza del Comune di Tavernola (nella parte bassa e ad est) mentre "diventa" Comune di Vigolo proseguendo oltre la via lastricata che sale al Colle del Glogio. Una zona ricca di castagni e ricoperta di erba verde fin sul Colle da dove lo sguardo spazia fino alla pianura. Qui lo spettatore rimane colpito dalla vista spettacolare delle "torbiere" di Iseo, dove per secoli si è cavata la torba ed ora è una distesa di acqua abitata da pesci e uccelli tipici di zone umide.

Alcuni "camminatori" sono saliti al Colle (Zuf) è il suo nome



dialezionale perché ricorda, con la sua forma pianeggiante al centro e rialzata ai due lati il "giogo" cui si sottoponevano i buoi per le arature dei campi) e poi sono scesi per il pranzo alla cascina di Rolando Foresti che ora è diventata la sede ufficiale della sezione, oltre che luogo di ritrovo, dei cacciatori di Tavernola.

La bella giornata di sole ha convinto alla camminata molte famiglie, che poi si sono trattene presso il cortile esterno della "sede" per consumare il pranzo mentre all'interno erano accolti i cacciatori che pranzavano attorno ad un grande tavolo. Con sorpresa di tutti le tavole all'esterno, intorno alla casa, sotto grandi tele ombreggianti, erano stracolme di genitori con figli, piccoli e grandi, tutti in Vas a consumare il pranzo preparato dalle "donne della Pro Loco" che hanno imbandito le tavole con "ogni ben di Dio" (c'era anche il Parroco, **don Giuseppe Azzola**, con entrambi i genitori).



Molti sono stati gli organizzatori della "giornata". Ci piace ricordare, oltre a tutti i "volontari" che hanno messo a disposizione la loro opera, la Presidente dell'AIDO, **Valeria Tosoni** e la Vice **Stefania Bettoni** che hanno fatto "di tutto e di più" perché anche il pranzo (e il successivo gioco della tombola) andasse bene. **Roberta Manenti**, padrona di casa, moglie di Rolando ed ex presidente della Pro Loco, ha passato la giornata in cucina.

I Cacciatori hanno riprodotto per l'occasione e donato ai presenti il libro sulla caccia scritto e stampato dall'ex Sindaco **Gabriele Foresti** (morto il 14 dicembre 2013 a soli 63 anni). Dopo il pranzo (degnò di uno chef) si è giocato e si sono raccolti i soldi da donare a padre **Giuseppe Bettoni**, che è di Tavernola ma il suo ministero lo porta a Milano (anche a Roma, secondo le necessità) per la società di beneficenza **Archè** che si prende cura delle persone con disagi sociali e psichici e che lui stesso ha fondato.

BASSO SEBINO

CIVIDINO - QUINTANO

I medici che avrebbero dovuto prendere servizio a Quintano: "Ci è sembrata tutta una presa in giro"

"Detto sinceramente ci è sembrata tutta una presa in giro, sinceramente da professionisti abbiamo optato per scelte concrete". A scriverlo i medici che avrebbero dovuto prendere servizio all'ambulatorio di Quintano. Una storiaccia che succede a Cividino-Quintano e che riguarda tre medici di base che si sarebbero detti disponibili ad aprire un ambulatorio a Quintano. Sui social naturalmente le polemiche si sprecano, ricostruiamo quanto sarebbe successo proprio attraverso quello che è stato raccontato: "Il Comitato Cividino-Quintano si è attivato per trovare una soluzione al grave problema della carenza dei medici di base nelle frazioni di Cividino e Quintano - spiega **Francesco Metelli** nel suo post - il Direttivo ha delegato due suoi componenti, **Silvana Linetti** e **Maria Rosa Moreschi**, per interfacciarsi con tre medici titolari di ambulatorio a Tagliuno e con l'Amministrazione Comunale, segnatamente con l'assessore **Caldara** e l'assessore **Marenzi** (essendo entrambi di Cividino, confidavamo che potessero fornire un contributo concreto alla soluzione del problema). A fine novembre 2022 **Linetti** e **Moreschi** si incontrarono con i tre medici, ed



preavviso! Uno dei tre era in ferie, gli altri due avevano ambulatorio e scrissero che non potevano, a causa della presenza in ambulatorio, partecipare. Ma il Comune ne "deduce" che i tre medici non sono più interessati, ed infatti ormai non lo sono più: non avendo ottenuto risposte concrete entro la fine di giugno, hanno fatto una scelta diversa. Rimarranno a Tagliuno occupando un ambulatorio che, nel frattempo, guarda caso, si è liberato! A chiusura della vicenda, uno dei tre medici ci ha scritto: "Detto sinceramente ci è sembrata tutta una presa in giro, sinceramente da professionisti abbiamo optato per scelte concrete". Sì, diciamo noi, è stata tutta una presa in giro! C'era la possibilità concreta di portare tre medici di base a Quintano, di cui avrebbero usufruito anche i residenti di Cividino, ma la negligenza, il pressapochismo, la mancanza di concreta volontà del Comune ha fatto sfumare tale possibilità: oggi a Tagliuno-Calepio ci sono 7 medici, a Cividino-Quintano 1. A breve il Comitato Cividino-Quintano organizzerà un'assemblea degli iscritti, aperta per l'occasione anche alla cittadinanza, nella quale - fra l'altro - fornirà tutti i dettagli puntuali di questa vergognosa vicenda".

due assessori **Caldara** e **Marenzi**, presso l'ambulatorio ormai dismesso di Quintano, di proprietà comunale, al fine di valutare la fattibilità, attraverso una piccola ristrutturazione degli ambienti, di creare un ambulatorio capace di ospitare, in base alle nuove direttive regionali, i tre medici, una piccola infermeria, una sala d'attesa con postazione per una segretaria. I medici si dimostrarono assolutamente in-

teressati all'opportunità che gli veniva offerta: si trattava solo di condividere il progetto di ristrutturazione e di stabilire il canone agevolato che il Comune gli avrebbe fatto pagare. Entrambi gli assessori si impegnarono a trattare la questione con il resto dell'amministrazione, nell'ottica di portarla a buon fine. Tralasciamo in questo post l'elencazione puntuale, e da parte nostra documentabile, di tutte le innumerevoli

sollecitazioni rivolte a **Caldara** e **Marenzi** in questi mesi affinché venisse proposto ai tre medici il preliminare d'accordo e il progetto della ristrutturazione, necessari per stipulare l'accordo definitivo. Nulla da fare! Per le più svariate - e per noi assolutamente incomprensibili - ragioni riportate di volta in volta dai due assessori (bisogna fare un bando, anzi no, non bisogna più fare il bando, bisogna parlare con

l'ufficio tecnico... etc.), nulla è stato concretizzato dall'Amministrazione Comunale. I tre medici necessitavano di una risposta entro fine giugno, la cosa fu espressa al Comune, altrimenti avrebbero fatto scelte diverse. Ebbene, all'alba del 9 agosto l'ufficio tecnico manda una mail ai medici invitandoli ad un incontro per il giorno 11 agosto (tralasciamo ogni commento sulla scelta della data e sulla inesistenza di un congruo



DI SARNICO

FARMACIA

Esami di autoanalisi, in particolare: glicemia e colesterolo



Corso Europa, 17 - Sarnico, Italy

Tel. 035 426 1479 farmaciadisarnico@gmail.com

www.farmaciadisarnico.it



GM ELETECH SRL È UN'IMPRESA DI COSTA VOLPINO SPECIALIZZATA NELLA PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI, IMPIANTI FOTOVOLTAICI.



Via Dossi n. 24 - 25050 Pian Camuno (BS)

Tel. 0364/204172



info@gmeletech.com - www.gmeletech.com

BASSO SEBINO

SARNICO - INTERVENTO

Parcometri: "Poco più di mezzo milione all'anno" Ma il "milione" era una dichiarazione del Sindaco

In merito all'articolo di Araberara sull'ultimo numero ci arriva questa precisazione che volentieri pubblichiamo.

In merito al suo articolo "Il Comune incassa un milione dai parchimetri ci pregiamo darLe i dati ufficiali degli incassi sia lordi che netti degli ultimi quattro anni che sono i seguenti:

2019 incasso lordo 562.086 euro al netto delle spese di gestione incasso 423.214 euro

2020 incasso lordo 393.300 euro al netto 261.267

2021 incasso lordo 498.601 al netto 400.448

2022 incasso lordo 571.390 al netto 468.039

I dati sono tratti dal bilancio consuntivo del Comune di Sarnico e sono perciò certamente esatti e inconfutabili. Quindi non c'è alcun milione di euro di introiti dei parcometri. In tutti i paesi turistici di questo e altri laghi, mare e montagna, vi sono i parcheggi a striscia blu e sono motivati dalla necessità della "rotazione dei posti auto" fatta per consentire al turista di trovare parcheggi liberi. Altrimenti, se fossero gratis, qualche furbone metterebbe lì la macchina al mattino, togliendola a notte fonda.

Chi desidera parcheggio gratuito ne trova intorno al paese quanti ne vuole e alcuni anche vicino al centro. Sarnico è dotato di circa 2.900 posti auto e ha un intelligente ed efficiente "piano parcheggi" approvato nel 2015. Naturalmente un parcometro si può guastare. Anche in questo caso però, se una persona è



veramente intenzionata a rispettare le regole, cerca quello vicino che di solito è a meno di 100 metri. Promuovere il turismo in maniera civile vuol dire anche avere un minimo di ordine e disponibilità di posti auto a rotazione. Per questo una percentuale di parcheggi a striscia blu sono indispensabili, in particolare nelle zone di maggior afflusso. A Sarnico i parcheggi del paese a striscia blu sono meno del 20%.

Grazie per la cortese attenzione. Lorenzo Bellini Assessore al Turismo e Commercio del Comune di Sarnico

(p.b.) Nell'articolo non sono entrato affatto nel merito della convenienza e liceità o meno di mettere parcheggi a pagamento. Ho riportato la pioggia di lamentele sul fatto che i par-

cometri non funzionassero nel mese di agosto (e non uno solo a quanto riportato. E spostarsi alla ricerca di un parcheggio a pagamento non comporta solo la buona volontà ma spreco di tempo e anche il fatto che tocca al gestore far funzionare le macchinette e non all'utente andare a cercare altrove quelle che funzionano.

Il sindaco stesso ha risposto che avrebbe sistemato tutto appena rientrato in paese. La cifra del milione di euro non l'abbiamo inventata noi, sta scritta in una risposta del sindaco stesso su facebook a chi chiedeva di eliminare appunto i parcheggi a pagamento.

Le riposte la sua risposta: "Se non avessimo queste entrate il Comune di Sarnico o fallirebbe oppure dovrebbe essere tutto a carico dei nostri concittadini con l'aumento delle tasse di almeno il 300% visto che introitiamo 1 milione di euro di parcheggi annui". Quindi giri questa lettera al suo sindaco in modo che abbia, quando risponde (meritoriamente) alle lamentele e segnalazioni, i dati aggiornati.

Un'ultima osservazione: che il gestore incassi 100 mila euro in media (9) ogni anno comporta che almeno le macchinette funzionino e non si prendano le multe per questa mancanza.

E se non funzionano, almeno ci si aspetterebbe che le ripari in giornata. Ma sempre nell'articolo era riportato l'impegno del sindaco a convocare il gestore ai primi di settembre e in chiusura la sua dichiarazione che tutto era risolto. Ammettendo però che "purtroppo devo fare tutto in prima persona".

VILLONGO

Inaugurata la pista di atletica, nuova illuminazione e parco inclusivo

(sa.pe) Il primo giorno di scuola l'amministrazione comunale di Villongo ha inaugurato la pista di atletica che si trova tra il palazzetto dello sport e le scuole Medie.

"Siamo molto soddisfatti di questo intervento che si inserisce in un progetto più ampio di riqualificazione di quell'area - spiega il sindaco Francesco Micheli -. Oltre alla pista, che viene utilizzata per le attività scolastiche, compreso l'intervallo, ma anche dalle associazioni sportive del paese, abbiamo creato un parcheggio destinato ai professori, liberando quindi quelli all'esterno per i genitori che accompagnano i loro figli. Non solo, abbiamo



riqualificato l'illuminazione che consente di dare maggiore sicurezza durante le ore notturne ma anche avere un impianto fisso quando organizziamo manifestazioni come la festa dello sport che ci obbligava a usare impianti mobili".

Inaugurato anche il parco inclusivo in piazza Vittorio Veneto: "È uno dei nostri parchi più belli e su cui abbiamo investito molto per renderlo sempre più bello ed accogliente. Grazie ad un contributo di 30mila euro da parte della Regione abbiamo installato quattro nuovi giochi inclusivi e lo abbiamo inaugurato insieme ai nostri bambini".

BASSO SEBINO

Una grande festa del Volontariato: 12 Comuni e 161 associazioni

Una giornata di festa per 12 Comuni e 161 associazioni che operano sul territorio del Basso Sebino. La manifestazione, nata su impulso del Presidente dell'Ambito Basso Sebino Alberto Maffi e della Presidente Comunità Montana Laghi Adriana Bellini aveva come scopo quello di ringraziare tutti i volontari che mettono a disposizione tempo ed energie.

Ad accogliere la festa è stato l'Oratorio di Credaro, in collaborazione con l'Associazione Volontari San Giorgio Credaro che proprio quel giorno ha festeggiato i 10 anni di attività.

"Il Volontariato e la solidarietà non hanno confini, per questo motivo abbiamo voluto che questa festa fosse di ambito. Perché "insieme" siamo più forti e possiamo essere più vicini ai cittadini, soprattutto quelli più fragili - ha commentato Maffi -. 12 comuni dell'ambito hanno affrontato insieme le terribili emergenze della meningite e del Covid e, oggi, ancora una volta insieme hanno deciso di festeggiare i Volontari: la componente più preziosa del nostro territorio".



BASSO SEBINO/VAL CALEPIO

CREDARO

I 10 anni dell'Associazione Volontari San Giorgio, la consegna del San Giorgino d'oro e il pranzo degli anziani

Credaro ha vissuto negli ultimi due fine settimana giornate importanti dal punto di vista associativo e dell'aggregazione, si è infatti svolta la ormai tradizionale festa dell'Associazione Volontari San Giorgio all'interno della quale hanno trovato spazio importanti momenti comunitari.

La prima domenica, 10 settembre, la comunità si è stretta attorno all'Associazione Volontari San Giorgio per festeggiarne il decimo anniversario di fondazione.

In questa giornata è stata celebrata la Santa Messa di ringraziamento nel corso della quale il Sindaco ha consegnato all'Associazione una pergamena e ha speso per l'Associazione parole di gratitudine e di sincero affetto che hanno rimarcato l'importante ruolo della stessa all'interno della comunità credarese.

Venerdì 15 Credaro e l'Associazione Volontari San Giorgio hanno avuto l'onore di ospitare la Festa delle Associazioni del Basso Sebino, in una serata a dir poco memorabile, per poi chiudere domenica 17 settembre con la "Festa degli Anziani", momento di gioia ed intrattenimento a cui erano invitati tutti i nati antecedentemente il primo gennaio 1955.

La festa, che ha visto una numerosa partecipazione, è stata riproposta quest'anno dopo tre anni di sospensione causa Covid. "È stato un



incontro di vera gioia con il quale i nostri anziani ci hanno dato un'ulteriore lezione di vita - spiega il sindaco Adriana Bellini -, insegnandoci con il loro sorriso che non ci dobbiamo arrendere mai, ma che, nonostante le difficoltà spesso siano anche importanti, dobbiamo continuare ad amare ed affrontare la vita con energia e cuore. Ho detto loro salutandoli e ringraziandoli per la presenza che sono una biblioteca vivente, fonte di sapere che, fra le tante cose, ha dato vita ed educato anche tutti gli splendidi ed instancabili volontari della Associazione Volontari San Giorgio che sono stati fieri di averli accolti e festeggiati all'interno della loro annuale festa".

Nel corso della giornata l'Associazione Pensionati di Credaro "Nel mezzo del cammin di nostra vita" ha poi conferito l'annuale pre-



mio "San Giorgino d'oro" ai due personaggi credaresi dell'anno.

I premi sono stati assegnati ad Adriana Bellini, Sindaco di Credaro e Presidente della Comunità dei

Laghi Bergamaschi e al sig. Salvatore Cadei, titolare del supermercato Sigma. Oltre alla pergamena riportante la motivazione dell'assegnazione ed alla medaglia d'oro, è stata donata una

scultura rappresentante San Giorgio realizzata e donata dal Maestro Mariano Carara.

"Questo inatteso riconoscimento mi lascia senza parole - spiega il sindaco -,

ma vi garantisco che, fin che mi sarà concessa la possibilità continuerò ad impegnarmi per voi, per questo paese che amo e per la sua gente".

"Quest'anno il riconoscimento con il San Giorgino a Salvatore Cadei ha voluto sottolineare la sua vicinanza all'Associazione che dimostra applicando da oltre 20 anni uno sconto spesa a tutti gli associati - dice il Presidente Alessandro Paris - mentre per quanti riguarda il nostro Sindaco (o meglio la nostra Adriana) i pensionati ed anziani oltre a riconoscere l'operato a favore della comunità credarese, per la quale sotto diverse forme si spende da oltre 40 anni, con il San Giorgino la vogliono ringraziare per il suo "esserci sempre, sempre pronta a lavorare, sempre disponibile ad aiutare e sempre con un sorriso di incoraggiamento".

TAVERNOLA

Il "cuore" di Caravaggio e Van Gogh e un Picnic Gourmet per S. Michele a Cambianica

(Cr.B.) Sono in corso in Tavernola i preparativi per il ricordo di due grandi pittori del passato: Michelangelo da Caravaggio e Vincent Van Gogh. Già nel 2019 si è ricordato Giotto, il grande pittore del '200 che ha dato inizio al grande risveglio della pittura nel mondo dopo circa mille anni di tentativi non del tutto produttivi da parte di pittori in tutta l'Europa..

Il successo dell'iniziativa, sostenuta economicamente da Gisella Balducci e dal marito Silvestro Paris (purtroppo deceduto a soli 59 anni nel 2020 per il covid), fu molto importante perciò Gisella ha pensato fosse opportuno riproporre (sempre in Tavernola) l'esame di alcune opere dei due pittori sopra nominati.

C'è già stato un primo incontro durante il quale il prof. Roberto Filippetti, esperto di Giotto, ha presentato (in linea di massima) le maggiori opere dei due pittori rimandando l'approfondimento al mese di ottobre, mese durante il quale verrà ripresa in parte anche l'opera del pittore toscano Giotto. Al "padre" della pittura italiana e mondiale i Tavernolesi sono infatti rimasti affezzionati.

Già in paese sono stati esposti grandi quadri dove sono riprodotte le tele più famose di Caravaggio e Van Gogh, anche se a loro saranno dedicati i giorni a partire dal 5 ottobre.

Per ora è stata attivata la visita alla villa Fenaroli (quella del prof. botanico Luigi famoso nel



mondo e morto nel 1980) e vi si svolgerà un incontro riservato a poche persone prenotate. Visteranno "Vil-la Elena" anche gli studenti delle locali scuole che osserveranno il giardino botanico con l'assistenza della prof.ssa Maria Foresti, ex insegnante delle scuole medie esperta di piante e fiori.

L' "avventura" della conoscenza dei due artisti nasce attraverso un collegamento denominato "Picnic sull'erba" (prenotazione entro il 20 settembre all'agriturismo "La Freschera" di Parzanica).

Siccome quest'anno la festa di San Michele cade di domenica, tutta Cambianica si è mobilitata per i festeggiamenti. Domenica 24 ci sarà infatti sul sagrato, dopo la Santa Messa delle ore 10, il concerto del Corpo musicale "Religio et patria" al quale farà seguito la tombola con ricchi premi.

Per l'evento agli iscritti verrà consegnata una "confezione picnic" comprendente salumi tipici, formaggi locali, confetture, frittatina tipica, cipolle caramellate, primo piatto del Van Gogh, torta del Caravaggio e una tovaglia in omaggio. (Il costo del cestino è di 20 Euro. Vino e caffè si possono invece acquistare in loco). In caso di cattivo tempo il "Picnic Gourmet" verrà trasferito all'Oratorio di Tavernola che per l'occasione sarà trasformato in un grande prato verde.

CHIUDUNO

Municipio, cantiere ancora fermo: "I muri sono solidi, attendiamo il progetto e poi si riparte"

(sa.pe) Sono stati lunghi mesi di stop per il cantiere del nuovo Municipio e non di certo per le vacanze estive. Nel progetto iniziale, oltre all'adeguamento sismico dell'ex scuola dell'infanzia, che risale a 110 anni fa, era previsto anche quello delle fondamenta. Ed è proprio questo che ha bloccato la ditta incaricata dei lavori.

Una patata bollente di cui l'amministrazione avrebbe volentieri fatto a meno: "Ci siamo dovuti fermare per for-

za - spiega il sindaco Mauro Nembrini -, non c'era altra soluzione, ma d'altra parte non abbiamo un bilancio critico e riusciamo a risolvere questa problematica, che è prevedibile quando si mette mano a strutture datate come in questo caso. Abbiamo incaricato un'azienda per fare dei sondaggi per capire i materiali di cui sono costituiti i muri. Abbiamo chiesto di fare un progetto più completo possibile, anche perché la sede del municipio diventerà anche sede strategica

del nostro comune in caso di emergenze e andremo quindi ad integrare ciò che manca in quello di partenza. È andata meglio di come si prospettava la situazione iniziale; il progetto al Comune costa 5mila euro e la struttura perimetrale non presenta crepe o condizioni di pericolo, insomma i muri sono solidi. Tempistiche? Purtroppo questo tipo di progetto viene redatto da pochi studi della nostra zona e quindi contiamo di riceverlo entro un mese per procedere poi con i lavori".

VILLONGO

Rudina, Martha, Beatrice e Aurora, la danza e il Trofeo Coni in Basilicata

(sa.pe) Rudina, Martha, Beatrice e Aurora la danza ce l'hanno nel dna. Una passione che le atlete di Rosy Dance di Villongo porteranno in Basilicata, dove affronteranno la finale nazionale del Trofeo Coni 2023.

Un appuntamento multidisciplinare che promuove la pratica sportiva tra i ragazzi attraverso la sinergia di tutto il sistema sportivo con la partecipazione di numerose associazioni sportive e 4.400 persone tra atleti e allenatori.

Per l'IDS (Federazione italiana danza sportiva, ndr) Lombardia la rappresentanza è tutta Rosy dance: Rudina Martha Beatrice e Aurora si sfideranno contro gli atleti in arrivo da tutta Italia... in bocca al lupo ragazze", ha scritto l'associazione sulla pagina Facebook.



TRESCORE



Mario Sigismondi

Caro direttore, permettimi qualche riga a proposito degli ultimi articoli, ultimi di una lunga serie incominciata nei primissimi Anni Novanta del secolo scorso (e già parlare di secolo scorso...)

Come tu ben sai (così lo sanno anche gli altri) sono nato nel 1940, quattro mesi dopo l'inizio della nostra seconda guerra mondiale (i miei nipoti sanno dell'inizio della guerra non per quello che hanno imparato a scuola, no, figurati, ma per il mio compleanno) ed ho passato i primi anni della mia infanzia a Trescore (anche questo lo sai, ma io sono nato a Bergo...



TRESCORE - INTERVENTO DELL'EX SINDACO

Variante alla 42: "Arda: gna tè, gna i tò neucc ederì mai chesta strada slargada"

che dopo la pensione, scende da Borgo a Trescore, a casa nostra, a pranzo (chè che gh'è, nòno...) e dopo, sempre a piedi, si incamminava per il ritorno: spesso lo accompagnavamo noi (mio fratello ed io), felici di andare a trò la nòna del Borg!

Un giorno, durante il percorso, io (credo fossi in quinta elementare o forse già in prima media, ma in casa si propende per le elementari) mi divertivo a contare quanti camion andavano su e giù per la valle (una vera attrattiva per noi, che abitavamo lontani dalla strada...)

Ta par mia, nòno, che ch'è strada ch'è la sie mia 'n pó tróp istricia per töcc chi camion ch'è? Il nonno, con il toscano in bocca, appoggiato ad un'asta che recava il numero del tronco, con il tono sempre pacato che gli era proprio in ogni occasione, mi rispose: Arda: gna tè, gna i tò neucc ederì mai chesta strada slargada.

da che per lui era stata la sua caserma della prima guerra mondiale, perché tutto il personale addetto alla strada del Tonale fu militarizzato (permettami anche questa: noi dicevamo al nonno che non aveva fatto il servizio militare perché era della classe del Duce!, assurdo, ovviamente, ma lo facevamo perché ci divertiva la sua reazione). E veniamo ai nostri tempi, ma alla svelta...

In una delle innumerevoli riunioni ad ogni livello (nota che mi riferisco, ovviamente, solo al periodo delle mie due amministrazioni comunali, 1995-2004: pensa che fu inventata ed eseguita anche la riunione dei consigli comunali della valle, ciascuno a bordo del tratto di strada del proprio comune), mi riferisco a quella con il presidente della Regione, Roberto Formigoni, i colleghi sindaci e il presidente della Comunità montana...

do si commemora un defunto, si è soliti mettere davanti al nome l'aggettivo povero: ol pòer nono, la pòera zia, ma si

GRUPPO ALPINI TRESCORE Successo... triplo, organizzatori soddisfatti per la terza camminata non competitiva

(sigma) Se qualcuno cercasse qualche prova da aggiungere a quelle che tutti hanno avuto sotto gli occhi, a proposito del rinnovato successo della terza edizione della Camminata della tripla A, svoltasi domenica 27 agosto, ebbene ce n'è una, che non ha ancora fatto scalpore, ma ha almeno il merito della spontaneità e, perché no?, anche della curiosità.

È stato fatto notare, infatti, che ben osservando la locandina che annunciava il programma della marcia non competitiva, si vedevano spiccare i simboli di quattro associazioni partecipanti: l'Auser, l'Avis, l'Aido, l'Associazione Alpini (qui, poi, le A sarebbero, poi, anche due), per cui l'aggettivo tripla potrebbe essere modificato e... aggiornato.

Osservazione di chi ha buon tempo, ha risposto qualcuno degli organizzatori, sorridendo, ma non negando che effettivamente... Intanto siamo lieti del servizio prestato dal nostro Gruppo anche quest'anno per la buona riuscita della manifestazione: la nostra sede di via Casello si è trasformata nel quartier generale fin dal primo mattino, per le iscrizioni ai tre diversi percorsi della lunghezza di 7, 13, 9 chilometri, la distribuzione del pacco gara e per fornire tutte le informazioni necessarie.



Non è con le polemiche tra destra e sinistra (a proposito: il glorioso tram di Val Cavallina viaggiava a destra o a sinistra della strada? Occhio!); non è con contare quante riunioni ha provocato questa o quella amministrazione degli anni passati (a te, hai fatto anche tu il sindaco, posso confidare che io ho l'elenco dettagliato di ognuna delle riunioni, con tanto di note sul contenuto e sugli interventi e, credimi, in nove anni l'elenco occupa un bel numero di facciate), non è con il litigare galleria si galleria no, non è con la contestazione di una rotonda e via polemizzando che qualcuno riuscirà a mettere la classica bandierina.

Caro amico direttore, da ultimo lasciami solo richiamare un fatto. Nella seconda metà dell'Ottocento si cominciò a pensare un mezzo di comunicazione che collegasse Bergamo con la Valle Camonica attraverso la nostra Valle Cavallina (da poco assegnata alla provincia di Brescia). Ebbene, mentre a Bergamo si susseguivano riunioni ad ogni livello e si discuteva se era meglio prolungare la ferrovia da Albano o costruire una linea di tram apposta, non senza qualche altra strampalata idea, i cugini bresciani si costruirono la linea ferroviaria Rovato-Iseo, poi fino a Edolo!

Dum Romæ consulitur... con quel che segue. P.S. Hai pubblicato già un pezzo in... tre lingue? Mario Sigismondi

(p.b.) Latino, bergamasco, italiano. Di gente e amministratori come te si è perso lo stampo.

TRESCORE/VALLE CAVALLINA

TRESCORE - VERSO IL VOTO

Elezioni 2024, Danny si ricandida, la minoranza spera nel 'controribaltone'

Colombi: "Prematuro parlare del candidato sindaco, stiamo lavorando alla creazione di una buona lista". Zambelli: "Stiamo allargando il gruppo"

daca Donatella Colombi. Lo scarto era di 285 voti (2.568 per il centrodestra contro i 2.283 del centrosinistra). Un ribaltone che aveva fatto finire anzitempo l'esperienza di governo della sindaca Colombi e del centrosinistra. Questo è il passato, ma adesso si sta per aprire un nuovo confronto elettorale tra i due schieramenti. E naturalmente, il gruppo di minoranza ConsensoCivico punta (e spera) in un controribaltone.

Abbiamo parlato con due dei principali esponenti della minoranza: l'ex sindaca Colombi e il suo ex vicesindaco Michele Zambelli.



larme - sottolinea l'ex prima cittadina di Trescore - Non abbiamo ancora preso una decisione al riguardo e molto dipenderà dalle opzioni che

abbiamo da valutare. In questi mesi abbiamo profuso molte energie alla ristrutturazione del gruppo, a fare nuovi inserimenti e a portarci su oriz-

zonti nuovi, quindi con qualche cambiamento rispetto al passato. Siamo un gruppo di lavoro che finora ha lavorato per attualizzare le nostre idee, il nostro progetto per Trescore: tra di noi c'è una grande pluralità di idee e di persone, e questo è importante perché dalla diversità emerge sempre il meglio.

Quando scioglierete la riserva sul nome del vostro candidato sindaco? "Adesso è impossibile dirlo, perché ci sono troppe variabili. Comunque, stiamo lavorando alla creazione di una buona lista, che sarà guidata da un buon candidato sindaco."

GAVERINA TERME

Il trionfo del Pirlì, l'antico gioco gaverinese che è patrimonio dell'Unesco

(An-Za) - Tra i sci giochi tradizionali lombardi che hanno ricevuto il riconoscimento dell'Unesco come patrimonio culturale c'è anche il Pirlì di Gaverina Terme. Si tratta delle 'comunità di gioco' della Lombardia incluse nel 'Tocati', il programma condiviso per la salvaguardia di giochi e sport tradizionali ufficialmente iscritto nel 'Registro delle Buone Pratiche Unesco per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale: il Fiò d'la lippà (di Mede, in provincia di Pavia), la Morra (di Barbariga, in provincia di Brescia), Sbur-la Ròda (di Fossacaprara, in provincia di Cremona), il

Bisse (di Desenzano del Garda, in provincia di Brescia), la Bala Creola (di Gianico, in Val Camonica) e, naturalmente, il Pirlì gaverinese.

Si tratta di un antico gioco d'osteria che si potrebbe lontanamente paragonare al più moderno flipper. "Il XVII Comitato Intergovernativo della Convenzione Unesco - spiega l'assessore regionale alla Cultura Francesca Caruso - ha apprezzato il dossier di cui l'Italia è capofila e al quale, come Regione Lombardia, abbiamo contribuito concretamente. I giochi tradizionali fanno parte della nostra storia e hanno una grande valenza culturale che viene ri-



conosciuta anche dal massimo organismo internazionale". Si è svolto di recente a Verona il Festival Tocati, evento di cultura ludico tradizionale organizzato dall'Associazione Giochi Antichi (Aga), mentre nei giorni scorsi, al Ministero della Cultura, si è svolta la cerimonia delle pergamene per celebrare il traguardo raggiunto. L'impegno di Regione Lombardia si allarga anche a progetti di partenariato europeo come il 'Living Heritage Journeys. The integration of intangible heritage into cultural heritage tourism experiences: "L'assessorato regionale alla Cultura, con l'Archivio di

18 settembre abbiamo fatto una riunione. Non abbiamo ancora scelto il candidato. Comunque - spiega Zambelli - stiamo allargando il gruppo e ci fa piacere che ci sia gente che vuole affacciarsi all'attività amministrativa. Tra l'altro, si stanno avvicinando al nostro gruppo alcune persone scontente di quanto sta facendo questa Amministrazione... e questo è molto positivo. Rispetto al 2019 abbiamo una strategia diversa: allora noi venivamo da cinque anni di Amministrazione, adesso invece, come minoranza, indicheremo quello che in questi anni è mancato, dando a Trescore nuove strade sul sociale, sullo sviluppo economico, sull'istruzione. Ci piacerebbe incidere con alcuni progetti seri e fattibili. Sicuramente - sorride - dobbiamo far cambiare idea a un po' di gente, altrimenti perdiamo ancora...".

Advertisement for GTECH SRL fire safety systems. Includes prices for extinguishers, maintenance, and various fire safety equipment like smoke detectors and sprinklers.

CASAZZA

INTERVISTA AL VICE SINDACO

L'agenda di Totis: elezioni 2024, Casa Suardini, le scuole, la viabilità e quel sogno: abbattere le Medie e ricostruirle

“Costerà 4 milioni, ovviamente bisognerà aspettare il finanziamento. Per due volte sono stato il candidato consigliere più votato alle elezioni. Il prossimo candidato sindaco? Non so chi sarà”

» di Angelo Zanni

“La mia esperienza amministrativa? È iniziata quasi per caso. Io, fino a una decina di anni fa, non assistevo alle sedute del Consiglio comunale, anche se c'era curiosità da parte mia per quello che capitava nel mio Paese. Poi, in occasione delle elezioni del 2014, quando la lista di "Orizzonte Comune" era in buona parte già formata, perché c'erano già stati diversi incontri, ho incontrato il futuro sindaco Sergio Zappella e gli ho chiesto che mi sarebbe piaciuto partecipare agli incontri. Una volta capito la validità delle idee che si volevano portare avanti, ho deciso di candidarmi. Alla fine, questa è stata una tra le esperienze più positive della mia vita, la consiglieri anche ai giovani, in quanto molto formativa e poi, il futuro è in mano loro”.

Renato Totis, vicesindaco di Casazza e assessore a Cura del Territorio, Edilizia Pubblica e Privata, Manutenzione del Patrimonio ed Efficientamento energetico, ci accoglie nel palazzo comunale in cui opera come amministratore da un decennio.

Tornando con la memoria alla sua prima campagna elettorale, quella del 2014, quando era un volto totalmente nuovo nella vita amministrativa casazzeze, sottolinea con soddisfazione: “Con mia notevole sorpresa e orgoglio, io sono stato il candidato consigliere più votato. Questo è successo anche alle elezioni successive, quelle del 2019”.

A cosa è dovuta questa tua popolarità? In fondo, nel 2014 lei era una new entry per il Comune di Casazza. “Probabilmente era dovuta al fatto che ho sempre partecipato al volontariato attivo in paese. Mi sono sempre messo a disposizione, questo valeva per quando ero giovane e anche adesso che sono amministratore comunale”.

Da molti anni, sia nella prima che nella seconda Amministrazione Zappella, ti sei occupato di opere pubbliche. “Sì, nei primi due anni avevo il ruolo di consigliere, poi sono diventato assessore ai Lavori Pubblici e nel secondo mandato di Orizzonte comune sono diventato anche vicesindaco. Innanzitutto vorrei fare una precisazione: non è l'assessore ai Lavori Pubblici che decide quali lavori fare e quali non fare, ma si tratta di decisioni concordate con l'intera squadra, coinvolgendo anche gli altri assessori. E infatti inutile costruire un edificio pubblico fine a se stesso, ma l'edificio pubblico deve essere riempito di concetti. Se, ad esempio, questo immobile viene utilizzato per farne la sede di associazioni, per finalità sociali o educative, per i giovani o per gli anziani, ecco allora che questa diventa un'opera pubblica veramente utile. Ma per fare questo è necessario coinvolgere l'intera Amministrazione comunale. È quello che noi abbiamo sempre fatto in questi



dieci anni. Le faccio un esempio attuale: l'edificio di Via Nazionale 90 che verrà demolito e poi ricostruito – spiega il vicesindaco Totis – è destinato a edilizia popolare a canone agevolato, quindi in questo intervento è coinvolto anche l'Assessorato ai Servizi Sociali; è anche sede di alcune associazioni, quindi è interessato anche l'Assessorato alla Cultura. E tutti prescindiamo dall'assessorato al Bilancio, che ci deve confermare se le ci sono le possibilità per fare una determinata opera”.

Quello che Totis sta dicendo è che, in pratica, l'Amministrazione comunale è una sorta di orchestra, dove non ci sono solisti, ma vari soggetti che svolgono il loro compito, uno accanto all'altro, realizzando una sinfonia.

Quando la prima Amministrazione Zappella si è insediata, ormai quasi 10 anni fa, c'era un'idea generale di quali opere realizzare per rendere più vivibile il paese? E di queste idee, siete riusciti a concretizzarle tutte?

“La linea della nostra Amministrazione è sempre stata programmatica. Non si può guidare un Comune non avendo ben chiaro l'obiettivo cui si vuole raggiungere e la strada da seguire per raggiungere questo obiettivo. In caso contrario, si gestirebbe alla giornata il Comune; si farebbero accozzaglie di lavori che tra loro non legano rischiando di non soddisfare quelle che sono le reali esigenze della comunità e magari accentrare qualcuno e nello tempo scontentare qualcun altro. Una buona Amministrazione deve pensare all'interesse generale di tutta la cittadinanza. Questa è stata la strada che noi abbiamo



sempre seguito. Le linee guida della nostra Amministrazione, per quel che riguarda il mio assessorato che condivido con l'aiuto prezioso del consigliere Fabio Bettoni, sono state fin dall'inizio: efficientare il più possibile gli edifici pubblici, sia per il contenimento dei costi che per una maggior tutela dell'ambiente; salvaguardare i centri storici e cercare di favorire anche se spesso è stata una delle cose più criticate, un modo di vivere Casazza differente, magari più lento ma più sicuro. Mi riferisco alla gestione della viabilità, quindi alle piste ciclabili e alle corsie ciclabili che abbiamo realizzato e l'abbassamento della velocità in paese a 30 km all'ora”.

In effetti, alcune vostre scelte viabilistiche sono state criticate dalle minoranze e da una parte della popolazione, in particolare dagli automobilisti.

“Sì. Questa è però una visione di paese che secondo me, sfocerà in futuro anche tanti altri paesi. Io devo fare questo ragionamento: se io passo in auto nel centro di Casazza a velocità medio/alta, metto a rischio gli utenti più deboli, cioè i pedoni

e i ciclisti. E, lo dico da persona che fa 30/40 mila km all'anno in auto, se vado a 30 all'ora e faccio tutto il giro del centro paese, alla fine avrò perso quanto tempo? 30 secondi o un massimo un minuto in più. Si tratta quindi di interpretare in modo diverso lo stile di guida. Se vai in autostrada vai a una certa velocità, sulla Statale a un'altra e in centro paese si deve andare piano”.

Parlando di efficientamento energetico, cosa avete fatto in questi anni? “Abbiamo efficientato innanzitutto l'illuminazione pubblica mettendo le lampade a Led, la pompa di calore in Municipio e l'illuminazione interna di altri edifici comunali, poi le scuole Elementari. Lo scorso inverno c'è stato infatti un dimezzamento dei consumi e per fortuna visto l'aumento dei costi dell'energia”.

Gli edifici scolastici, sia quello delle Elementari che delle Medie, sono stati oggetto di interventi negli ultimi tempi.

“Sì, alle Elementari c'è stato, come dicevo, l'intervento per l'efficientamento, ma anche quello per la messa in sicurezza

statali o regionali, che hanno coperto interamente, o quasi, le spese di questi interventi. Senza finanziamenti a fondo perduto non si riuscirebbe a fare quasi niente di opere pubbliche”.

In questo periodo stanno procedendo i lavori per il recupero di Casa Suardini e della piazza antistante. “Sì, dal 2014 noi volevamo dare una futura vita a Casa Suardini. C'è voluto tempo, ma i lavori stanno andando avanti; diciamo che sono più avanti quelli della piazza. Alla fine – spiega Totis – questo antico e importante palazzo verrà rivitalizzato e utilizzato per alcune esigenze della comunità: aula studio, sale per riunioni e per le associazioni, per attività come il commercio di prodotti locali, sale lettura e via dicendo. Sempre a Mologno, oltre a Casa Suardini e alla piazza, abbiamo recuperato anche l'antica scalinata che porta al Castello. Il nostro obiettivo era infatti rivitalizzare i centri storici”.

Tanti sono i lavori che avete realizzati, ma un vostro progetto, una vostra idea, che non è stato possibile concretizzare? “Avremmo voluto riqualificare la pavimentazione del nucleo storico di Colognola, con rammarico non siamo riusciti, anche se in questi giorni è uscito un bando a cui parteciperemo per ottenere i fondi necessari. La prossima Amministrazione ci dovrà pensare. C'è anche da sottolineare che abbiamo dovuto affrontare negli anni scorsi, come gli altri comuni, la pandemia, che ci ha 'rubato' più di un anno di amministrazione, rincorrere l'emergenza ha rallentato l'ordinario e, di conseguenza, le opere”.

Poco fa ha parlato di prossima Amministrazione. Fra meno di nove mesi si andrà a votare per scegliere il futuro sindaco di Casazza. Se il sindaco non si dovesse ricandidare, il nome più gettonato dell'attuale maggioranza è il suo. A che punto è “Orizzonte Comune”? “Stiamo ovviamente pensando alle prossime elezioni. La nostra lista ci sarà, ne sono certo, ma chi sarà il candidato sindaco in questo momento non lo so e non è importante. Penso che a ottobre o novembre si deciderà qualcosa. Comunque, il sindaco c'è e spetta anche a lui decidere se ricandidarsi o meno”.

ENDINE

PIANGAIANO

Don Simone, gli otto anni a Rovalto e il saluto: “I consigli e le ramanzine mai inutili. Questa partenza non è un addio”

» di Sabrina Pedersoli

È stato un saluto commosso quello che la comunità di Rovalto ha rivolto a don Simone Pandini e nemmeno lui è riuscito a nascondere l'emozione nell'ultima Messa.

“Non è facile trovare le parole per descrivere otto anni di percorso insieme – ha detto il sindaco Marco Zoppetti – Un lungo periodo in cui don Simone si è messo al servizio della Comunità di Rovalto, ma anche di Endine e di Valmaggione, considerate le attività svolte in collaborazione con don Andrea prima e, a seguire, con don Ruben (che farà il suo ingresso il 24 settembre, ndr). I saluti sono sempre densi di emozione e questi non sono stati differenti. Soprattutto quando il distacco riguarda una persona con cui si è instaurato un profondo rapporto umano, di stima e di affetto”.

Il sindaco Zoppetti ricorda il momento dell'arrivo: “Era stata un'emozione grande. Le



premesse erano già un inizio promettente: l'arrivo di un parroco giovane con ottime referenze, ed una comunità pronta ad accoglierlo a braccia aperte per cominciare un nuovo cammino. Le aspettative non sono state disattese. Anzi. Adesso che termina il cammino nella nostra comunità, possiamo toccare con mano quanto ha seminato e quanto ha voluto

trasmettere a tutti noi, i consigli, il sostegno ma anche le ramanzine, mai gratuite, mai inutili e sempre accompagnate da quell'ironia intelligente che lo contraddistingue. Il confronto è stato sicuramente arricchente e la sua opera in questi anni è stata molto equilibrata, molto saggia. Ci sono stati alcuni cambiamenti ma nessuno stravolgimento in

un senso di continuità che ha dato sicurezza e tranquillità alle nostre comunità. La sfida più significativa l'ho letta nel cercare di unire le nostre comunità prima che il tempo e le risorse umane ci costringessero a questa scelta. È importante fare sempre delle scelte consapevoli, creare le basi per una collaborazione reciproca e sinergica, pur nelle differenze

dei rispettivi ruoli, mettendo al centro sempre la comunicazione, il buon dialogo”.

E poi un ricordo personale: “Porterò con me un ricordo sicuramente positivo. Alcuni consigli li ho colti chiaramente e mi serviranno nel mio percorso, di uomo e di Sindaco. Tanti sono stati i momenti di incontro e conoscenza. Ricordo quello di una giornata del

verde pulito organizzata nella valle vicino al monumento. Il nuovo parroco che, nel momento di pausa dei lavoratori, è venuto per il saluto condividendo con noi pane e salame. Un gesto semplice, ma per i presenti fu molto piacevole e significativo, il senso di appartenenza di tutti, di tutte le associazioni alla stessa comunità, ognuno con il proprio ruolo, il suo quello di stimolatore del ringraziamento per un'attività utile al senso dello stare insieme nell'armonia e nel bello. In questo saluto c'è anche la tristezza e la malinconia della comunità che perde un riferimento apprezzato ed amato. Ma sappiamo anche che questa partenza non è un addio, ma un arrivederci, consapevoli dell'amore e del lavoro svolto per questa comunità in questi anni con l'attenzione a farla crescere, prosperare e vivere in armonia in anni non sempre facili che tutti abbiamo conosciuto. Superarli con una guida come la sua è stato più facile”. (Foto Raffaele d'Onofrio)



ENDINE

Cambio di viabilità per andare a scuola. In fase di appalto i lavori da 200mila euro per la palestra

(sa.pe) Il cantiere che sta interessando la zona del Municipio ha imposto dei cambiamenti nella viabilità.

“Fino al 7 ottobre, o comunque fino alla fine dei lavori, gli stalli in Via Donatori di sangue saranno occupati dai cantieri mobile e non vi sarà possibilità di parcheggiare i veicoli – spiega l'amministrazione guidata da Marco Zoppetti –. Per raggiungere il plesso scolastico verrà data la possibilità di accedere

momentaneamente da Via Nullo dalle 7,30 alle 8,00 e dalle 13,00 alle 13,30 con la temporanea istituzione di un passaggio pedonale sorvegliato.

La sosta dei veicoli sarà possibile in Piazzale Aldo Moro, Via Martiri della Libertà, Via Tonale e Mendola e via San Remigio. Ove previsti, i dischi orari sono stati temporaneamente sospesi fino al termine dei lavori per consentire di parcheggiare senza ulteriori disagi.

Si consiglia, per chi deve attraversare a piedi la Statale 42 di utilizzare il sottopasso presente oppure l'attraversamento pedonale di fronte al Bar Diana. Per il personale docente, e gli alunni che utilizzano il servizio Bus e per i possessori di contrassegno sosta invalidi sarà possibile raggiungere il plesso in senso alternato regolato da impianto semaforico.

I lavori procedono a passo spedito “e siamo soddisfatti –

PIANGAIANO

Il ricordo di Maurizio: “Ciao Fiskio, eccellente maestro”

“Ciao Fiskio, oltre alla perdita del valore umano, perdiamo un eccellente maestro”. C'è chi Maurizio Tomasoni l'ha ricordato così. Poche parole, tanti ricordi, 65 anni ancora da compiere, una grande passione per lo sport, la stessa che se l'è portata via in una giornata di settembre. Le auto, che erano anche diventate il suo mestiere, era infatti dipendente di un'azienda di vendita e riparazione di automobili, d'inverno nella sua vita c'era lo sci, era un istruttore, e poi la bici. È pronto in sella, lungo la strada di Passabocche, sulle montagne di Pisogne, che è iniziato un viaggio verso l'infinito, dove il suo sorriso e la sua allegria splenderanno per sempre.



NON ASPIRARE SOLO A PEDALARE, ASPIRA A FARE LA DIFFERENZA!

HOLO®

ABBIGLIAMENTO PER CICLISMO
Made in Italy

ENTOG Ride

WWW.HOLO-CYCLING.COM



TU PENSALA, NOI LA PRODUCIAMO!

Immagina di poter creare la divisa per il tuo Team che rispecchia perfettamente la tua idea.



Via Fornaci, 48 - 25040 Artogne (BS) - Tel. 0364.680001

VALLE CAVALLINA

RANZANICO

60 candeline per gli Alpini che 'dominano il lago'

Il nuovo capogruppo Giancarlo Meni: "Siamo 36, più una decina di 'amici degli Alpini', ma c'è una decina di 'dormienti' giovani che ci darebbero nuova linfa"

» di Angelo Zanni

A Ranzanico, il paese che dall'alto domina il Lago di Endine, a metà settembre c'erano tre colori che trionfavano su tutti gli altri. Stiamo parlando dei tre colori della bandiera italiana: verde, bianco e rosso. Domenica 17 settembre si è infatti festeggiato un compleanno importante. A compiere 60 anni era il locale gruppo Alpini, costituito nei primi anni Sessanta.

Le Penne Nere di Ranzanico hanno cambiato all'inizio dell'anno il loro capogruppo: dopo ben 15 anni, Sandro Caldera ha passato il testimone a Giancarlo Meni, 64 anni. È stato proprio lui a fare gli onori di casa, accogliendo le numerose persone che dai vari paesi della Val Cavallina (ma anche della Val Calepio) si sono recati a Ranzanico per festeggiare il 60° anniversario di costituzione del Gruppo Alpini.

"È stata una bellissima giornata, con parecchia gente venuta a festeggiare con noi. Pensi che c'erano più di 35 gagliardetti di gruppi Alpini di tanti paesi! E poi - spiega il capogruppo Meni - oltre a tanta gente, c'erano i rappresentanti delle sezioni dell'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) della Val Cavallina, della Val Calepio e di Chiuduno. E poi, c'erano anche i ragazzi



delle scuole Medie che hanno partecipato al campo scuola che si è tenuto alcuni giorni fa. Erano presenti anche molte autorità. Ovviamente c'erano il sindaco Renato Freri e il parroco don Luca Nessi. C'erano poi il consigliere regionale Davide Casati, i tre vicepresidenti della sezione Alpini di Bergamo (Facchinetti, Bresciani e Vavassori), una decina di sindaci della Val Cavallina,

ma, ma anche della Val Calepio. E vorrei ricordare anche Francesco Brighenti, speaker della manifestazione e consigliere regionale di Bergamo".



La presenza dei rappresentanti dei Reduci di Russia era legata al 36° raduno del U.N.I.R.R.

Il ritrovo di tutti i partecipanti era al centro sportivo di Ranzanico alle 9.30, mentre

si delle autorità presenti. Alle 11 è quindi stata celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale, presieduta dal parroco di Ranzanico e Bianzano, don Luca Nessi: la celebrazione liturgica era accompagnata dal Coro Alpini Valcavallina diretto dal maestro Mario Valceschini. Alla Messa è seguito il pranzo alpino all'interno dell'Oratorio.

Quanti sono gli Alpini che fanno parte del gruppo di Ranzanico? "Siamo un buon gruppo. In tutto - spiega Meni - siamo 36, oltre a una ventina di 'amici degli Alpini'. Tutti di noi sono un po' su di età. Per questo sarebbe importante coinvolgere quella decina di 'dormienti', cioè persone che hanno fatto la naja come Alpini ma che non sono iscritti al gruppo. Sono soprattutto giovani che darebbero nuova linfa al gruppo. Perché noi Alpini festeggiamo, ma lavoriamo molto anche per la comunità. E un po' di Alpini giovani ci farebbero comodo".

GORLAGO

Via don Bonetti e il traffico pesante: "Respirare fumo in eterno? C'è un divieto, fatelo rispettare". Il sindaco: "Deroghe studiate con la Provincia, verso una Zil"

(sa.pe) La viabilità di via don Bonetti, la provinciale che passa da Gorlago, è tornata a far discutere. Carlo Caldera, che aveva promosso la raccolta firme alza di nuovo la voce: "Sono passati tre anni e non è cambiato assolutamente niente e qui si tratta solo di far rispettare il divieto di transito dei mezzi pesanti... mi chiedo perché non lo facciano. Nessuno mi ha mai dato una risposta. Passano 300 camion al giorno e qui sta diventando difficile vivere... non possiamo stare qui a respirare fumo in eterno".

Allora abbiamo bussato alla porta del Municipio e il sindaco Elena Greca ha spiegato: "La via don Bonetti è una strada Provinciale, su cui vige il divieto di transito al traffico



pesante. Dopo che anche sulla strada comunale via Papa Giovanni XXIII di Montello è stato imposto il divieto di traffico pesante, i disagi per i camionisti che dalla Val Cavallina dovevano andare verso est sono diventati notevoli e per questo, su sollecitazione dell'associazione dei trasportatori, ma anche della Provincia, ancor prima

dell'insediamento della mia amministrazione, si è concordato e studiato con il comune di Montello un sistema di deroghe. Con questo sistema solo a determinate condizioni e previo permesso, potevano essere concesse deroghe al divieto di traffico pesante sia su via don Bonetti a Gorlago, che su via Papa Giovanni XXIII a Montello. La

mia amministrazione ha molto a cuore la sicurezza, così come la questione della viabilità sul nostro provinciale, per questo ci sono sempre agenti della nostra Polizia Locale che tengono monitorata la situazione e fanno controlli ed elevano sanzioni in caso di infrazioni. Il nostro in-

tento è inoltre quello di istituire una zona zil per l'accesso dei camion che gestisca le deroghe al divieto di transito e rilevati in tempo reale ogni infrazione. Cerchiamo così di diminuire ulteriormente il traffico su questa strada che si presenta su molti tratti stretta, senza mar-

ciapiedi e a ridosso delle abitazioni. Certo è che questa strada provinciale esiste da sempre e il traffico è aumentato un po' ovunque. Nostro malgrado o per nostra fortuna siamo un territorio operoso dove il lavoro non manca e anche per questo il traffico è notevole".

BIANZANO

Un nuovo ponte sulla vecchia via

La sindaca Zenoni: "Il ponte in legno sull'antico sentiero tra Bianzano e Ranzanico era deteriorato. Questo durerà almeno 50 anni..."

(An-Za) - Quella che in tempi lontani era l'unica via di collegamento tra i borghi storici di Bianzano e Ranzanico, ormai sostituita da molti anni dall'attuale strada che conduce alla Val Rossa, presenta da alcuni giorni una novità. E, vale la pena sottolinearlo, si tratta di una novità non di poco conto. È stato infatti posato un nuovo ponte in metallo in sostituzione del vecchio (anche se in realtà non era molto vecchio...) ponte in legno, che era ormai poco sicuro.

"Per me è una bella soddisfazione vedere realizzato e posato, dopo anni, il nuovo ponte - sottolinea la sindaca di Bianzano Nerella Zenoni - Finalmente siamo riusciti a mettere questo nuovo ponte su quella che era la vecchia strada di passaggio tra Bianzano e Ranzanico, che adesso è un sentiero pedonale frequentato ancora da molte persone che vogliono fare una passeggiata in mezzo al verde, in un luogo bellissimo. Per l'occasione, abbiamo fatto pulire il vecchio sentiero".

Perché avete dovuto sostituire il precedente ponte? "Perché era ormai insicuro e pericoloso. Infatti, avevamo emanato tempo fa un'ordinanza che ne vietava il passaggio per ragioni di sicurezza. Il ponte precedente era in legno, ma il sostegno era ormai deteriorato. Era quindi necessario sostituirlo. Il nuovo ponte, che è stato posato alcuni giorni fa, è invece tutto in metallo e pesa più di 20 quintali. La barriera è tutta in Corten, che si sposa bene con il verde, con il bosco circostante.



La sua realizzazione è andata un po' per le lunghe, perché c'erano vari vincoli di sicurezza da garantire, però ce l'abbiamo fatta. E, essendo fatto in metallo - sottolinea, sorridendo, la prima cittadina di Bianzano - questo durerà almeno 50 anni... quindi per almeno mezzo secolo non se ne parla più...". Chi ha realizzato la struttura? "È stata la Carpenteria Zappella di Casazza. I lavori per la posa di una struttura così pesante sono stati seguiti da Edil Scavil, che sta finendo di sistemare il marciapiede e i lavori in via Cimitero. Nel complesso, l'intervento al ponte e al sentiero 602, cioè la vecchia strada che un tempo collegava Bianzano a Ranzanico, ha avuto un costo intorno ai 30 mila euro".

VALLE CAVALLINA

CENATE SOTTO

Biblioteca e asilo a San Rocco, la minoranza all'attacco

"Scelta irragionevole spendere 1.400.000 euro di soldi pubblici per una nuova scuola, andando ad occupare l'unico spazio libero a disposizione della comunità"

» di Angelo Zanni

Non accenna a diminuire il clima politico a Cenate Sotto, a otto/nove mesi dal prossimo, attesissimo appuntamento elettorale di giugno 2024, quando i cittadini dovranno scegliere tra l'attuale sindaco Thomas Algeri e il candidato della minoranza di "Continuità per Cenate", che spera in una rivincita rispetto al 2019.

I consiglieri comunali di minoranza hanno alzato il tiro su due decisioni dell'Amministrazione Algeri. Partiamo dalla realizzazione della nuova scuola dell'infanzia nella frazione San Rocco.

"Dovrebbero iniziare questo mese i lavori per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia a San Rocco, voluta dall'attuale Amministrazione Algeri. Sorgerà a poca distanza dall'attuale scuola dell'infanzia che, con una capienza di 25 alunni, già fatica a raggiungere il numero di iscritti.

Noi del gruppo "Continuità per Cenate" - spiegano i consiglieri, da noi contattati - riteniamo che sia una scelta irragionevole spendere 1.400.000 euro di soldi pubblici per una nuova scuola,



umentando addirittura la capienza a 45 posti e andando ad occupare l'unico spazio libero a disposizione della comunità di S. Rocco. Anche se i fondi provengono dalle risorse messe a disposizione dal PNNR ciò non significa che debbano essere sprecati! Purtroppo non è stato possibile discuterne in Consiglio comunale perché è consuetudine ormai dell'Amministrazione evitare il confronto con la minoranza ma anche con i cittadini: l'assemblea pubblica di presentazione del progetto è stata fatta ad agosto dell'anno

scorso ed è stata comunicata solo ai cittadini di San Rocco. Risultato: pochissime persone presenti".

L'altra contestazione riguarda il destino della Biblioteca di Cenate Sotto. "Settembre si porta via definitivamente la Biblioteca di Cenate Sotto. Molto attiva nel coinvolgere grandi e piccoli non solo nelle letture ma anche con tante altre attività proposte dalle associazioni del nostro territorio, rimarrà confinata nello spazio che era della sala consiliare. Noi del gruppo "Continuità per Cenate"

te' abbiamo ribadito più volte l'importanza degli spazi aggregativi per i nostri giovani e per gli adulti. La Biblioteca era un piccolo gioiello per i cittadini di Cenate Sotto che aderivano alle numerose iniziative proposte per i più piccoli, e non solo.

Una buona Amministrazione, secondo noi - concludono i consiglieri di minoranza - dovrebbe migliorare la qualità dei servizi e, se volesse aggiungere di nuovi, lo dovrebbe fare senza eliminare ciò che esiste già e che funziona benissimo".

BERZO SAN FERMO

Nuovo parco inclusivo, inaugurazione a fine ottobre



(An-Za) - A metà settembre sono iniziati a Berzo San Fermo i lavori per la realizzazione del nuovo parco inclusivo. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Luciano Trapletti prevede di poter inaugurare il nuovo parco giochi entro la fine del mese di ottobre. "Grazie al contributo regionale di 30 mila euro a fondo perduto sui 33 mila euro investiti per questo progetto dall'Amministrazione. Un ulteriore segno di attenzione ai più fragili".

Diversi mesi fa, infatti, il Comune di Berzo San Fermo aveva partecipato a un bando della Regione Lombardia riguardante la realizzazione di parchi inclusivi, dotati cioè di giochi a cui possono accedere anche i bambini diversamente abili.

Avendo ottenuto il finanziamento da 33 mila euro, la quota a carico delle casse comunali è quindi di soli 3 mila euro, per un'opera importante per il paese della Media Val Cavallina.

iper
SUPERMERCATI

SCONTO
50%
GRANDI
MARCHÉ



INQUADRA
IL QR CODE
per sfogliare
tutto il volantino
su App Iperal

CROISSANT
BAULI
classici
g 240

0,89
da € 1,79 | SCONTO 50%

DAL 27 SETTEMBRE AL 10 OTTOBRE

MEDIA VALLE SERIANA

CENE - PARCO PALEONTOLOGICO

50 anni fa la scoperta a Cene di Eudi, lo pterosauro di 220 milioni di anni fa

» di Angelo Zanni

Lo scorso fine settimana ha avuto un sapore un po' particolare al Parco Paleontologico di Cene. È stato infatti festeggiato il 50° anniversario della scoperta dell'Eudimorphodon Ranzii, un rettile volante vissuto ben 220 milioni di anni fa, nel periodo Triassico. La scoperta di Eudi, così è stato chiamato, aveva avuto risonanza mondiale, perché si trattava del più antico pterosauro mai scoperto. Volava su quello che molto tempo dopo sarebbe diventato il territorio del Comune di Cene.

La sua scoperta risale al 1973, ma otto anni prima, nel 1965, era successo qualcosa che aveva attirato l'attenzione degli studiosi. Nell'area attualmente occupata dal Parco Paleontologico di Cene, infatti, un'ampia frana aveva messo in luce un eccezionale giacimento fossilifero, uno dei più importanti d'Italia. È qui che mezzo secolo fa è stato rinvenuto lo scheletro di que-



sto antichissimo pterosauro. Questo eccezionale reperto è stato poi portato al Museo di Scienze Naturali di Bergamo, dov'è tuttora conservato. Dieci anni fa, verso la fine del 2013, questo antico pterosauro ceneo ha fatto un volo oltre oceano, fino al Museo di Scienze di New York.

Nella zona in cui lo pterosauro è stato ritrovato sono poi stati fatti, ovviamente, molti altri scavi, che hanno

portato alla luce grandi quantità di materiale fossile. Per evitare che questo ricco bacino venisse depredata di fossili è stato poi istituito il Parco Paleontologico di Cene, nato nel 2002.

Finalizzato alla protezione e valorizzazione dell'area, il parco si rivolge ad un'utenza di ogni età, con particolare attenzione per le scuole con iniziative volte al coinvolgimento di alunni delle scuole

primarie e secondarie, una sezione didattica che propone numerosi percorsi 'ad hoc' per le scolaresche, con lezioni teoriche, laboratori e visite guidate. Nell'edificio adibito ad ingresso si possono trovare sia una zona informativa, dotata di pannelli che indicano la storia geologica della zona, che un'area riservata ai bambini, con una piccola biblioteca e servizi educativi. Sono disponibili anche sus-

sidi multimediali in italiano, che illustrano gli aspetti botanici e zoologici dell'area; accompagnatori sono sempre a disposizione per visite guidate all'interno dell'area. Dal 2003 il parco è stato dotato anche di un sentiero naturalistico, da cui si può arrivare nei pressi degli scavi in cui fu rinvenuto lo scheletro dello pterosauro.

Non bisogna pensare che Eudi fosse chissà che mostro

alato. In realtà, aveva un'apertura alare di circa 80 cm ed era lungo circa 70 cm; la lunga coda costituiva quasi la metà della lunghezza totale dello pterosauro, e terminava con una formazione di pelle a forma di diamante, che probabilmente serviva a virare durante il volo. Eudi aveva la bellezza di 114 denti, 56 nell'arcata superiore e 58 in quella inferiore. Si nutriva di pesci, insetti e piccoli rettili.



MEDIA VALLE SERIANA

GANDINO

Serena: "Il cancro al seno, mi sono aggravata e mi hanno invitata a licenziarmi. Combatto ogni giorno". Dopo il suo racconto un'azienda le offre un lavoro

» di Aristea Canini

Serena è una donna con il turbante, con le palle e con la forza di mille uomini nerboruti.

Tutte qualità che sembrano non collimare con una donna e invece Serena è Donna e combatte come un leone un cancro al seno.

Serena Nodari è una delle meravigliose modelle che hanno posato per il #ccv calendarcancerwoman di Araberara. Serena è intervenuta durante il nostro festival nei giorni scorsi a Lovere e raccontato la sua storia, perché oltre al cancro che fa star male il corpo, c'è anche il cancro che fa perdere il lavoro: "A ottobre dell'anno scorso mi sono aggravata e sono in chemioterapia anche in questo momento" racconta Serena - la settimana prima mi

hanno paventato un panorama drastico di fronte, ho messo al corrente l'azienda che mi ha suggerito gentilmente di licenziarmi e così è stato.

Io a fine ottobre ho smesso di lavorare e ora percepisco una pensione che non arriva a 600 euro, ho quasi 55 anni e ho sempre lavorato.

Sembrerà assurdo, la malattia riusciamo ad affrontarla, perché abbiamo le cure, purtroppo però non dobbiamo soltanto preoccuparci di curarci ma abbiamo tanti altri ostacoli sul nostro percorso, a cominciare dal lavoro.

Io appunto ho perso il lavoro l'anno scorso perché mi ero aggravata ed ero una libera professionista. Io sono sola, sono invalida al 100%, percepisco una pensione quasi ridicola e ho lavorato 30 anni quindi devo arrangiarmi per vivere oltre che per curarmi



perché sono ancora in percorso terapeutico ormai da due anni. Purtroppo siamo poco tutelate, c'è chi perde il lavoro come me, chi non lo trova più perché ha un contratto che scade, chi ha dei figli a cui pensare e le terapie purtroppo ci debilitano e non riusciamo più a fare lavori.

Io in questo momento anche se volessi lavorare non posso farlo perché per lo Stato sono invalida e quindi cosa faccio?

Io me la cavo perché sono sola. Molte donne guariscono, però restiamo timbrate a vita e non è giusto. Ci sono tanti altri aspetti che abbiamo imparato a convivere ed è difficile.

Avremmo bisogno di più tutele e di più comprensione. Io facevo l'agente di commercio, quindi facevo chilometri e chilometri, ore su ore e mi

sono trovata a casa su un divano immobile, abito in un bilocale e mi sono chiesta cosa fare, ho preso l'uncinetto perché mia nonna me l'aveva insegnato e quindi ho iniziato a fare delle borse, al tempo l'ho fatto come terapia contro la malattia, adesso che ho perso il lavoro è diventata "la casa di Sere" e me la cavo così".

Dopo il suo racconto al festival Serena è stata contattata da un'azienda della Valgandino: "L'azienda sensibile a queste tematiche, purtroppo in questo momento non sono in grado di lavorare ma questo è un segnale che se si fanno conoscere le cose qualcosa succede".

Insomma, quello che dovrebbe essere un diritto invece va conquistato di nuovo alzando la voce oppure raccontando come ha fatto Serena.

VALGANDINO

La Cascinata, famiglie a spasso tra le aziende agricole delle 'Cinque Terre'

(An-Za) - Scuola, famiglie e aziende agricole della Val Gandino. È attorno a queste tre colonne portanti che ruota la 'Cascinata' organizzata da Assogenitori (l'associazione che raggruppa i genitori degli studenti iscritti alle scuole delle cosiddette 'Cinque Terre') e da Rete Umata Val Gandino. Si tratta di una camminata non competitiva di 6,5 chilometri che si svolge domenica 24 settembre, aperta a bambini, ragazzi e alle loro famiglie; tutti loro si 'immergeranno' nel territorio della Valle facendo tappa in alcune delle aziende agricole alla scoperta di cibi e prodotti locali.

"Si parte dal parco pubblico Cà Mani a Cazzano e si fa il giro dei paesi facendo tappa in alcune aziende agricole della zona, dove verranno mostrati i prodotti tipici di ognuna di queste aziende. All'arrivo - spiega Debora Lanfranchi, di Casnigo, vicepresidente dell'Associazione Genitori - ci sarà un pasto a chilometro zero e non mancheranno giochi, laboratori e il mercato agricolo. Con la Cascinata vogliamo far conoscere le bellezze e i prodotti tipici del nostro territorio".

Le aziende agricole coinvolte nella Cascinata sono: Agriturismo Ai Fontani, la Fattoria di Madali, l'Azienda Agricola Nodarie l'Azienda



Agricola Savoldelli Clemente. Gli obiettivi della Cascinata 2023 sono: aumentare nelle famiglie la consapevolezza dei benefici indotti da un consumo di cibo sano e nutriente

prodotto a due passi da casa; far conoscere a bambini e ragazzi l'importanza di avere luoghi di produzione di cibo

sano sul territorio; stimolare la loro passione verso attività della scuola e con la natura e degli animali; farli incontrare con i produttori all'interno delle scuole per far conoscere il lavoro di contadini e allevatori che non utilizzano prodotti chimici durante le fasi di coltivazione; di fondamentale importanza per avere un prodotto finale genuino; far visitare alle famiglie e agli alunni i luoghi di produzione dando la possibilità di interfacciarsi direttamente con i produttori; stimolare la produzione di cibo locale per aumentare la disponibilità di cibo genuino sul territorio.

"L'Associazione Genitori è nata un anno prima della

pandemia con l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere le attività della scuola e per finanziare progetti in ambito scolastico ed extrascolastico. Organizziamo anche eventi che promuovono la conoscenza reciproca e il senso di appartenenza dei ragazzi. Purtroppo, con l'arrivo del Covid non si è fatto più nulla. Con la Cascinata - sottolinea la vicepresidente di Assogenitori - vogliamo quindi far conoscere la nostra associazione anche ai genitori di quei bambini che iniziano adesso il loro percorso scolastico. Speriamo di poter coinvolgere nei nostri progetti un sempre maggior numero di famiglie dei cinque comuni della Val Gandino".

CENE

Dalla Val Serina al Festival del Cinema di Venezia: le stazioni di ricarica sono arrivate da Cene che ora le porta a Misano

(ar.ca.) Arrivano da qui. Da Cene, le 15 stazioni di ricarica che hanno consentito di recuperare energia al Festival Internazionale del Cinema di Venezia.

Già, 15 stazioni di ricarica per piccoli dispositivi elettronici made in Bergamo sono sbarcati al Festival Internazionale del Cinema - 80° edizione.

L'ottantesima edizione della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, organizzata dalla Biennale di Venezia, ha scelto i prodotti di Pradella Sistemi di Cene per offrire un servizio di ricarica di piccoli dispositivi elettronici ai numerosissimi visitatori dell'enciclopedia evento in corso proprio in questi giorni.

Pradella Sistemi, PMI innovativa nata nel 2015 come start-up nell'incubatore d'impresa della Camera di Commercio di Bergamo, in poco



più di 7 anni di passi avanti ne ha fatti ed è riuscita a raggiungere obiettivi lodevoli. Per il quarto anno consecutivo infatti, la Biennale di Venezia ha scelto i prodotti Pradella Sistemi per offrire un servizio di qualità alle star del cinema e a tutti i visitatori nelle sale dell'evento. Sono state noleggate e installate quindici colonnine di ricarica - charging point "PILA" (brandizzate ad hoc per l'evento con il relativo logo e rigorosamente con una sezione colore rosso) per garantire, in qualsiasi momento, la ricarica a smartphone, tablet, macchine fotografiche e pc.

La collaborazione tra Pradella Sistemi e la Biennale nasce su richiesta di quest'ultima di poter noleggiare



durante il festival numerose colonnine di ricarica per device elettronici, totalmente personalizzabili con i loghi e colori della manifestazione artistica. Tornate da Venezia, le PILE Pradella si prepareranno poi a ripartire per Misano per il Porsche Festival di ottobre con un cambio di colore e di loghi pronte per un altro grande evento.

Il tuo partner di fiducia quando serve aria

VENDITA • ASSISTENZA • NOLEGGIO • RICAMBI COMPRESSORI • ESSICCATORI SOFFIANTI • POMPE PER VUOTO • IMPIANTI DISTRIBUZIONE ARIA

MARCHI ASSISTITI:

ARI BERG
COMPRESSORI

Ariberg S.n.c. di Cucco G. & C. • S. Paolo D'Argon (Bg) - Via Bergamo, 26 • Tel. 035 958506 • Fax 035 4254745 • www.ariberg.com

ARREDO BAGNO

IMPIANTI GAS

RISCALDAMENTO

CLIMATIZZAZIONE

FONTI RINNOVABILI

IMPIANTI IDROSANITARI

035.711407

Via Roma, 50 • Colzate (BG)
info@termobon.it

www.termobon.it

MEDIA VALLE SERIANA

LEFFE

Alessia Pifferi: "Pensavo che 2 biberon bastassero. Non sapevo nemmeno di essere incinta, pensavo a un'infiammazione del nervo sciatico... non sgridatemi"

Lo sguardo perso, impaurito, un racconto al limite del credibile.

Alessia Pifferi racconta in aula la piccola Diana, morta di stenti ed è un racconto drammatico: "Quando sono tornata a casa ho trovato mia figlia nel letto, sono andata subito da lei, l'ho accarezzata e ho visto che non si muoveva. E ho capito che c'era qualcosa che non andava, non giocava come le altre volte.

Ho tentato di rianimarla, le ho fatto il massaggio cardiaco, l'ho presa in braccio, le ho dato qualche pacchetta sulla schiena, l'ho portata in bagno e ho provato a bagnarla i piedini, le manine, il viso e la testa. Poi l'ho rimessa nel letto, le ho spruzzato acqua in bocca ma non si riprendeva. Sono corsa a chiamare una vicina di casa. Mi sono messa a piangere, ero nel panico, ho chiamato il 118, ho chiesto al signor D'Ambrosio di venire ma lui non è venuto. Io mi preoccupavo per mia figlia, pensavo che il biberon che le avevo lasciato bastasse". Una testimonianza che va avanti, entra nei particolari: "Conosce le conseguenze del digiuno, dell'assenza di acqua e cibo in un bambino di tenera età?", le chiede più volte il pm Francesco De Tommasi, che segue l'inchiesta con la collega Rosaria Stagnaro.

"Le chiedo di non sgridarmi, per favore. Pensavo che quello che avevo lasciato bastasse".

Pifferi è accusata di omicidio volontario plurigravato. Le indagini hanno ricostruito che nel luglio di un anno fa la donna lasciò per sei giorni in casa la piccola di 18 mesi da sola per andare dal suo compagno, che viveva in provincia di Bergamo.

"Piangere, tremare, ero sotto choc", continua la donna, parlando di quel giorno. La sua testimonianza è piena di "non ricordo".

Non era la prima volta che la piccola Diana rimaneva da sola in casa. Era successo prima?

"Sì, pochissime volte. Non ricordo quante. Di solito l'indomani mattina tornavo subito a casa". Quando succedeva, "le lascio due biberon di latte, due bottigliette di acqua. Sì, ero preoccupata a lasciarla da sola, perché sapevo che era a casa. Ero preoccupata di molte cose. La lascio da sola perché pensavo che il latte bastasse". Una testimonianza che va avanti, entra nei particolari: "Conosce le conseguenze del digiuno, dell'assenza di acqua e cibo in un bambino di tenera età?", le chiede più volte il pm Francesco De Tommasi, che segue l'inchiesta con la collega Rosaria Stagnaro.

Piangeva in sua assenza? "Non mi hanno mai detto



niente, e mia figlia piangeva pochissimo".

Ma Pifferi, in aula, dice che "la accudivo come una mamma accudisce un figlio. Le davo da mangiare, la cambiavo, se stava male contattavo l'ospedale, la crescevo, le davo da mangiare e bere per sopravvivere".

"Rischia di non sopravvivere una bambina se non mangia o non beve?", chiede ancora il pm De Tommasi.

Cala il silenzio. "Non lo so".

La ricostruzione dell'ultima giornata della piccola Diana. La mattina del 14 luglio, alle 6.30, Pifferi si sveglia, dà il latte alla bambina, la lava, la cambia, "stiamo andate a fare una passeggiata per prendere

la focaccia che a lei piaceva".

Verso le 11.30 rientrano in casa, la madre prepara da mangiare poi la mette nel lettino. "Quando sono uscita di casa Diana dormiva, la toccai e si mosse".

La madre tornerà nell'appartamento solo il 20 luglio. Da giovedì al mercoledì della settimana successiva. Ma nel frattempo, un lunedì, Pifferi è a Milano.

"Ero andata con D'Ambrosio che doveva venire per un lavoro. Poi con lui ci fu una discussione molto accesa. Ho pensato a mia figlia, ma avevo paura di dirgli di riportarmi a casa perché avevamo discusso in mezzo alla strada, avevo paura di parlare e non dissi niente, mi riportò a casa sua. Per questo

non sono tornata da Diana. Io mi preoccupavo di mia figlia ma avevo paura delle reazioni del signor D'Ambrosio, perché era aggressivo".

La difesa di Alessia Pifferi: "Ero legata a Diana".

"La mia mente si è spenta, oggi non lo rifarei. Ero legata a Diana. Il mio compagno mi diceva di lasciarla in casa per fare la spesa. Ero molto legata a Diana, non mi staccavo mai da mia figlia", continua Pifferi.

E scarica sul compagno di allora: "Ho cominciato a lasciare la bambina da sola perché", a suo dire, era il compagno "quando abitavamo insieme che mi diceva di lasciarla nel lettino a casa per fare la spesa vicino casa".

Questa cosa "è successa due o tre volte".

Una risposta diversa rispetto a quelle date durante le indagini. "Ho capito tante cose facendo il percorso con le psicologhe, parlando di quello che è successo. Le psicologhe mi hanno chiesto se rifarei questa cosa e io ho detto di no. Perché purtroppo è successo che la mia mente si è spenta in quel momento, non sapevo cosa stavo facendo. Durante questo percorso mi hanno aiutato a capire che non bastava quel biberon di latte".

La donna, 37 anni, ha anche ricostruito la sua storia

personale e quella di sua figlia: "Mia figlia nasce all'improvviso a casa del signor D'Ambrosio Mario a Leffe, il 29 gennaio del 2021. All'improvviso perché non sapevo di essere incinta. Ho incominciato ad avere dei dolori la sera prima al basso ventre, ho pensato a un'infiammazione del nervo sciatico non avendo sintomi della gravidanza. Al pomeriggio dell'indomani, alle 14, è nata nel bagno di casa la bambina. Ero da sola in quegli attimi. Subito dopo la nascita, il compagno è tornato. "Gli ho detto: è nata questa bambina, non ne sapevo niente, abbiamo chiamato l'ambulanza. Diana è nata prematura, è stata ricoverata un mese e mezzo, anch'io sono stata ricoverata per un po' di tempo. La dottoressa ha detto che con la nascita della bambina ci siamo salvate la vita a vicenda, perché io avevo una patologia del fegato. All'inizio trovarsi in una situazione così non è semplice, trovarsi ragazza madre e all'improvviso, ma non ho avuto problemi ad accettare la bambina. In ospedale andavo a trovarla tutti i giorni".

Pifferi ha poi aggiunto: "Anche a mia mamma dissi che non sapevo di essere incinta e che non sapevo chi fosse il padre, non lo so nemmeno io, neppure oggi. Non lo so".

ALBINO/MEDIA VALLE

ELEZIONI 2024

Verso il 'dopo Terzi': centrodestra e centrosinistra alle... 'grandi manovre' preelettorali

La Lega punta sul vicesindaco Esposito, che si sta curando dal tumore. Tra gli 'Arancioni' è centrale il ruolo di Gandossi e Piazzalunga: saranno candidati sindaci o 'kingmakers' Le opinioni dell'assessore Davide Zanga ("Io ci ho sempre messo la faccia, i leoni da tastiera no") e dell'ex sindaco Luca Carrara ("C'è la necessità di un rinnovamento")

» di Angelo Zanni

I riflettori della politica albinese sono puntati sul prossimo mese di giugno, quando si terrà il primo turno delle elezioni comunali e, se nessun candidato otterrà subito la maggioranza assoluta, ci sarà anche il ballottaggio. Salvo ripensamenti legislativi che vietano il terzo mandato consecutivo per i comuni con più di 5.000 abitanti, l'era Terzi si sta quindi avviando alla conclusione.

Dopo essere stato il 'pupillo' dell'ex sindaco Piergiacomo Rizzi e averlo accompagnato nella rottura con la Lega nell'ormai lontano 2009, Fabio Terzi sta guidando da quasi un decennio il più popoloso comune della Valle Seriana, riuscendo a tenere unita una coalizione di centrodestra dove non tutti si amano alla follia.

Con la fine, fra nove mesi, del 'decennio terziano', le due coalizioni che da decenni si fronteggiano ad Albino si stanno preparando alle 'grandi manovre' preelettorali. Le forze in campo si stanno infatti posizionando.



Davide Zanga

Il centrodestra

Partiamo dalla coalizione di centrodestra, composta dalla Lega (il gruppo più consistente), da 'CivicaMente Albino' (la lista civica del primo cittadino, erede della vecchia 'Lista Rizzi') e da 'SiAMO Albino' (il gruppo dell'assessore Zanga). In questo decennio la lista 'centrista' di Terzi ha fatto da perno della coalizione, mediando di volta in volta tra gli altri due gruppi. Tra Zanga e il Carroccio albinese, infatti, non è mai corso buon sangue; non a caso, alle ultime elezioni Zanga si era alleato con Manuel Piccinini, il leghista pluripreferenziato, amato dagli Albinesi ma in viso al gruppo dirigente della Lega di Albino (Piccinini si è dimesso alcuni mesi fa da consigliere comunale per ragioni di lavoro).

Adesso che CivicaMente Albino sta per perdere il suo sindaco, ormai prossimo alla fine del suo secondo mandato, ecco che la Lega si sta facendo sotto rivendicando per uno dei suoi la carica di primo cittadino. Alle elezioni comunali del 2019 il Carroccio aveva fatto il pieno ottenendo un terzo dei voti; in pratica, la metà della coalizione di centrodestra è rappresentata dalla Lega, che adesso vuole andare all'incasso.

Il candidato sindaco scelto dai leghisti è Daniele Esposito, che da più di nove anni è vicesindaco e assessore ai Servizi Sociali. In questa sua duplice veste, il giovane le-



ne da chiedersi: "Ma chi me lo fa fare di impegnarmi in amministrazione? Ed è questo il motivo per cui ci sono persone serie, di valore, che potrebbero fare benissimo il sindaco, ma che rinunciano perché non se la sentono di affrontare tutto questo. Il sindaco oggi, in effetti, non ha molti poteri, al di là di quanto uno può pensare. Molte decisioni le prendono i responsabili dei vari uffici comunali, ma alla fine se c'è qualcosa che non va i cittadini se la prendono con chi? Con il sindaco e con l'Amministrazione, cioè con la parte politica. Vuoi che ti faccia un esempio di polemica assurda che c'è stata di recente? Quella sulla palestra Vigor. Il privato ha preso una sua decisione legittima e tutti se la sono presa col Comune. Ma ce ne sarebbero molti altri di esempi del genere. Purtroppo, molte persone sono piene di pretese e questo mi ha veramente stancato. Tra l'altro, sono molto impegnato anche con la mia azienda, quindi...".

A sentirsi parlare, sembra che tu voglia mollare. "Ci sto pensando. Poi, certo, se mi venisse chiesto di dare ancora una mano, magari potrei fare ancora parte di questa compagnia che, lo voglio sottolineare, in questi anni ha lavorato bene".

Chi sarà il candidato a sindaco del centrodestra? "Al momento non c'è ancora un candidato e non si sa nemmeno quale sarà il suo colore politico. La Lega ambisce ad avere il sindaco, ma - puntualizza Zanga - è tutto da vedere. Le segreterie provinciali dei partiti di centrodestra, infatti, non potranno non tenere conto dei risultati elettorali delle elezioni politiche...".

Già. Alle politiche del settembre 2022 ad Albino ha trionfato Fratelli d'Italia (di cui Zanga fa parte), che ha sfiorato il 30%, contro il 18% del Carroccio.

"I pesi nel centrodestra sono cambiati..."; aggiunge, sibillino, Davide Zanga.

Il centrosinistra

Cosa succede sul fronte opposto, quello dei cosiddetti 'Arancioni'? In questi anni lo storico gruppo 'Per Albino

Progetto Civico' si è svuotato, perdendo consiglieri comunali. Adesso è rimasta solo la candidata sindaco del 2019, Simonetta Rinaldi, che difficilmente tenterà nuovamente di diventare prima cittadina di Albino dopo il pessimo risultato di quattro anni fa.

Oltre alla 'lista sorella' di 'Ambiente e Beni Comuni' che ha un consigliere, la parte del leone la sta facendo il cosiddetto 'gruppo dei giovani', la lista 'RinnovAlbino' che raggruppa tre consiglieri. Un gruppo nato pochi anni fa, nel quale siedono due possibili candidati sindaci del centrosinistra: Giorgia Gandossi e Andrea Piazzalunga. Entrambi hanno un certo appeal politico (Gandossi è consigliere con delega in Provincia) e potrebbero porre le basi per tentare il ribaltone in Comune.

In ogni caso, se nessuno dei due sarà il candidato sindaco del centrosinistra, è certo che entrambi giocheranno il ruolo di 'kingmaker', cioè di colui che sceglie il futuro sindaco.

Albino è una cittadina di centrodestra e, in effetti, l'orientamento dell'Amministrazione comunale è coerente con quello della maggioranza dei cittadini. Per le forze di centrosinistra, che ad Albino sono sempre state minoritarie, non è quindi mai facile vincere.

Non è un caso che negli ultimi decenni ci siano riuscite una sola volta, nel 2009, quando hanno saputo approfittare delle divisioni interne al centrodestra, che si era diviso in due liste, spiacciando la strada agli 'Arancioni'.

L'ex sindaco Carrara

Condottiero del centrosinistra in quella che è stata la sua unica vittoria contro il centrodestra albinese, l'ex sindaco Luca Carrara si è ormai ritirato da tempo dalla vita amministrativa, dopo che nel 2014 non era riuscito a ottenere il secondo mandato. Lo abbiamo contattato per chiedergli cosa consiglierebbe agli attuali rappresentanti del centrosinistra.

"Non so se sono in grado di dare consigli. Io ormai non mi occupo più di amministrazione

ne e non frequento il gruppo da parecchio tempo. Comunque, ritengo che per i gruppi dell'attuale minoranza ci sia la necessità di rimettersi in gioco in vista delle elezioni del prossimo anno. I gruppi che in questo momento rappresentano le minoranze - sottolinea l'ex primo cittadino - devono fare quanto prima una proposta alternativa, trovando qualcuno che sappia guidare questa coalizione e rimettere in sesto l'area che non si riconosce nelle scelte di questa Amministrazione. Bisogna anche farsi sentire più vicini alla cittadinanza e alle sue esigenze. Sono però certo che le persone che ci sono adesso in minoranza sono preparate e che, quindi, staran-

no certamente organizzando qualcosa di importante per dare un messaggio di rinnovamento. C'è infatti la necessità di un rinnovamento. L'ho sempre pensato anche quando ho perso le elezioni contro Terzi. E, infatti, io mi ero tirato indietro per favorire un rinnovamento interno al nostro gruppo e per consentire di trovare una faccia nuova che potesse fare da punto di riferimento per i cittadini che vogliono un cambiamento in Comune".

Insomma, sia da una parte che dall'altra della barricata, le grandi manovre preelettorali sono cominciate nel Comune più popoloso della Valle Seriana.



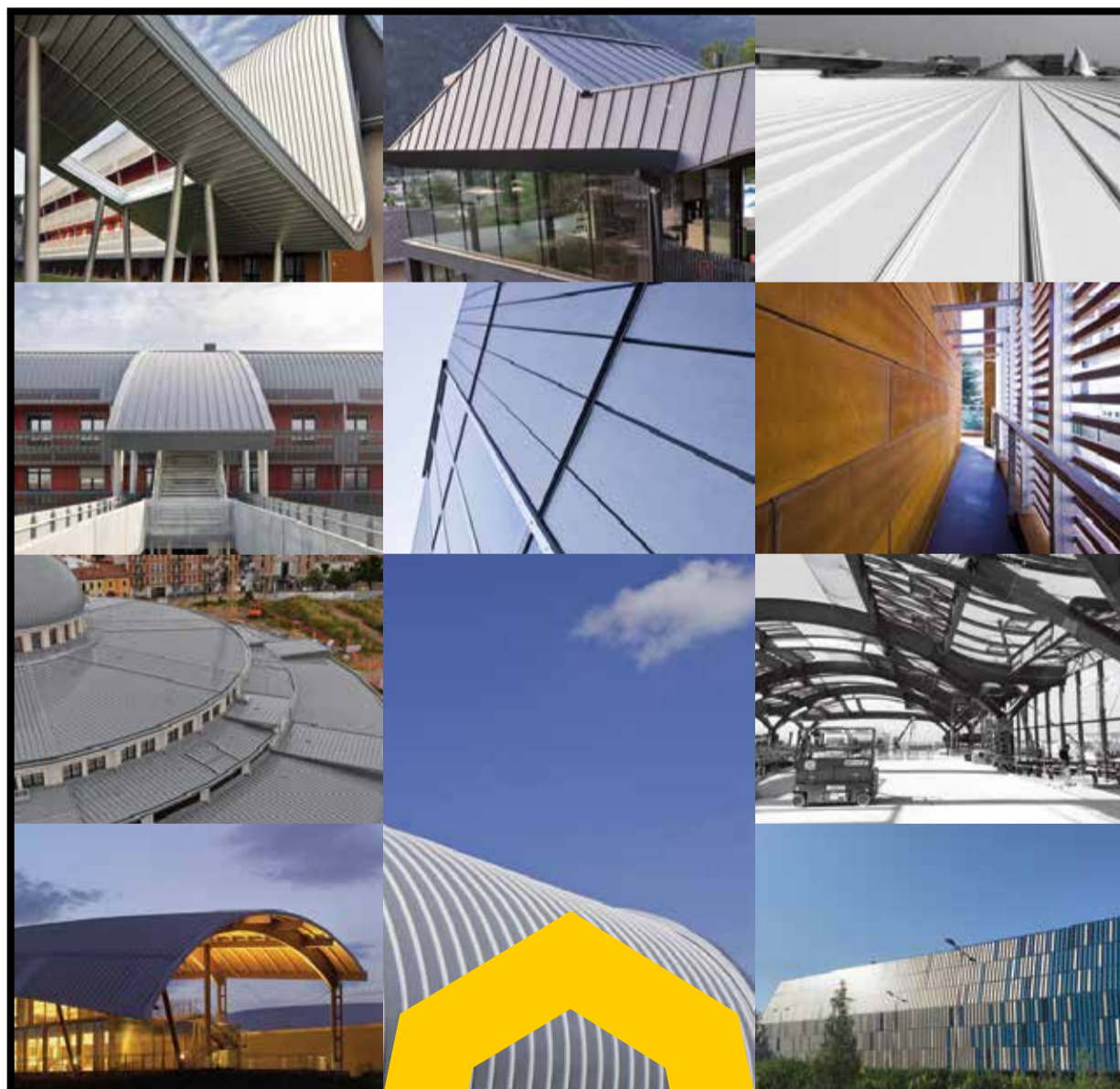
Luca Carrara

FIORANO AL SERIO
Don Fiorenzo festeggiato a Cene, Fiorano saluta don Gimmi



La comunità parrocchiale di Cene ha festeggiato don Fiorenzo Rossi, di Fiorano al Serio, per i suoi 45 anni di ordinazione sacerdotale, avvenuta nell'Arcidiocesi di Torino (è poi stato incardinato nella Diocesi di Bergamo nel 2011).

Domenica 1 ottobre, invece, la comunità parrocchiale di Fiorano saluta il parroco don Gimmi Rizzi, che una settimana dopo farà il suo ingresso a Telgate.



Dal 1995 AT realizza sistemi di coperture e rivestimenti al di sopra del solito.

Rendere concreta un'opportunità è il carattere di AT e del suo Gruppo societario:

progettare bene ed operare al meglio

Siano strutture civili o industriali, facciate o serramenti, incarichi diretti o sinergiche collaborazioni di intenti.

AT Group di Andrea Tonella & C.

lavora per consegnare un risultato alto, gratificante, superiore. Specialmente nel tempo, garantendo la massima conservazione dell'efficienza grazie a un servizio di manutenzione intelligente e attento.

/coperture/rivestimenti/smaltimento gestione amianto/



al di sopra del solito

ROGNO (BG) via C. Golgi, 10
tel. +39 035 4340064
fax +39 035 4340780

NUMERO VERDE
800 82 12 88

stopamianto.it

AT GROUP
www.atgroupsas.it

mail info@atgroupsas.it
pec at@pec.atgroupsas.it

ALBINO

LE BOTTEGHE

Tris di dame per 'scongellare' l'associazione commercianti. E il Comune illuminerà il Natale

Dopo un anno e mezzo senza presidente e direttivo tre giovani negozianti scendono in campo: "In gioco non c'è solo il destino di una delle associazioni albinesi più antiche, ma anche il futuro nostro e delle nostre famiglie". Le prossime luci natalizie a spese del Comune

(Ser-To) - Ci sono notizie importanti in Albino per quel che riguarda l'associazione dei commercianti "Le Botteghe di Albino" che da oltre un anno e mezzo non ha più un consiglio direttivo né un presidente. Nell'ultima assemblea dell'associazione svoltasi all'inizio di settembre nella sala consiliare del Municipio, tre giovani commercianti hanno dato la loro disponibilità a formare un nuovo direttivo ed eventualmente ad assumere la carica di presidente.

L'associazione si era sciolta di fatto, anche se non in via ufficiale, a giugno del 2022, per cui in questi mesi ad Albino non è stata più organizzata dai commercianti la tradizionale Notte Bianca di inizio luglio e a Natale dello scorso anno non sono state messe le luminarie per abbellire la città in occasione delle festività natalizie.

All'assemblea erano presenti l'assessore al Commercio **Davide Zanga**, l'assessore allo Sport **Emanuela Testa**, la presidente del Consiglio comunale **Michela Laini** e diversi membri del vecchio direttivo, tra cui l'ex presidente **Elena Berera**. L'assessore Zanga ha ribadito che quest'anno sarà il Comune di Albino a sue spese a mettere le luminarie per le vie della città in occasione del Natale.

Per il consiglio dell'associazione si sono proposte tre amiche che hanno un'attività nel centro storico di Albino: **Giada Cortinovis** del negozio Verde Giada, **Serena Vezzoli** del negozio Verde Salvia e



Simona Brena del negozio Kima Design. "Io e le mie amiche **Simona e Giada** - commenta **Serena Vezzoli** - in questi mesi ci siamo incontrate per capire se si poteva fare qualche iniziativa per rilanciare il commercio ad Albino. Abbiamo quindi deciso di proporci come consigliere per dare nuova vita a questa importante associazione e cercare di rilanciare il commercio ad Albino, perché in gioco non c'è solo il destino di una delle associazioni albinesi più antiche, ma anche il futuro nostro

e delle nostre famiglie. Sono molto contenta, perché alla riunione in sala consiliare qualcuno si è presentato e c'erano anche i componenti del vecchio direttivo, che ovviamente hanno ribadito che, dopo molti anni di impegno nell'associazione, hanno rinunciato perché erano stanchi. I rappresentanti del Comune hanno presentato le loro idee per il Natale e hanno ammesso che l'anno scorso è stato un Natale un po' triste senza le luminarie e senza attività. Quindi hanno proposto di mettere



loro le luci natalizie e stanno pensando ad un mercatino, ai Babbi Natale, ecc... Noi pensiamo che in una bella città storica come Albino, bisognerebbe fare qualche iniziativa per attirare più gente e collaborare con le associazioni di volontariato che ci sono già e sono operative sul territorio, come ad esempio 'Arte sul Serio', che anche il Comune di Albino si impegni e organizzi qualcosa, non dico tutti i weekend, ma almeno una volta al mese. Perché così è più facile che la gente entri in negozio".

L'ex presidente **Elena Berera** aggiunge: "La nostra associazione non si è mai sciolta, ma è rimasta congelata in attesa che qualcuno si fosse proposto. Noi del vecchio direttivo speriamo che queste giovani prendano in mano la nostra associazione e portino avanti il nostro lavoro, che è un impegno molto importante per cercare di aggregare tutti i negozi che ci sono ad Albino, proporre iniziative per attirare gente nei negozi e collaborare con il comune e il distretto del commercio per partecipare come

associazione ai vari bandi che vengono proposti. Noi del vecchio direttivo siamo disposti a dare una mano e ad accompagnare queste nuove persone in questo percorso. L'altra cosa positiva è che il Comune di Albino per la prima volta si è preso l'impegno di mettere a sue spese le luminarie nelle vie di tutto il centro storico e ad Albino Alta". Nelle prossime settimane ci saranno altri incontri per "scongellare" le Botteghe di Albino.

BASSA VALLE SERIANA

TORRE BOLDONE

Vodafone, la Corte dei Conti archivia, Sessa esulta

Macario annuncia la linea dura contro chi fa diffamazione e attacchi falsi contro l'Amministrazione

di Angelo Zanni

Quella della concessione a Vodafone del diritto di superficie su un'area a Torre Boldone è una questione di qualche anno fa che è ora giunta alla conclusione.

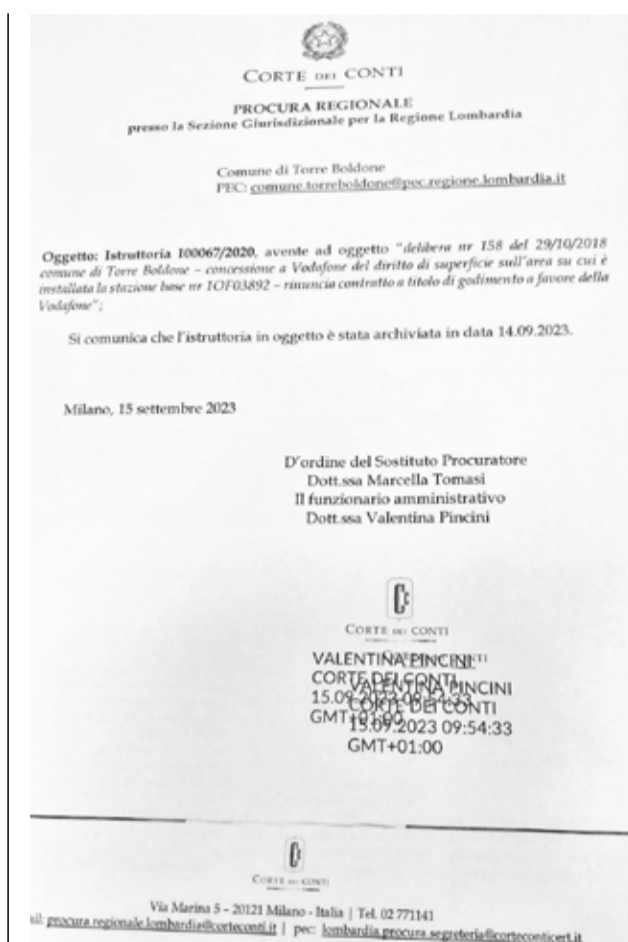
Dalla Corte dei Conti, Procura regionale presso la Sezione giurisdizionale per la Regione Lombardia, è arrivata venerdì 15 settembre una Pec diretta al Comune di Torre Boldone. L'oggetto era: "Istruttoria 100067/2020, avente ad oggetto 'delibera nr. 158 del 29/10/2018 Comune di Torre Boldone - concessione a Vodafone del diritto di superficie sull'area su cui è installata la stazione base nr. 10F03892 - rinuncia a titolo di godimento a favore della Vodafone'".

Il testo della lettera è di una sola riga: "Si comunica che l'istruttoria in oggetto è stata archiviata in data 14/09/2023".

Allora sindaco e attuale vicesindaco **Claudio Sessa** ha espresso la sua soddisfazione sui social, rivolgendosi ai suoi concittadini: "Carissimi amici, nei miei dieci anni da sindaco ho avuto tante persone che mi hanno sostenuto, ma devo dire anche alcune (per la verità poche) che hanno tentato di infangare la mia onorabilità e asfaltere le mie capacità e competenze, senza risparmiarsi. Una persona in particolare, della allora opposi-

zione, che le ha tentate tutte, anche con denunce penali. Non gli è andata bene... tutte vinte e archiviate. L'ultima sentenza è arrivata oggi, come le precedenti dimostra con orgoglio la persona che sono sempre stata: una persona per bene, onesta e competente, che ha svolto con onore dedizione e capacità il suo mandato da sindaco. È solo una riflessione, che vuole essere pacata, non polemica, ma che devo alla mia famiglia che mi è sempre stata vicino, agli amici, ai cittadini di Torre Boldone, ma soprattutto a me stesso".

L'attuale sindaco **Luca Macario** ha deciso di usare la linea dura contro chi ha lanciato certi attacchi alla sua Amministrazione. Lo ha sottolineato chiaramente sui social, anche lui rivolto ai suoi concittadini: "Desidero rivolgermi a voi oggi per affrontare una questione importante riguardante la diffamazione e gli attacchi falsi che l'amministrazione comunale ha subito negli ultimi tempi. Come sindaco, sono sempre stato aperto al dialogo e alle critiche costruttive, ma è giunto il momento di porre fine a comportamenti diffamatori che danneggiano la reputazione del nostro paese. È nostro dovere tutelare l'immagine e la reputazione di Torre Boldone e dell'intera amministrazione, che lavora instancabilmente per il bene della comunità. Attacchi basati su affermazioni false e diffamatorie non solo danneggiano la nostra credibilità, ma creano divisioni e ostilità che non fanno altro che danneggiare il nostro paese. Non tollereremo più queste azioni dannose. Ciò significa che prenderemo misure legali contro chiunque diffami o pubblichi informazioni false



riguardo all'amministrazione o ai suoi membri. La legge è chiara su questi reati, e saranno perseguiti coloro che li commettono e che li diffondono. Tuttavia, sottolineo che continuiamo ad essere aperti al dialogo costruttivo e alle critiche basate su fatti concreti".

TORRE BOLDONE Stefania Vescovi nuovo assessore a Scuola e Cultura



(An-Za) - Il sindaco **Luca Macario** ha scelto come nuovo assessore alla Scuola e alla Cultura, in sostituzione della dimissionaria **Manuela Valentini**, **Stefania Vescovi**, new entry nella Giunta comunale di Torre Boldone.

"È con immenso piacere che diamo il benvenuto a **Stefania Vescovi** come nuovo assessore alla Scuola e alla Cultura - scrive il primo cittadino - **Stefania** è cresciuta qui, madre di tre meravigliose figlie, ha sempre dimostrato un profondo amore per il nostro paese e come suo padre, **Gianfranco Vescovi**, è pronta a mettersi al servizio della nostra comunità. Con il suo impegno e la sua dedizione, siamo sicuri che porterà freschezza e innovazione nel mondo della cultura e dell'istruzione a Torre Boldone. Diamo il nostro più caloroso benvenuto a **Stefania Vescovi** e auguriamole tutto il successo possibile in questa nuova avventura al servizio della nostra amata Torre Boldone".

Come sottolineato dallo stesso **Macario**, il nuovo assessore è figlia di **Gianfranco Vescovi**, ex consigliere comunale scomparso pochi anni fa. Dopo essere stato una delle colonne dell'Amministrazione guidata da **Claudio Sessa**, era stato eletto consigliere nel gruppo che sostiene **Macario**.

Il precedente assessore alla Scuola e alla Cultura, **Manuela Valentini**, si era dimessa per motivi personali.

L'INAUGURAZIONE

'Svelata' la statua del Moroni all'inizio di Via Mazzini

L'assessore **Azzola**: "Albino è una città d'arte. Con lo svelamento della statua si concludono le iniziative di Moroni 500"

(Ser-To) - Grande successo ha riscosso ad Albino l'iniziativa "Sui passi del Moroni" di sabato 16 settembre.

L'iniziativa ha preso avvio al mattino in Piazza, davanti al muro scolpito da **Remo Ponti**, alla presenza di una scolaresca e di numerosi cittadini; **Simona Brena** dell'associazione "Arte sul Serio" ha spiegato il particolare significato di questa giornata. Scesi al piazzale delle scuole Elementari di Albino, le varie scolaresche hanno presentato il lavoro da loro svolto a partire dalle suggestioni delle pietre scolpite: cartelloni, disegni, sassi decorati, composizioni e un canto hanno creato una emozionante atmosfera culturale.

Ci si è poi trasferiti all'inizio della centralissima Via Mazzini dove, alla presenza del sindaco **Fabio Terzi**, dell'assessore alla Cultura **Patrizia Azzola**, dello scultore **Remo Ponti** e di una folla cittadina, c'è stato lo svelamento della statua "Il mio Moroni", posizionata al centro dell'aiuola davanti alla filiale della Banca Bper.



L'opera è stata realizzata seguendo il modello che lo scultore ha scolpito in onore del grande pittore albinese e dei suoi concittadini in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla nascita di **Giovan Battista Moroni**.

"La statua 'Il mio Moroni' - spiega l'assessore alla Cultura **Patrizia Azzola** - è un'opera fortemente voluta dall'associazione 'Arte sul Serio' e subito appoggiata e sostenuta dal nostro assessore; è la dimostrazione che Albino è una città d'arte. Con lo svelamento di oggi si concludono anche le iniziative legate a 'Moroni 500' partite un anno fa per ri-

cordare la nascita del grande pittore albinese, promosse dal Comune di Albino in collaborazione con varie associazioni e agenzie del territorio. **Remo Ponti** dice di essere un artigiano, ma molte per-

sono ormai lo definiscono un artista, dopo il muro scolpito che ha realizzato nella Via delle Pietre e con la posa di questo obelisco che si ispira ad una sua opera in omaggio al Moroni.

Quindi, anche se **Remo** non è originario di Albino, possiamo affermare che la città l'ha adottato e gli deve essere riconoscente per tutto quello che ha fatto per l'arte ad Albino".



- RIVESTIMENTI E CAMINI A LEGNA
- STUFE A LEGNA
- STUFE A PELLET
- ASSISTENZA
- CERTIFICAZIONI CANNE FUMARIE E LIBRETTI IMPIANTO
- PULIZIA E VIDEOISPEZIONE CANNE FUMARIE

AFFRETTATEVI!

OTTIME OFFERTE PER RINNOVO SHOWROOM

Seguici su www.facchicamini.it

Direttore responsabile **Piero Bonicelli** direttore@araberara.it

IN REDAZIONE
Aristea Canini - Vicedirettore redazione@araberara.it
Angelo Zanni - Redazione angelo.zanni@araberara.it
Sabrina Pedersoli - Redazione sabrina.pedersoli@araberara.it

UFFICI AMMINISTRATIVI PUBBLICITÀ
Francesco Moleri 333 6846094
Angelo Zanni 331 6936199
commerciale@araberara.it



Questo numero è stato chiuso in redazione **MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2023**

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana n. 5225

Responsabile Diffusione **DIF Spa**
Via Emilia 26
Azzano S. Paolo
Tel. 035 330103
Fax 035 330040

ABBONAMENTI
Annuale 40,00 Euro
Per l'estero: 180,00 Euro
Causale: **Abbonamento Araberara**
IBAN: IT40A 08453 53750 000000302476
Conto Corrente Postale 11363249
Intestato a **Publidue s.a.s.**
Via S. Lucio 37/24 Clusone 24020

BASSA VALLE SERIANA

ALZANO LOMBARDO

Ilaria e la protesta contro il caro università "Continuiamo. Ci hanno proposto il canone concordato. Vivo in una stanza a 600 euro al mese..."

» di Luca Mariani

«Quest'estate mi sono messa a cercare di nuovo una stanza. I prezzi sono sempre altissimi: dai 700 ai 1000 euro mensili per una camera singola. Oppure mi sono stati offerti dei contratti di subaffitto illegali. Insomma la situazione è ancora abbastanza discutibile.» Parola di **Ilaria Lamera** che nel pomeriggio di martedì 12 settembre è tornata in piazza Leonardo da Vinci a Milano per protestare contro il caro affitti con la sua iconica tenda. La studentessa di Alzano Lombardo in compagnia di una cinquantina di fuorise- de come lei sono tornati davanti al Politecnico di Milano per riprendere la contestazione pacifica. L'obiettivo è ancora quello di riuscire a ottenere che gli affitti nel capoluogo lombardo, come in tutte le città universitarie, tornino ad essere più accessibili.

«Il sindaco di Milano **Beppe Sala** ci ha invitati a partecipare ad un tavolo per discutere la questione.» Spiega l'aspirante ingegniera ambientale, che ad ora è insoddisfatta delle scelte fatte dall'amministrazione milanese: «Ci hanno proposto il canone concordato, ma noi siamo contrari perché è come legittimare dei prezzi che sono abbastanza insostenibili. Le fasce di prezzo nelle zone universitarie restano tra i 500 e i 550 per una stanza singola. Quindi non cambia molto dai prezzi di mercato.» Ilaria, diventata famosa ad inizio maggio quando piantò per protesta la sua tenda proprio in «piazza Leo» propone come possibile soluzione lo sviluppo di uno studentato diffuso «però è una promessa che ci è stata fatta senza garanzie e senza fondi, perché il comune ci ha detto che non potrà metterci i soldi, ma andrebbe finanziato con i soldi del Pnrr. Come sappiamo i soldi per gli

studentati sono stati rimandati dal governo. Quindi è una promessa campata per aria. È un po' inutile.»

Nonostante queste differenze di vedute con Sala e la sua giunta la studentessa alzanese ammette che l'amministrazione comunale di Milano è l'unica istituzione attiva nel cercare una soluzione. Tutti gli altri esponenti politici «sono venuti qui in piazza a maggio a farsi vedere e poi sono spariti. All'inizio sembrava che ci ascoltassero, ma non è stato così.» Le critiche maggiori Ilaria le rivolge al governo che «non si è mai fatto sentire e non ha più riproposto l'emendamento contro il caro affitti che aveva inserito, ma subito ritirato dal decreto di maggio. Non si è più visto niente.» Ma soprattutto alla regione Lombardia. In particolare modo la ventitreenne di Alzano è amareggiata con l'assessore regionale alla casa e all'housing **Paolo Franco**:

«I primi giorni è venuto qui a parlarci alle tende. Poi l'ho incontrato di nuovo al primo tavolo indetto da Sala in comune a Milano. Ci aveva illustrato il piano casa di regione, e poi è sparito. Non so che fine ha fatto il piano casa di regione, sicuramente non se ne è fatto nulla.» Più del dileguamento dell'assessore originario di Cene, ad accrescere la delusione di Ilaria c'è il suo rifiuto a proposte concrete: «Pierfrancesco Maran, l'assessore alla casa di Milano, aveva chiesto alla regione di mettere a disposizione delle case di proprietà dell'Aler per fare lo studentato diffuso, ma pare che la giunta lombarda abbia detto di no. Questo non è un buon segno.»

Per tutti questi motivi il popolo delle «Tende in piazza» è tornato a far sentire la propria voce dopo la pausa solo apparente di agosto durante la quale Ilaria si è rilassata al mare con la famiglia, ma



sempre con il cellulare a portata di mano per organizzare le riunioni settimanali del martedì, ma soprattutto alla prima assemblea nazionale del movimento che porterà studenti di tutta Italia nel piazzale antistante al Polimi. Secondo Ilaria un'altra conseguenza negativa del caro affitti è il boom di iscrizioni alle università telematiche. Per frenare questa fuga verso il privato la ragazza alzanese propone che anche gli atenei statali offrano la possibilità delle lezioni miste: «Le lezioni in presenza ci sono e chi vuole andare in università può farlo. Però al contempo vengono proiettate online così chi ha difficoltà a recarsi in università può comunque seguirle da remoto. Non è vero che nessuno andrebbe in ateneo. Quando c'era la modalità mista le aule non erano mai vuote. Questo per di più risolverebbe anche il problema degli spazi. Infatti capita spesso che durante le lezioni le aule siano piene e siamo costretti a sederci in terra con situazioni un po' disagiate.»

A sostenere la studentessa di ingegneria nel continuare la sua protesta iniziata più di quattro mesi fa c'è il sostegno della gente: «Durante l'assem-

blea di martedì 12 settembre c'erano molte più persone del solito. Una partecipazione davvero notevole, anche di persone che non avevamo mai visto. È stato un buon segnale che ci sia stata così tanta affluenza e di tante realtà diverse. Addirittura in molti non studenti si sono fermati a chiederci come sta andando la protesta o per farci sentire il loro appoggio.» Questo sentimento di favore verso la sua contestazione in tenda contro il caro affitti Ilaria l'ha percepito anche nella sua Alzano: «Le poche persone che mi hanno riconosciuto e con cui ho parlato mi sostengono e dicono che ho ragione, che la vita sta diventando sempre più costosa.» Anche i suoi amici stanno dalla parte della studentessa di ingegneria, malgrado qualcuno nutra dei dubbi sull'utilità pratica della manifestazione. A questi scettici Ilaria risponde con fermezza: «Almeno ci ho provato. Poi se funzionerà bene, se no amen. Ma il primo e più grande tifoso di Ilaria è suo papà Sandro che «mi ha accompagnato a comprare la tenda.»

Il favore verso l'azione della giovane alzanese, però, non è plebiscitario. Alcuni giornali hanno preso posizione contro la sua protesta in tenda.

Ma questo non spaventa e non irrita Ilaria, che serafica commenta spontanea: «Non mi dà fastidio. È normale. C'è sempre un'opposizione. C'è una grossa fetta di popolazione italiana che pensa che il sacrificio sia giusto e su questo sono d'accordo anche io. Però non è giusto quando questo sacrificio è inutile.» E la ventitreenne di Alzano lo sa bene. Perché fino allo scorso aprile ha fatto la pendolare per riuscire a seguire le lezioni al Politecnico: «Farlo è possibile, ma ha rallentato tantissimo i miei studi perché impiegavo quattro ore al giorno in viaggio. E queste quattro ore non sono lineari. È un viaggio molto spezzettato. Prima vai a piedi, poi prendi il tram delle valli, poi prendi il treno, poi la metro, poi fai ancora un pezzo a piedi. Non riesci a sederti e metterti a studiare come fosse su una lunga tratta in treno. Si può fare, ma rallenta molto gli studi, diventa pesante e non riesci a fare altro: insomma rende la vita un po' impossibile ad uno studente.»

Adesso Ilaria vive in una stanza singola a 600 euro al mese e sta studiando per riuscire a raggiungere la laurea triennale in ingegneria ambientale. Oltre alle fatiche da pendolare e alle difficoltà abitative il percorso universitario della studentessa alzanese è stato ricco di inconvenienti. Dopo il liceo si iscrive a lingue all'università di Bergamo, ma capisce che non è la sua strada. Così lavora alla Conad di Alzano, mentre studia per riuscire ad entrare al Polimi. A settembre 2019 diventa finalmente una studentessa di ingegneria. Ma pochi mesi dopo il covid irrompe nella quotidianità e flicca il suo organismo: «Sono stata molto male. Per tanto tempo poi mi è rimasta la febbre e altri sintomi. Questo mi ha debilitata tantissimo.» A causa di tutte

queste peripezie Ilaria è un po' in ritardo nei suoi studi: «All'inizio era un mio crucio, ma adesso l'ho accettato. Ognuno ha i suoi tempi. E poi faccio tante cose oltre all'università.»

Negli ultimi quattro mesi il suo maggiore impegno extra-academico è stato legato proprio al movimento delle «Tende in piazza» figlio della sua protesta originale e molto mediatica di inizio maggio. «Io non mi aspettavo che il mio gesto diventasse così importante. Tutta quella celebrità all'inizio è stata davvero molto molto stressante. Dovevo essere sempre attenta, rispondere a tutti i giornalisti e controllare bene ciò che dicevo. Anche tuttora un po' lo è. Però è stato bello perché mi ha dato la possibilità di portare la mia voce e quella di altri studenti a moltissime persone. Adesso cerco di defilarmi il più possibile per continuare la mia vita di studentessa.»

In Lombardia le scuole sono già iniziate. Le università stanno per riaprire i loro battenti per accogliere i milioni di studenti desiderosi o obbligati a seguire le lezioni dei loro professori. Molti saranno costretti a sobbarcarsi viaggi omerici e altri a sborsare cifre esorbitanti per stanze che hanno l'unico pregio di essere in città. Ilaria, determinata nella sua lotta e vogliosa di terminare i suoi studi, pensa al suo domani e al legame con la sua terra natale: «Amo molto Alzano perché c'è la mia casa. Inoltre mio padre ha il suo studio di progettazione di impianti elettrici in casa nostra e un giorno mi piacerebbe prenderlo in mano io. Però visto le opportunità di lavoro resterei a Milano per molto tempo, anche se è una città caotica. Io sono cresciuta in un paesino tranquillo, perciò non credo che riuscirò a stare qui a Milano tutta la vita.»

BASSA VALLE SERIANA

NEMBRO

La rotonda 'ammazzasemaforo' di Via Tasso, applausi e qualche dubbio

» di Angelo Zanni

Della nuova rotonda di Via Tasso, a Nembro, si era parlato anche durante l'ultima campagna elettorale. L'opera era presente nel programma di 'Paese Vivo', come sottolineato dall'assessore ai Lavori Pubblici **Matteo Morbi**: «Lavevamo promessa ed è arrivata! Mai più code inutili, rumori assordanti e smog».

In effetti, moltissimi cittadini sono ben lieti di questa nuova rotonda e dell'eliminazione dell'odiato semaforo. Sui social impazzono i commenti sulla rotonda e, in genere sono più che positivi. Ne pubblichiamo uno solo, ma ce ne sarebbero a decine: «Non mi sembra vero di



non perdere tutto quel tempo al semaforo. Ancora fatico a crederci. E pensare che qualcuno diceva che era impossibile.

Complimenti!

C'è però anche chi ha sollevato, sempre sui social, qualche dubbio, pur evitando



polemiche: «Parlo della doppia rotonda a goccia in zona Via Tasso. Non credo sia molto sicura per i pedoni. Anzitutto

sono stati tolti i semafori per attraversare il provinciale e non ci sono neanche quelli a chiamata. L'illuminazione è

ottima considerando che d'inverno viene buio presto, ma almeno un dosso per attraversare l'avrei ritenuto opportuno per rallentare le macchine prima delle due rotonde.

Inoltre ci sono diversi cancelli di uscita dalle case adiacenti alla rotonda anche in curva, ma prima il marciapiede era sopraelevato con la discesa a strada, ora il marciapiedi è a livello della rotonda e in curva spesso le macchine allargano a filo o sopra lo spazio pedonale, cosa che ritengo molto pericolosa per i pedoni».

In generale, dalla discussione che ne è seguita si può dire che la maggioranza delle persone sia comunque favorevole a questo nuova rotonda nembrese.

RANICA

Campionati italiani, argento per il ranichese Yumin



Il giovane campione di ginnastica artistica **Yumin Abbadini**, ventiduenne di Ranica, ha ottenuto la medaglia d'argento ai campionati italiani, non riuscendo

quindi a fare il bis. L'oro è infatti andato a **Mario Macchiati**. L'atleta ranichese ha sfiorato la vittoria, fermandosi a soli 25 centesimi dal trionfatore.

Yumin Abbadini è ormai abituato a conquistare medaglie, d'oro o d'argento. E c'è da essere certi che tenterà di conquistare un altro oro alla prima occasione.

GAZZANIGA - BONDO PETELLO

Don Adriano Peracchi, il prete vicino agli ultimi

La sua unica esperienza come parroco è stata a Bondo Petello, a pochi chilometri dalla sua Gazzaniga. **Don Adriano Peracchi**, scomparso a 83 anni, ha però svolto la sua missione sacerdotale per quasi sessant'anni. Una delle sue caratteristiche principali, in perfetto stile evangelico, è stata la vicinanza agli ultimi, a chi spesso si trova ai margini della società: immigrati, portatori di handicap e, in generale, persone affette da una qualche forma di fragilità.

A Bondo Petello, frazione di Albino, è rimasto 15 anni, dal 1996 al 2011, e lì è rimasto un pezzo del suo cuore, tanto che tre anni fa aveva deciso di tornare a vivere lì, tra i suoi vecchi parrocchiani che non l'hanno mai dimenticato.

Don Adriano è nato il 15 maggio 1940 a Gazzaniga ed è stato ordinato sacerdo-



te il 28 giugno 1965. La sua prima esperienza da prete novello è stata a Bonate Sotto, dove dal 1965 al 1975 è stato coadiutore parrocchiale. Dal 1974 al 1976 ha operato come cappellano degli immigrati nell'arcidiocesi di Milano.

Nel 1976 è tornato nella sua Gazzaniga e per un ventennio ha collaborato nelle parrocchie della zona, fino a quando è stato nominato parroco di Bondo Petello. Nel frattempo, dal 1997 è stato operatore pastorale per il gruppo inter-istituzionale dei portatori di handicap.

Conclusa l'esperienza come parroco di Bondo Petello, è stato dal 2011 al 2013 collaboratore pastorale al Patronato San Vincenzo di Bergamo e dal 2013 a San Gregorio Barbarigo al Monterosso, sempre in città.

Bierhaus brace & pizza



Birreria con cucina

La prima in Italia con i Tank del famoso birrificio di **Kulmbach**, maxischermi e tanta, tanta birra. **10 tipologie di birre** alla spina a rotazione e più di **100 tipologie** in bottiglia e lattina dei migliori birrifici artigianali

Prenotazioni: 340 165 6619
Via Bergamo, 28,
San Paolo d'Argon

La Cantina di Nadia

Enoteca
Direttamente dal produttore
al consumatore
Più di 20 tipologie
di vino sfuso

Via Europa 7/9, Nembro
Tel. 035 248361



Gomitoli. Raggomitoli. Fili. Filati. Filari. Filande. Filotto. Non lo so. Vai avanti tu. Io mi sono persa un attimo. O forse due. Comincia a fare un po' freddo fuori. Il tempo scende lento. Anche la luce sembra un po' stanca. Cerco guascio a casa. Quando l'uno all'altro siamo patria. Che sembra così importante essere patria. Per

ONNIPOTENTI O IMPOTENTI?

Non è facile, confessiamocelo, per le generazioni dai trent'anni in su, prendere atto pacificamente di ciò che sta accadendo tra le generazioni più giovani relativamente alle questioni del sesso. Noi eravamo abituati al fatto che se uno era di sesso maschile, automaticamente si doveva considerare di "genere maschile". E se nasceva sessualmente femmina, si doveva considerare di genere femminile. Poi si sapeva che esistevano dei maschi che, potendo, preferivano avere rapporti con altri maschi e delle femmine che preferivano altre femmine. E, anche, che esistevano maschi e femmine che "praticavano" su ambedue i versanti. La morale corrente, fortemente condizionata dalla religione, condannava queste deviazioni dalla retta via sessuale. Poi, a poco a poco, il fenomeno è stato prima tollerato e poi tranquillamente accettato. Non sempre e non totalmente, anche nelle nostre società che si descrivono come tolleranti e democratiche. Al netto, si intende, del generale Vannacci.

Ora, però, sta succedendo qualcosa di nuovo. Nei nostri ragazzi si sta affermando l'idea che il sesso ti capita, ma il genere lo scegli. Puoi nascere maschio, ma scegliere di essere di genere femminile, nascere femmina e scegliere il genere maschile. Oppure, puoi non-scegliere per nulla. Si tratta del famoso "gender fluid": una persona non è fissata in un'identità etero, bisessuale, transessuale: la cambia come vuole.

L'idea si diffonde nelle scuole, che sono il luogo di maggiore concentrazione di ragazzi, viene veicolata dai mass media, dai film, dalla cultura. I messaggi che arrivano dagli schermi e dai desktop dei computer e dei cellulari sono ipersensualizzati. Del resto, si calcola che circa la metà di Internet sia dedicata alla pornografia. Senza contare il Deep-Net, la Rete profonda, che in quanto tale sfugge alle statistiche.

In questa atmosfera i ragazzi sono immessi fin da piccoli. Donde, tra le conseguenze, un accorciamento della quarta fase dello sviluppo psico-sessuale, quella della latenza, che precede la pubertà, cioè la fase genitale. Detto in altri termini: la maturità sessuale si realizza prima e assai spesso si esprime anticipatamente in rapporti sessuali veri e propri. La maturazione precoce è dovuta a due fattori: all'alimentazione più ricca e completa, ma, soprattutto, alla moltiplicazione degli stimoli sen-

chì poi non lo so. Perché sembra che qui possano entrare solo quelli con il dna di un certo tipo, ma ho provato a dare un occhio ai libri di scuola di Mattia, ma il cuore sembra fatto in modo diverso, pompa battiti e anche amore in uguale misura. In uguali popoli. E questa storia dei confini non la digerisce più nemmeno il

soriali e intellettuali. L'esercizio dell'attività sessuale prima della maturazione affettivo-relazionale - fare sesso senza aver fatto maturare la capacità di amare - è devastante per lo sviluppo umano di un ragazzo e per le sue relazioni.

I genitori? Volgono lo sguardo dall'altra parte. Un po' a causa di una mancanza di strumenti di comprensione, per lo più per quieto vivere. La giustificazione ideologica di questa svolta è la libertà individuale assoluta, esercitata, ora, anche rispetto al proprio corpo, che deve essere piegato, con l'aiuto di farmaci o di interventi chirurgici, a ciò che la mente decide. Questa libertà pretende di esercitarsi anche sugli altri, sul corpo degli altri e... delle altre.

Tutto ciò sta generando quella che il sociologo dell'Università complutense Victor Perez-Diaz definisce: "una cultura superficiale, frenetica e confusa, caratterizzata dal protagonismo di élite culturali futuristiche e smemorate, che si traduce in un dibattito pubblico chiassoso e incline a intrattenere molti in una sorta di disordine bipolare, passando dal sentirsi impotenti al sentirsi onnipotenti e "sovrani" - sovrani come cittadini, come consumatori e come padroni di uno spazio virtuale (il loro telefono, il loro computer, il loro televisore...); si sognano onnipotenti e si svegliano impotenti, precari, con conoscenze che diventano obsolete in poco tempo, come imprenditori di se stessi senza impresa".

Si leva un grido di dolore: dove andremo a finire? Risposta: andremo a finire dove decidiamo consapevolmente ciascuno di voler andare.

Per trovare il bandolo, occorrerà che ciascuno - genitore, insegnante, agenzia educativa, gestore di talk show, produttore di film e di immagini, proprietario di mass media - si ponga il problema fondamentale del nostro tempo: come educare i ragazzi all'esercizio della libertà. La quale non è onnipotenza, non è arbitrio, non significa che il mondo sia a nostra disposizione, che l'Altro sia un ostacolo da abbattere sulla strada della nostra autoaffermazione. La mente individuale non può illudersi che la Natura e la Storia - cioè: la nostra corporeità e il tessuto delle nostre relazioni, depositate in tradizioni, istituzioni, comunità, credenze religiose - siano solo variabili dipendenti del nostro libero arbitrio. Tutto qui. È certo che all'esperienza della libertà occorre educare.

Giovanni Cominelli

PRIORITÀ NELLE NUVOLE

È stupefacente notare come un problema centrale della scuola italiana - le nomine in tempo utile dei docenti e del personale scolastico in genere - non raccolga l'attenzione che merita. O addirittura venga ascoltato con sufficienza per non dire con fastidio.

Eppure, mancano all'inizio dell'anno scolastico, secondo il sindacato, circa 200 mila docenti (il ministero parla di 130 mila) e ogni anno si ripete la stessa ineccepibile situazione.

Ho partecipato per motivi di amicizia a un lungo confronto a Roma, al Testaccio, su Scuola e priorità. Ho condiviso parola per parola ciò che è stato detto dalla segreteria nazionale della Cisl scuola Ivana Barbacci. Sono stato favorevolmente colpito dalla foga e dai contenuti della deputata all'Assemblea Regionale siciliana Valentina Chinnici.

Ma le priorità emerse dagli interventi di una ventina di partecipanti al tavolo, fra cui tre giovanissimi e lucidissimi rappresentanti degli studenti che, pur avendo l'anello al naso, hanno manifestato chiarezza di idee e di proposte nonostante la tenera età, sono state, a occhio e croce, circa un migliaio. Un migliaio è come dire nessuna priorità. Caratteristica delle priorità è infatti quella di limitarsi a cinque, massimo dieci, proposte. L'individuazione delle cinque idee trainanti deve avere un aspetto fondamentale: tenuto conto in premessa delle emergenze e delle potenzialità (non è tutto cacca nella scuola italiana) debbono precisare: - Chi attua le proposte, come le realizza, con quali forze e con quale consenso: nuove leggi? Decreti? Ordinaria amministrazione? Mini-

steri? Direzioni regionali? - Con quali risorse: bilancio dello Stato, Pnrr, bilanci regionali o comunali? Siano le benvenute le sensibilità di stampo pedagogico e didattico, ma la politica è altra cosa e richiede concretezza e verificabilità altrimenti è solo flatus vocis.

Ritornando alle nomine e al precariato, come è possibile non capire che sono la priorità assoluta? Come si può parlare di qualità del servizio se mancano le condizioni basilari perché si realizzi? Lo Stato sul terreno delle nomine e della precarietà fallisce da almeno sessant'anni, dagli anni della riforma della Scuola Media. Servono alcuni altri secoli per capire che non è in grado di risolvere il problema? Si può finalmente decidere che nomine e reclutamento vanno assegnati agli Istituti, o a reti di scuole vicine, una volta stabilite dal Parlamento le regole da rispettare?

Questo significa autonomia che oggi, seppur prevista, è solo una favola. La scuola è rimasta quasi totalmente centralistica. Senza una svolta è inutile persino stabilire le priorità perché non esiste reale comunicazione tra il centro e la periferia.

Encomiabile lo sforzo di sintesi al Testaccio della responsabile scuola del Pd Ilaria Manzi, ma una volta ascoltate le voci della base, ci vuole dire quali sono gli obiettivi principali che vuole porre per la scuola in questa legislatura? Ci dice come vuole portarli a casa (non a terra) pur avendo una maggioranza ostile? L'opposizione, se aggredisce i problemi veri, può avere qualche successo. Basta che abbandoni emotività e utopie e stia con i piedi per terra. Le nuvole, per ora, non sono priorità.

Giancarlo Maculotti

PARADISO SENZA STAGIONI

Perché cantate grilli al venti di settembre, non avete la voce rauca che è da fine maggio che vi esibite? Piccole star della sera dalla tournée infinita. Vi amo perché da sempre aprite il sipario dell'estate ma cosa ci fate ancora qui? Vento caldo che spalanchi ancora le mie finestre, mi porgi baci caldi e sussurri estivi ma dalle tue tasche mi aspetto che sfoderi aria autunnale. Smettila di giocare, non è più tempo. Splendido sole che ami danzare e poi prendere le distanze, ci resti sempre più attaccato ai corpi come un ballerino di tango argentino che abbraccia la sua donna e la fa ansimare e sudare. Vattene un po' distante e lascia posto al freddo, non ti ricordi qual è la tua rotta? Cammino su montagne eternamente fiorite, come il paradiso che è senza stagioni. Nuoto

in prati caldi e umidi come zuppe e mi sbrano piccole zanzare. Sono un fiore senza acqua e che poi ne riceve a fiumi e annega. Foglie sempreverdi animano boschi. Cieli si fanno neri nel tempo di un singhiozzo. Piovono chicchi di luce e spaccano il mondo. Il mare si srotola sulla terraferma come un tappeto rosso prima di uno spettacolo eccezionale e poi ingoia pezzi di noi. Si sbricio-ano certezze come cocci di stelle cadenti. Mi siedo e penso alla neve, anima rara. Scompairà? Mi conforterebbe vederla quest'inverno anche se non servirebbe a salvare il mondo. Spero che arrivi e che mi abbracci. E si stenda su tutti noi come un magico velo pietoso.

Alessia Tagliareri

mappamondo che gira e rigira per confonderci e metterci tranquilli. Senza spiegare nulla alle idee. Solo le idee che spiegano il vento ma non lo piegano. Cerco persone che diventino barattolo delle vitamine. Guarda il sole quando scende, ed accende d'oro e porpora il mare, lo splendore ce lo abbiamo addosso, non svani-

Aristea Canini

Benedetta gente

sorta di legge del contrappasso: c'è stata una lunga stagione in cui a tifare Italia in ogni senso si era tacciati di essere di destra o addirittura fascisti, residui del ventennio. Forse è merito (involontario) della Lega (quella di Bossi) se c'è stato un ridestarsi dello spirito nazionale. A un certo punto (merito di Ciampi) fu sdoganato perfino l'Inno nazionale, al punto da commuovere (quorum ego) quando suona per un podio conquistato a spese altrui.

Non c'è stato, non ancora, un ripensamento in noi su di età, con la nuova maggioranza nazionalista, più che nazionale. I giovani di oggi sono "ragazzi dell'Europa", no, di più, sono ragazzi del mondo, partono appena finiti gli studi per continenti lontani, che i nostri vecchi raggiungevano sui "bastimenti" fuggendo dalla miseria. Oggi cercano "aria", orizzonti non soffocati dalla miopia generazionale, "all'inizio tornava ogni mese, poi per le feste, adesso mi manda solo gli auguri, quando viene a trovarmi gli sembra di soffocare". No, non è un paese per vecchi ma un paese di vecchi (di testa). E se esultiamo per qualche eccellenza (perlopiù sportiva) ecco che la tentazione delle citazioni è troppo forte: "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province ma bordello" (Dante). Il "nocchiere" c'è, il problema è la rotta, insomma dove ci sta portando, sembra girare in tondo, mentre il secondo ufficiale (Salvini) traccia rotte diverse e monta la paura che si vada alla deriva. E mentre stiamo a ipotizzare lo scenario di una invasione, stiamo... liberando il terreno, denatalità con prospettive (esagerate)

Piero Bonicelli

IL DISASTRO DELLA SANITÀ

Dunque niente referendum sulla Sanità: la Regione lo ha bloccato con 45 Sì su 47 presenti, dicendo "No" all'ammissibilità dei tre quesiti referendari proposti per abrogare alcune parti della nuova Legge sanitaria regionale, la "Riforma Moratti". I tre quesiti - promossi da Medicina Democratica, Osservatorio Salute, Arci e Acli Lombardia e Spi-Cgil - puntavano a cancellare l'equivalenza perfetta tra sanità pubblica e privata e ad impedire che ulteriori funzioni e servizi venissero delegati al privato, con l'obiettivo di riportare al pubblico la funzione di programmazione e di controllo dell'erogazione dei servizi.

Una decisione che non solo è un affronto nei confronti dei cittadini che avevano firmato, ma che lede anche i principi-base della democrazia. D'altronde, mi dico, cosa potevamo aspettarci da questi signori, dopo tutto quello che ci hanno fatto e che continuano a farci patire? Evidentemente sono convinti che tutti i Lombardi abbiano un sacco di soldi per ricorrere alla sanità privata, e che quelli che di soldi non ne hanno tanti "mangiano comunque meglio dei ricchi"... Forse pensano anche che noi montanari possiamo curarci usando le erbe e le radici che abbondano nei nostri prati e nei nostri boschi; forse pensano anche che, tutto sommato, visto che i vecchi nei nostri paesi sono anche troppi, se ci scappa qualche morto mentre è in lista d'attesa non è poi una gran tragedia...

Intanto l'Istat ci dice che nel 2022 quattro milioni di italiani hanno rinunciato alle cure, per mancanza di soldi o perché hanno difficoltà di accesso al sistema sanitario. Si dice che gli "eroi" e gli "angeli" dei tempi del Covid stanno peggio

Anna Carisnoni

Fondazione A.J. Zaninoni

La **Fondazione A.J. Zaninoni** è stata istituita il 1° maggio 2000 per ricordare e dare continuità alla figura di **Angelo Jack Zaninoni**, imprenditore tessile sostenitore dell'importanza della formazione professionale a tutti i livelli e della formazione di cittadini e cittadini consapevoli, non conformisti e socievoli. Eretta in Ente morale il 20 dicembre 2000, la Fondazione è impegnata a promuovere la diffusione della **cultura del lavoro**, anche nella sua accezione più ampia di progetto di vita; ad analizzare i meccanismi del **mercato del lavoro**, la sua complessità ed i suoi processi; a studiare i trend dell'**economia** e ad approfondirne le dinamiche; a favorire opportunità equivalenti e percorsi tendenti alla **parità**;

a promuovere la **cittadinanza europea** intesa come consapevolezza di appartenere a una comunità fondata sui valori indivisibili e universali previsti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea". Organizza convegni e seminari dei quali pubblica gli atti nella collana "Quaderni della Fondazione A.J. Zaninoni" ed eroga contributi a sostegno di iniziative promosse da altri soggetti, progetti affini per scopo o ritenuti di rilevanza culturale o sociale.

Per maggiori informazioni: www.fondazionezaninoni.org Chi fosse interessato a ricevere la Newsletter informativa sulle attività e i Quaderni può inviare una mail di richiesta di iscrizione alla mailing list indicando nominativo ed indirizzo postale a: info@fondazionezaninoni.org



EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Realizzazione e ristrutturazione di edifici industriali e abitazioni civili

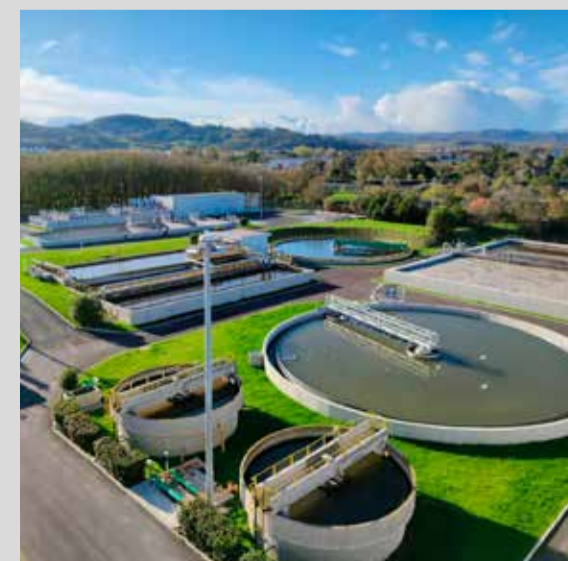
TRATTAMENTO ACQUE

Opere edili di supporto al trattamento delle acque depuratori - bacini - centrali di pompaggio

CENTRALI IDROELETTRICHE

Costruzione impianti idroelettrici di varie tipologie su tutto il territorio nazionale

Via Serio 36, Casnigo
035.741006
www.lanzacostruzioni.it





ho **GUSTI** semplici:
MI ACCONTENTO
solo **DEL MEGLIO**

SEMPRE APERTI
DELIVERY

 **GELATERIA GELATAMI**

 **WWW.GELATAMI.IT**

 **GELATAMI**

 **GELATAMI**



#PANNAEBISCOTTINO

